

# Rapporto annuale sulle attività culturali 2011

Osservatorio  
*Rapporto*

18

29.741.493	29.741.493
1.487.180	1.487.180
138.561.212,40	138.561.212,40
75.766.237,61	75.766.237,61
59.258.398	59.258.398
138.000	138.000
33.601.197,09	33.601.197,09





18

**Quaderni Trentino Cultura**  
Servizio Attività culturali



18  
Quaderni Trentino Cultura  
Osservatorio Rapporto

# Rapporto annuale sulle attività culturali 2011

*a cura della Fondazione Fitzcarraldo*

## RAPPORTO

annuale sulle attività culturali. – 2011- . - Trento :  
Provincia autonoma di Trento. Giunta ; Provincia autonoma di  
Trento. Assessorato alla cultura, rapporti europei e cooperazione,  
2013- . – 1 testo elettronico (PDF) : ill. – (Quaderni Trentino  
cultura)

Annuale. - GIA: Rapporto annuale sulle attività culturali. [Edi-  
zione cartacea]

1. Attività culturali – Trentino – Inchieste - Periodici  
306.094 538 5

### **Rapporto annuale sulle attività culturali 2011**

© 2013 Giunta della Provincia autonoma di Trento - Servizio Attività culturali, via Romagnosi 5 - 38122 Trento  
tel 0461.496915 fax 0461.495080 e-mail serv.attcult@provincia.tn.it www.trentinocultura.net

#### **Quaderni Trentino Cultura**

Collana editoriale realizzata dalla Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura,  
Rapporti europei e Cooperazione, Servizio Attività culturali

È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo essa venga effettuata

#### *Progetto editoriale*

Servizio Attività culturali

#### *Coordinamento Scientifico*

Luca Dal Pozzolo di Fondazione Fitzcarraldo

Claudio Martinelli, Isabella Andrighettoni del Servizio Attività culturali

#### *Redazione testi ed elaborazioni*

Roberto Albano, Luca Dal Pozzolo, Cristina Favaro, Maria Giangrande, Silvia Urli,

Lucia Zanetta di Fondazione Fitzcarraldo

#### *Coordinamento editoriale*

Cristina Favaro, Lucia Zanetta di Fondazione Fitzcarraldo

#### *Editing*

Isabella Andrighettoni del Servizio Attività culturali, Cristina Favaro di Fondazione Fitzcarraldo

#### *Grafici*

Palma & Associati

#### *Progettazione e realizzazione grafica*

Palma & Associati

Edizione maggio 2013

Si ringraziano per la collaborazione tutti gli operatori culturali che hanno gentilmente  
dato la propria disponibilità rendendo possibili gli approfondimenti presenti nel Rapporto.



VAI AL SITO

# Presentazione

## Una nuova strategia per la cultura in Trentino

Il Rapporto dell'Osservatorio delle attività Culturali, giunto alla seconda edizione, oltre a raccogliere e commentare i dati del 2011 fornisce una chiave di lettura fortemente orientata, commentando punto per punto le Linee Guida per le Politiche Culturali della Provincia, che questa stessa Amministrazione ha redatto. L'analisi mette in luce non solo il *molto che è stato realizzato*, ma anche i vincoli e gli ostacoli all'attività pubblica e all'operatività dei privati, facendo emergere, soprattutto, l'ordito dei problemi sui quali dovranno confrontarsi le politiche e le attività culturali nel prossimo futuro.

Questa lettura, per quanto evidenzia indicatori importanti di qualità dell'azione culturale e della partecipazione, non consente facili autocompiacimenti ma stimola, al contrario, a individuare proposte politiche che sappiano affrontare adeguatamente i problemi e le criticità rilevate, perché la loro individuazione serva a un'ulteriore elaborazione. Elencare i problemi senza indicare possibili strategie per affrontarli, correrebbe il rischio di erigere ancora altri ostacoli, di ingombrare la strada invece che orientare il cammino. Tanto più in un periodo di forte crisi economica che soffia a livello globale, fino a investire violentemente il territorio nazionale, con prevedibili conseguenze anche per il Trentino. La riduzione della spesa pubblica, i tagli agli investimenti, la contrazione drastica delle risorse di-

sponibili anche per il settore culturale sono temi all'ordine del giorno del dibattito nazionale e internamente alle Regioni. In questo quadro di forte criticità e preoccupazione, la condizione di Provincia a Statuto Autonomo del Trentino è in grado di attenuare sul breve periodo alcuni effetti di particolare violenza e di ritardare o diluire la brusca riduzione di risorse disponibili, ma che, tuttavia, avrà un qualche effetto sensibile sulle dotazioni a disposizione, e ciò proprio in un momento in cui – come indica il rapporto dell'Osservatorio – la *bolletta culturale* tende a crescere in termini di spesa. È difficile pensare nel prossimo futuro a un aumento di risorse automaticamente adeguato al disegno culturale fin qui perseguito. Se, dunque, alcuni problemi di sostenibilità e alcune criticità s'imporranno all'attenzione a breve, è pur vero che il Trentino godrà di un periodo di relativa stabilità della situazione, non inferiore a un anno, prima di subire i primi pesanti effetti della crisi. È un vantaggio prezioso nei confronti delle altre regioni, ma è anche un breve periodo di tregua che va sfruttato al meglio per individuare nuovi indirizzi di *policy* e per contribuire ad attrezzare il sistema culturale a reggere questa trasformazione epocale e ad affrontare le sfide del futuro che già ora mostrano una configurazione molto diversa rispetto a qualche anno indietro.

Non a caso, il tema della sostenibilità in senso lato attraversa diagonalmente la lettura e la valutazione delle Linee Guida e s'incardina in pochi punti essenziali che è opportuno riassumere ed esplicitare in termini politici per offrire un primo sistema d'orientamento;

- **Intersettorialità:** la necessità della cultura d'integrarsi all'interno di politiche intersettoriali, dove venga massimizzato il ruolo d'innescò di circuiti economici virtuosi da parte delle attività e dei beni culturali, partecipando al raggiungimento di obiettivi complessi per la propria parte, ovvero costruendo un'offerta culturale solida e attrattiva. L'integrazione con le politiche del turismo, di accoglienza, di marketing territoriale, deve risultare da una negoziazione esplicita con gli altri settori e da una progettazione congiunta, non il frutto di supplenze estemporanee e velleitarie, destituite di possibilità reali d'incidenza sul lungo periodo.
- **Rimodulazione delle priorità** anche in ragione delle capacità di parte-



cipazione a progetti capaci di generare positivi impatti economici o di soddisfare domande culturali esplicitamente espresse da gruppi d'utenza. Capacità di soddisfare una domanda specifica e di dialogare con il tessuto associativo presente.

- Possibilità di **mettere a disposizione servizi e piattaforme** per reti territoriali, stimolando l'organizzazione integrata delle attività e forme gestionali che sappiano coprire la geografia del Trentino ed essere di servizio anche alle realtà di minori dimensioni o alle attività nascenti.
- Una **trasformazione dell'Ente Pubblico da principale finanziatore a partner di progetto**, a struttura di accreditamento, a costruttore delle condizioni perché le singole attività possano crescere e svilupparsi. Il ruolo di pura erogazione delle risorse è destinato a diminuire all'interno dell'Ente pubblico, ma molte sono le azioni possibili per creare condizioni di sviluppo in partnership con gli operatori. Si tratta di un mondo che va esplorato con esperienze e sperimentazioni.
- La **cittadinanza** in prima persona e **la società civile** tutta verranno sempre più **coinvolte nel sostegno diretto delle attività culturali**; si tratta di capire quali possano essere i modi propri di tale interazione, al di là del solo rapporto commerciale di vendita di prodotti o servizi, ma anche attorno a quali valori essenziali sia possibile individuare nuove forme di partecipazione e sostegno.

Si potrebbero citare altri punti, ma già questo sintetico elenco mostra alcune direzioni impegnative da sperimentare nel prossimo futuro, sapendo che il tempo è poco e la sfida è grande a sufficienza da dover impegnare al meglio le forze e le intelligenze del mondo culturale. L'agenda di Lisbona aspetta risposte significative dal mondo della cultura su come orientare per il futuro le direttrici di sviluppo delle nostre società locali europee; sarebbe un paradosso che il mondo culturale non affrontasse la crisi attuale costruendo una visione di ampio respiro che includa un sogno per la prossima generazione.

Se queste considerazioni introduttive valgono a orientare la lettura delle pagine successive merita tuttavia, sulla base delle valutazioni offerte dall'Osservatorio, evidenziare nello specifico di ciascuna Linea Guida, al-

cune direttrici strategiche che varrebbe la pena di tessere in una tela generale, in una strategia culturale di respiro, tanto più necessaria quanto più si profilano fasi di turbolenza economica e finanziaria che chiamano direttamente in causa le modalità di programmazione e di sostegno delle attività culturali da parte degli Enti Pubblici.

*Franco Panizza*

*Assessore alla Cultura, Rapporti europei e  
Cooperazione della Provincia autonoma di Trento*

# Sommario

<b>Premessa</b>	11
Le Linee Guida: identità, apertura, eccellenza, comunanza, accessibilità	11
I tre principi guida: logica di rete, appropriatezza, intersettorialità	23
<b>Capitolo I - La produzione culturale in Trentino</b>	
<b>Verso il cambiamento</b>	28
<b>Le direttrici di sviluppo del sistema culturale in Trentino: scenari a confronto</b>	32
Identità	32
Apertura	38
Eccellenza	42
Comunanza	50
Accessibilità	55
<b>I tre principi guida: elementi trasversali per la progettualità sul territorio</b>	60
Logica di rete	60
Appropriatezza	63
Intersettorialità	65
<b>Capitolo II - I dati per leggere il territorio</b>	
<b>Turismo in Trentino</b>	70
<b>Partecipazione culturale</b>	75

<b>Risorse per la cultura</b>	81
<b>Musei e beni culturali</b>	87
<b>Biblioteche pubbliche</b>	93
<b>Formazione Musicale</b>	104
<b>Attività di intrattenimento, di spettacolo dal vivo e riprodotto</b>	109
<b>Industria culturale</b>	118
<b>Bibliografia</b>	123

## Premessa

### Le Linee Guida: identità, apertura, eccellenza, comunanza, accessibilità

#### Identità

Il tema del rapporto tra identità e cultura è sicuramente uno degli assi principali per le politiche culturali che qui possono e debbono impegnarsi in un compito di alto profilo per le nuove generazioni, destinatarie privilegiate della memoria e che consiste nel far interagire strettamente identità, storia e futuro. Memoria e innovazione devono convivere, poiché entrambe sono tratti fondamentali delle identità individuali e collettive. Per questi motivi il rispetto della memoria implica il dovere di evitarne una ossificazione, di trattenere lo sguardo della Gorgone che mineralizza ogni cosa su cui si pone. Conservare la memoria come motore profondo delle identità significa interrogarla, questionarla, provocarla e cimentarla al confronto con il quotidiano, con il futuro e le sue criticità. Tutti lo sanno: una casa si conserva solo abitandola.

In questa direzione è necessario che si orienti in primo luogo l'azione delle istituzioni museali che si occupano di storia.

La complementarità tra i musei che affrontano da più punti di vista temi di carattere generale o un periodo storico - come la Fondazione Museo Storico di Trento, polo espositivo di grande potenzialità e impatto e il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto - e i musei disseminati sul territorio che testimoniano dell'intreccio delle vicende individuali e

locali con la storia, rappresenta una forte potenzialità per una lettura multidimensionale dei fenomeni a diversi strati di profondità, pienamente riconosciuta dalle istituzioni stesse in ambiti differenziati.

L'orizzonte delle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale offrirà sicuramente una spinta a intensificare le collaborazioni come nel caso del Museo di Rovereto e la Campana dei Caduti e rappresenta lo sfondo naturale per il progetto di rete tra le città che hanno ospitato la firma dell'Armistizio.

Guardare al cuore delle differenze e dei conflitti, ritrovare nella contemporaneità la lunga durata di alcune matrici culturali, ripercorrere la sensibilità delle cicatrici, non deve lasciar spazio alla costruzione di nuove frontiere e all'impulso per nuove divisioni. Al contrario dev'essere un'opportunità per capire le ragioni e interrogarsi sulle condizioni della convivenza che continua a confrontarsi senza posa con nuove differenze, con nuove cittadinanze, con nuovi conflitti e fenomeni drammatici sulle soglie della casa comune europea, accettando una sfida rischiosa ma di grande valore, proprio per la difficoltà dei temi che s'impongono in primo piano. Ma è anche un'occasione di confronto vasto e profondo che potrebbe vedere nel territorio Trentino così drammaticamente attraversato dai conflitti della storia il ganglio di una rete e l'offerta di uno spazio di riflessione allargato all'intera Europa.

In questa direzione l'apertura di un tavolo di lavoro permanente da parte della Provincia potrebbe facilitare i processi di messa in comune delle esperienze e delle risorse per una maggior efficacia della programmazione, mettendo l'accento sulle competenze di indirizzo e fornitura di servizi che la Provincia potrebbe assumere, altrettanto cruciali e necessari rispetto al solo sostegno economico.

Questo tavolo potrebbe dar luogo a una cabina di regia e a momenti di confronto, senza alcuna aspirazione dirigistica o di programmazione operativa, bensì per promuovere un costante riferimento a una visione alta di tematiche così delicate e per capitalizzare già nella fase di progettazione e realizzazione delle iniziative l'esperienza e la riflessione del maggior numero possibile di istituzioni coinvolte.

## Apertura

Complementare alla trasmissione della memoria è la necessità di apertura rispetto alle altre regioni italiane ed europee, lungo una direttrice che sappia confrontarsi con le grandi tendenze alla globalizzazione e alle interdipendenze, senza smarrire le radici identitarie locali. Nell'ottica di un rafforzamento di rapporti inter-regionali, il bacino di lingua tedesca e il contesto mitteleuropeo sono altrettanti riferimenti storicamente d'obbligo per il Trentino, con i quali incrementare i rapporti di cooperazione e confronto, così come da incentivare è la dimensione Euroregionale, non ancora sufficientemente esplorata, anche in ragione delle differenti velocità con cui le Euroregioni si danno strumenti comuni di intervento e di programmazione in campo culturale e negli altri settori di competenza. Il ruolo di cerniera tra cultura veneta e del Nord-Est e mondo tedesco appare una delle direttrici strategiche da perseguire, anche oltre alla candidatura condivisa con Venezia a capitale culturale europea del 2019 e della pur importantissima competizione in atto. Non è superfluo rimarcare che la costruzione della candidatura stessa e il processo innescato per la competizione ha rappresentato per molte città europee l'eredità più interessante e innovativa, dalla quale declinare le progettualità future.

Tra le molte direttrici esplorate, il tema dei distretti culturali innovativi, in particolare, potrebbe trovare nel Trentino un interessante ambito d'applicazione, sia per ciò che concerne le potenzialità degli attori emergenti, sia per quanto riguarda indirizzi di *policy* di sostegno espressamente dedicati, con un riferimento preciso all'integrazione nel panorama del Nord Est.

Ma un grande ruolo nel mantenere un'apertura internazionale del Trentino dev'essere giocato anche dalle maggiori istituzioni culturali attraverso la programmazione culturale. Tuttavia, un ridisegno preciso dei ruoli territoriali delle strutture convenzionate e di maggior rilevanza s'impone per costruire condizioni di operatività condivise e funzionali. Piattaforme tecniche di servizio per chi fa spettacolo sul territorio potrebbero rappresentare strumenti importanti per contenere i costi degli spettacoli e per dar modo anche alle strutture più piccole di accedere ad attrezzature e servizi di carattere professionale, ma occorre decidere il gestore e il qua-

dro di compatibilità entro cui deve operare. Uno sforzo in questo senso va indirizzato anche verso una valorizzazione in provincia delle realtà di eccellenza – come nel caso della Centrale Fies e Drodesera – che, largamente accreditate nel panorama nazionale e internazionale per il tasso di innovatività e per il ruolo di *tutoring* di compagnie emergenti, appaiono più flebilmente connesse alle realtà locali.

Per ciò che concerne le strutture di spettacolo, gli investimenti progettati e attuati negli anni scorsi si avviano alla conclusione con un significativo incremento a breve termine delle sedi disponibili: una rete efficace e attentamente strutturata s'impone, se si vuol indirizzare la gestione verso la sostenibilità delle nuove strutture e un allargamento della distribuzione dell'offerta in un periodo di contrazione delle risorse pubbliche.

### Eccellenza

L'adozione del meccanismo di convenzionamento ha perseguito l'obiettivo di una stabilizzazione del sistema culturale imperniato sulle maggiori istituzioni e sulla certezza delle tempistiche di erogazione come premessa a una programmazione di qualità sul lungo periodo. Tuttavia le turbolenze economiche corrono il rischio di erodere l'efficacia del sistema, creare incertezza economica e programmatoria, incidendo sulla qualità delle attività.

Si delinea qui uno spazio d'azione focalizzato sulle modalità di riduzione o contenimento dell'incertezza: potrebbero essere previste gamme di strumenti, a partire da fondi di rotazione per fluidificare l'erogazione delle risorse fino a modalità di "spacchettamento" del contributo totale in quote parti erogabili distintamente in tempi diversi, in modo tale da garantire livelli minimi di operatività. Il disegno di strumenti di aiuto finanziario *ad hoc* per contenere i margini d'incertezza potrebbe alleviare almeno in parte i disagi dei soggetti convenzionati nella programmazione e garantirne una maggior efficacia.

Un altro tema di carattere strategico riguarda la saldatura delle politiche culturali con la valorizzazione turistica dell'Asta dell'Adige in chiave culturale. Una convergenza di *policy* efficacemente integrate per elaborare un progetto articolato che sappia tenere insieme offerta culturale per i resi-



denti stabili e per i residenti occasionali di poche ore o giorni, *marketing* territoriale, turismo culturale, infrastrutture e trasporti, ricettività adeguata, attrezzatura del territorio, è la strada maestra per valorizzare i grandi investimenti in fase di compimento, per poterne estrarre il valore atteso, piuttosto che temerne il peso economico sui bilanci a venire.

Su questo piano occorre richiedere una sensibilità e una disponibilità di alto livello ai responsabili delle singole istituzioni culturali e della programmazione culturale, ma occorre anche che questi non siano lasciati soli, perché non venga al comparto culturale la tentazione pericolosa di supplire esclusivamente con le proprie forze al coinvolgimento d'interlocutori fondamentali nello sviluppo di un progetto complesso. La cultura non può sostituirsi al turismo nell'attrezzare e organizzare una specifica domanda di turismo culturale, né può sviluppare autonomamente politiche di *marketing* territoriale o estendersi fino a ricomprendere competenze proprie dell'urbanistica e della programmazione territoriale. Esiste sicuramente un problema di competenze, ma ancor prima emerge un problema di risorse che richiede un atteggiamento opposto. È assolutamente necessario che risorse provenienti da altri settori convergano su di una strategia di lungo periodo, evitando che le già limitate risorse del settore culturale rispetto alla pura gestione delle istituzioni si disperdano nel tentativo di creare le condizioni al contorno necessarie al funzionamento del sistema cultura. Ed è rispetto ai benefici complessivi, in termini di sviluppo locale che va misurata economicamente la spesa di gestione e non alla capienza di singoli capitoli di bilancio.

In particolare il Sistema Museale assume, quindi, il suo statuto specifico se armonicamente integrato nella visione culturale che si vuole diffondere, se attivo nella produzione di offerta culturale, se organicamente connesso alle risorse ricettive e alle loro modalità organizzative, se diffusamente ancorato al sistema territoriale dei beni culturali e del paesaggio naturale e antropizzato e capace di interpretare e lanciare itinerari di visita e di scoperta per l'utenza locale e proveniente da fuori provincia. È su questo obiettivo di sviluppo territoriale che occorre misurare le risorse per la futura gestione dei musei, come fosse il carburante necessario per mettere in moto e far funzionare l'intero sistema nella sua accezione culturale,

economica, sociale e territoriale, inevitabilmente eccedente le esigenze di funzionamento delle singole istituzioni.

Più in generale per l'intero sistema culturale Trentino si pone il tema del mantenimento di un'alta qualità produttiva all'interno di una logica di sostenibilità dei costi di gestione; ciò porta alla ricerca di sinergie profonde e strutturali con altri settori economici, come prima evidenziato. Anche per ciò che riguarda il sistema dell'istruzione musicale assume centralità la possibile integrazione con l'istituzione scolastica. Se si assume la prospettiva che una diffusa educazione musicale, specialmente rivolta ai giovani, rappresenti un elemento di ricchezza sociale e culturale da difendere o se si vuole, una *policy* di *welfare* particolarmente rilevante, allora occorre promuovere una convergenza di risorse e di misure di programmazione con i comparti dell'amministrazione che si occupano di istruzione, formazione e politiche della conoscenza, per garantire le migliori condizioni d'accesso e di diffusione dei servizi.

Per quanto riguarda politiche di sostegno della creatività attraverso interventi formativi, il ricorso a incubatori d'impresa e a modalità di lancio e accompagnamento di *start up* è sicuramente da mettere in campo, ma è forse utile che tali interventi siano accompagnati da elementi di chiarezza e di comunicazione che raggiungano efficacemente il *target* giovanile. In altri termini, si tratta, di restituire la responsabilità del problema ai legittimi proprietari. In un territorio dove la cultura è stata sempre sostenuta pubblicamente con grande evidenza e dove importanti politiche di *welfare* hanno avuto luogo, è bene chiarire che la creatività, le modalità di espressione, la ricerca di innovazione è responsabilità creativa primaria dei giovani e che il motore in questo caso non è l'Ente Pubblico.

Stimolare la creatività al livello di base è altra cosa, fattore altrettanto importante, ma da affrontare con strumenti diversi. Il primo di questi riguarda sicuramente un coinvolgimento a più livelli dei giovani nell'elaborazione delle scelte riguardanti la cultura e il mondo della conoscenza, come sperimentato da alcuni Enti Locali tra i quali Rovereto. Aprire alcuni tavoli di consultazione con i giovani – non intesi come uno specifico segmento socio-politico – ma come serbatoio di energie e di potenzialità per la vita collettiva, come un'immissione di futuro capace di contrastare la senilizz-

zazione sociale è una delle direzioni principali, specie se si è in grado di porsi in ascolto e di cogliere gli elementi di competenza di cui sono portatori le nuove generazioni. Ad esempio, la comunicazione, l'immersione in una connettività perenne, l'uso dei *social network*, la manipolazione dei contenuti culturali e la loro diffusione virale sono tutte competenze di cui le istituzioni e le attività culturali hanno necessità e rispetto alle quali, spesso, non sono adeguatamente attrezzate.

Sul versante della creatività è fondamentale, data l'ingente mole di risorse prevista dai programmi europei 2014-2020, e in particolare da *Creative Europe*, che cresca la capacità degli operatori trentini di catturare opportunità di sviluppo fuori provincia e - in questo caso - in ambito europeo, allargando la disponibilità di risorse utilizzabili.

Si richiede che le politiche per il sostegno della creatività siano mirate a far emergere i progetti innovativi e possano contribuire a sostenere il confronto con le candidature europee e i relativi mercati; le risorse disponibili in Europa saranno effettivamente intercettabili a fronte di progetti fortemente strutturati in termini imprenditivi, perseguiti da piccole e medie industrie di forte capacità operative e di provata solidità produttiva. Parrebbe utile, qui, attivare strumenti finanziari d'incentivo per lo sviluppo della fattibilità dei progetti o *partnership* e forme di co-finanziamento spendibili a livello europeo, o ancora interventi mirati a specifici ambiti formativi particolarmente strategici. In altri termini, l'analisi dello scenario locale e internazionale porta a sottolineare l'esigenza di strumenti di agevolazione, sostegno, indirizzo, piuttosto che una polarizzazione delle risorse sul tema dei contenitori e degli edifici per l'innovazione. Gli investimenti in corso appaiono significativi, rilevanti e tali da presidiare le risposte alla domanda di spazi fisici per l'innovazione; insistere sul fronte "edilizio" trascurando l'intervento più leggero sul fronte organizzativo e del sostegno culturale e professionale - sul *software*, per semplificare - comporterebbe il rischio, già verificatosi in molti casi nazionali e internazionali, di una sopravvalutazione delle infrastrutture fisiche che porta facilmente al loro sottoutilizzo. Cattedrali, magari non in un deserto, ma comunque surdimensionate per spazi e costi ad attività con altre esigenze strategiche.

Per contro, riequilibrare gli investimenti a favore del *software*, comporta una forte immissione di creatività nelle politiche pubbliche, nelle modalità di configurazione delle *partnership* e nella *governance* del sistema, tali da individuare un vero e proprio asse di progettazione e sperimentazione da mettere in campo, operando di concerto con le agenzie e i comparti amministrativi che si occupano di sviluppo economico, innovazione, industria.

In questo quadro l'ente pubblico può giocare un ruolo rilevante anche nella costruzione di una domanda aggregata, nel creare le condizioni per la sperimentazione di nuovi prodotti e d'innovazioni tecnologiche, come nel caso dei prodotti a supporto della fruizione dei beni culturali e delle risorse paesaggistiche della provincia, in cooperazione con i musei e le altre istituzioni culturali.

Un'altra linea d'intervento per costruire condizioni favorevoli alla nascita di una nuova generazione d'impresе culturali potrebbe riguardare un più stretto legame con il settore creditizio e l'individuazione di prodotti *ad hoc* per rafforzare lo sviluppo di progetti, sia per contribuire a costituire il pacchetto di garanzie utili ad accedere al credito, sul modello operativo perseguito da alcune banche attive nel finanziamento del terzo settore, sia per mettere a disposizione prodotti simili ai *venture capital*, anche di dimensioni contenute e precisamente finalizzati.

Diviene prioritario scegliere alcuni ambiti e avviare la sperimentazione poiché le politiche per facilitare la nascita di nuove imprese culturali o per trasformare attività già esistenti – nonostante l'urgenza - richiedono tempi non brevissimi e un solido ancoraggio a esperienze e casi di successo ai quali far riferimento.

D'altro canto, il ruolo dell'ente pubblico come unico sostenitore o come finanziatore principale delle attività culturali è destinato a lasciare il posto a una nuova funzione di promozione, di *partnership* nella costruzione delle condizioni di fattibilità, di accreditamento presso altre istituzioni e altri soggetti economici, e anche di sostegno economico, ma sempre meno diffusamente in posizione dominante e con importi capaci di garantire, da soli, la fattibilità di un progetto culturale.

Il decrescere delle disponibilità di risorse dovrà essere in futuro compen-

sato da parte dell'ente pubblico con una politica di programmazione più attenta e rigorosa nell'individuare con precisione i punti in cui l'erogazione di risorse pubbliche, anche in quantità limitate, può funzionare da motore d'avviamento e moltiplicatore di altri circuiti economici di maggiori dimensioni; questi ultimi, tuttavia, non potranno che coinvolgere direttamente in una funzione di sostegno anche economico quei soggetti privati che beneficiano direttamente e indirettamente delle attività e degli investimenti culturali. Le esperienze passate, non certo solo in Trentino, mostrano che queste alleanze non emergono spontaneamente, ma sono il frutto di un lungo lavoro "politico" di mediazione, di costruzione del consenso rispetto alle iniziative da promuovere, di un dialogo tra operatori della cultura e operatori dell'economia che richiede pazienza e capacità di traduzione dei linguaggi, degli interessi, delle visioni future per trovare terreni di convergenza operativa.

L'obiettivo non può che essere la costruzione di un patto di sviluppo locale federativo delle attività e degli interessi culturali con gli operatori delle altre filiere produttive e che vede un ruolo importante dell'ente pubblico a tutti i livelli, da quello Provinciale, alle Comunità di valle, ai singoli Comuni, nel presidio di tavoli di concertazione e discussione dei progetti, nell'offrire capacità di mediazione istituzionale e visione futura.

## Comunanza

Il ricco tessuto associativo del Trentino rappresenta una risorsa preziosa per il futuro: in prospettiva è prevedibile che il ruolo degli enti pubblici cresca nell'individuazione delle strategie e delle programmazioni, ma che al contempo si faccia sempre più ricorso al privato sociale, al terzo settore, alla società civile, ai cittadini stessi come misura del valore delle iniziative e come bacino entro il quale trovare le risorse per sostenere le iniziative culturali. Manifestazioni esplicite d'interesse di gruppi sociali individuabili e capacità di cooperare per il sostegno delle iniziative diventeranno condizioni vincolanti anche per la programmazione e vere e proprie assicurazioni sulla vita per i progetti culturali.

Una reale democratizzazione della cultura e un coinvolgimento diretto di tutto il tessuto associazionistico nelle scelte e nella programmazione non

rappresentano obiettivi che sfumano sul fondale della programmazione, ma diventano sempre più misura condivisa di valori e condizione generalizzata di sostenibilità.

Tali direttrici assumono una particolare valenza se declinate in termini di coinvolgimento soprattutto delle nuove generazioni. Stimolarne la partecipazione attiva, infatti, significa anche considerare i giovani come una risorsa capace di contribuire al processo di costruzione dei contenuti culturali, a partire dalle competenze e dalle abilità più diffusamente presenti nel mondo giovanile, ad esempio la capacità di manipolazione dei contenuti culturali, l'uso dei *social network*, la disponibilità allo stare connessi e a dar vita istantaneamente a comportamenti coordinati. In questa direzione si potrebbero individuare (attraverso bandi, attraverso rapporti organici con le scuole e con le associazioni, ecc.) un ruolo dei giovani nel costruire forme di comunicazione innovativa delle attività culturali, indirizzate ai propri coetanei, sviluppando progetti di comunicazione a stretto contatto con le istituzioni culturali, esplorandone il dietro le quinte e i processi produttivi. I migliori progetti potrebbero essere implementati e realizzati dagli stessi proponenti all'interno di *stage* con tutoraggi a opera di professionisti, che immettano competenze professionali più sviluppate, senza offuscare il carattere imprenditivo e partecipativo dei giovani e la loro capacità di testimoniare, agganciare e sedurre lo sguardo dei coetanei.

Una comunicazione a opera dei giovani e indirizzata alle giovani generazioni consente un approccio costruttivo e partecipativo immediatamente praticabile e utile che potrebbe innescare un irraggiamento di effetti diversi: una crescita di competenze nella comunicazione innovativa e nell'uso dei *social network* – che rappresentano una delle frontiere interessanti del *marketing* e della comunicazione; una comunicazione virale nel mondo giovanile di iniziative e produzioni culturali, conseguenza di un approccio laterale ma organico; un'apertura verso le potenzialità dei mezzi di comunicazione attraverso un'esperienza diretta fondata sulla centralità del *prosumer*.

Più in generale la partecipazione non può essere stimolata soltanto attraverso una maggior attenzione verso il mondo dei giovani: è la partecipazione stessa a essere il grimaldello per l'accesso, la condizione iniziale di

un avvicinamento; in questo senso forme di partecipazione possono essere promosse attraverso l’inserimento di giovani in tavoli di consultazione e programmazione, in consulte locali, in organi la cui funzione consista nell’elaborare proposte e nutrire politiche pubbliche orientate all’innovazione. In altri termini occorre vigilare affinché il tema della partecipazione giovanile non sia sottratto alla discussione e alla sperimentazione dei giovani stessi, anche qualora si dovessero correre rischi d’ingenuità e d’inconcludenza; compito delle politiche e dei tavoli di negoziazione sarà appunto ridurre l’alea di rischio e far emergere sbocchi operativi interessanti.

Non va dimenticato il fatto che il sistema culturale dispone di presidi capillarmente diffusi su tutto il territorio capaci di trasformarsi in luoghi di partecipazione: le biblioteche hanno da tempo sottolineato questo ruolo fondamentale, al di là della promozione della lettura, favorendo una frequenza da parte di residenti e di turisti e candidandosi a essere luogo ideale di partecipazione anche del target giovanile.

### Accessibilità

L’alta partecipazione dei Trentini alle attività culturali – se confrontata con altre regioni italiane – rappresenta, da un lato, un risultato apprezzabile, ma anche un limite da superare coinvolgendo più ampi strati della popolazione nelle attività culturali. Non è certo solo un problema locale; in tutt’Europa coloro che non frequentano, che non accedono alle opportunità culturali, che non visitano musei e patrimonio, rappresentano la maggioranza della popolazione.

S’impone, dunque, in Trentino come altrove, un cambio di rotta e l’elaborazione di una nuova strumentazione che prenda in carico il problema del *non pubblico* come possibile pubblico potenziale da avvicinare, con una modulazione di strumenti e di pratiche innovative che non possono che partire da un’approfondita conoscenza delle domande di cultura, di *loisir*, d’intrattenimento che caratterizzano gli attuali non consumatori di alcuni generi culturali.

Su questi temi l’interesse dell’Europa è forte: la possibilità di accedere a risorse e modalità di finanziamento espressamente dedicate rappresenta

un orizzonte di lavoro di grande portata per gli operatori culturali del Trentino e uno stimolo ad andar oltre le cerchie di pubblico consolidate.

Sul piano dell'accessibilità fisica per i portatori di *handicap* delle sedi e delle istituzioni di cultura è ancora il caso di condurre una battaglia espressamente culturale, che metta al centro della riflessione non un vincolo assoluto e a priori, ma l'esigenza di un punto di equilibrio tra necessità di tutela e conservazione dei beni e possibilità d'accesso e fruizione. La spesa pubblica si legittima nel consentire un rapporto vitale tra persone e testimonianze del passato. La pietra non ha un valore di per sé al di fuori dello sguardo delle persone, dei benefici culturali che queste possono trarre da un rapporto diretto con il bene, in cambio delle risorse pubbliche accumulate con il contributo dei cittadini che accettano siano investite nel patrimonio. E tra queste persone i portatori di *handicap* non rappresentano eccezioni, ma solo utenti con requisiti d'accesso più raffinati e sofisticati, soddisfatti i quali, grandi giovamenti in termini di una più facile e confortevole fruizione si diffondono su tutto l'insieme degli utenti; bambini, anziani, giovani, atleti.

La ricerca di una compatibilità tra rigorosa conservazione del bene e modalità d'accesso per tutti si può appoggiare oggi su di una tecnologia raffinata e su soluzioni modulabili *ad hoc*, capaci di collocarsi in quel punto di equilibrio necessario alla trasmissione del bene per le generazioni future e al suo ruolo sociale, aperto all'incontro con la popolazione tutta.

Per ciò che concerne la mobilità, l'articolata offerta culturale in Provincia contribuisce a stimolare la riflessione su una mobilità sostenibile orientata a servire l'armatura culturale del territorio, oltretutto alimentare il tessuto produttivo territoriale.

Nella fitta trama di eventi e di attività è necessario, tuttavia, far emergere mete culturali a diversi livelli, dal locale (con una programmazione attenta alla dimensione della Comunità di Valle) al regionale, dal nazionale all'internazionale e su questo ordito strutturare il sistema dei trasporti e dei collegamenti; non è ininfluente a questo proposito una riflessione sui luoghi della cultura e in particolare sui luoghi di spettacolo oggi in costruzione, sulla loro capacità/possibilità di futura polarizzazione. È indispensabile,



qui, uno sforzo di programmazione che a partire dall'analisi e dalle trame territoriali dell'offerta culturale sappia uscire dai confini di settore e intercettare il tema della mobilità in termini più generali, integrandosi con la mobilità quotidiana dei residenti e dei turisti nelle loro diverse declinazioni fino a comprendere *target* di nicchia.

## I tre principi guida: logica di rete, appropriatezza, intersettorialità

### Logiche di rete

La connessione in rete in vista di obiettivi generali e di territorio è uno dei compiti delle *policy* culturali che devono innanzitutto evidenziare il sistema dei riferimenti e di visione, gli obiettivi verso i quali orientare le attività. Senza un'esplicitazione di questo livello strategico di programmazione è assai difficile che *motu proprio*, il sistema culturale trovi modalità di costruzione delle strategie sotto forma di composizione di fenomeni emergenti dal basso.

In particolare il processo di integrazione della rete dei Musei, la sperimentazione della Trento-Rovereto card, il *network* dei Castelli, la rete dei Musei Storici e le riflessioni in merito a strutture di servizio capaci di servire una pluralità di istituzioni, rappresentano punte d'*iceberg* di una pratica ormai universalmente condivisa come strumento indispensabile di razionalizzazione organizzativa e gestionale, ma che ha bisogno di essere nutrito d'attenzioni, sostenuto politicamente e incentivato, per superare un cammino disseminato di ostacoli, di rigidità organizzative delle singole istituzioni, di rimodulazione di procedure e d'inserimento di ampi margini di flessibilità nelle *routine* quotidiane.

Si sconta in questo quadro il fatto che l'operatività delle Comunità di Valle debba ancora dispiegarsi pienamente, poiché per la dimensione geografica e territoriale di alcune tipologie di rete risulta indispensabile un riferimento istituzionale e organizzativo di carattere sub-provinciale che comprenda un'insieme di istituzioni locali e una scala sovracomunale.

Occorre rilevare, tuttavia, che una quota di lavoro, ancorché piccola ma di rilevanza strategica, è necessario che sia investita in figure professionali che facilitino l'aggregazione di reti, che ne gestiscano le interazioni, dove occorre, e che ne promuovano la manutenzione; è una nicchia di professionalità e di lavoro che ben s'attaglia a sperimentare le doti relazionali della creatività giovanile.

### Appropriatezza

Il principio dell'appropriatezza fa emergere la pregnanza di questioni tanto elementari quanto ineludibili: a quale domanda risponde il progetto culturale, a quale pubblico si rivolge e con quale prefigurazione di risultati ed effetti attesi? Si tratta di quesiti che costituiscono la fondazione stessa alla base del "contratto" che alloca risorse pubbliche per il perseguimento di obiettivi condivisi e di carattere sociale. Solo rispetto a valori esplicitati, a obiettivi prefigurati e a risultati attesi quantificabili il principio dell'appropriatezza si carica di significati, mentre rischia l'inconsistenza a fronte di progetti nebulosi, di obiettivi incerti e di vaghezze operative.

Occorre incentivare e promuovere una cultura dell'esplicitazione degli obiettivi, della descrizione degli effetti attesi, della dichiarazione dei valori perseguiti a tutti i livelli, nell'amministrazione pubblica e tra gli operatori culturali, contro l'arroganza delle tautologie, contro gli imperativi non spiegati e non articolati, contro le autoevidenze che sono tali solo per qualcuno, contro i valori che non possono essere discussi o negoziati per principio. Valutare l'appropriatezza e valutarla serenamente, per quanto possibile, senza troppi vincoli ideologici, necessita di una decostruzione di queste retoriche, a questo punto controproducenti. Il che non vuol dire che tutto sia misurabile, oggettivabile, perimetrabile, reificabile e ossificabile: la maggior parte degli effetti culturali sono a lentissimo rilascio e di difficile valutazione, gli impatti cognitivi costituiscono una frontiera di ricerca di grandissimo interesse, ma appena punteggiata di singole esperienze, gli stessi effetti sociali ed economici sono tutt'altro che semplicemente attestabili. Ciò nonostante, pur accettando le larghe zone d'ombra e le indeterminazioni del caso, una valutazione deve essere resa possibile, almeno su alcune pietre miliari dei progetti, sui loro obiet-

tivi a lungo termine e la capacità di traino che l'azione culturale esercita sulle economie locali.

Per questi motivi occorre una riflessione sul ruolo del sistema culturale nelle traiettorie di sviluppo del Trentino e una visione che orienti le politiche.

Prima ancora di porre il problema della sostenibilità economica in termini stretti occorre, quindi, valutare che ruolo può assumere il sistema culturale trentino che si va strutturando. Se è vero che si sta raggiungendo una soglia che impone un incremento di risorse per la gestione, è anche vero che la strutturazione ormai assunta risponde a qualcosa di molto diverso che non il puro soddisfacimento della domanda interna provinciale e si pone come un asset economico di sviluppo nell'economia trentina, come una risorsa strategica per una competizione territoriale a livello nazionale ed europeo, come un motore potenziale di attrazione di turismo culturale, talenti, competenze e imprese innovative. Si tratta di una strategia realistica, perseguibile, ma che va disegnata nei suoi diversi passaggi e che non si realizza come conseguenza automatica degli investimenti passati. È questione di policy di sviluppo che riguarda una visione complessiva del Trentino del futuro. L'appropriatezza ha a che fare in primo luogo con questo livello e con la possibilità di vincere questa scommessa.

### Intersettorialità

A rischio di ripetitività, non si può non ribadire l'esigenza di una politica intersettoriale potente per valorizzare pienamente gli investimenti e la gestione della cultura. È più volte richiamata nel testo del Rapporto la dinamica in cui le ricadute e le esternalità positive degli investimenti e delle attività culturali possono essere drenate prevalentemente da una molteplicità di attività private, andando a evidenziare un'asimmetria economica in cui invece i costi sono sostenuti in gran parte dall'ente pubblico, così come la necessità di associare gli operatori economici capaci di drenare queste esternalità in un progetto di sviluppo complessivo.

La conseguenza di queste dinamiche porta a considerare che solo un circolo virtuoso formato da attività e beni culturali di forte richiamo, inseriti in un territorio in cui tutti i servizi per la fruizione – dai sussidi alla visita,

al merchandise, all'accoglienza, alla ristorazione, alla mobilità – funzionano a un alto livello di qualità è in grado di valorizzare gli investimenti e di rendere le risorse impiegate nella gestione sostenibili alla luce delle ricadute e degli effetti economici positivi. Ma questo circolo virtuoso non può essere costruito solo a partire dalla cultura e solo con le risorse culturali; esperienze di altre regioni in questo senso hanno mostrato l'inconcludenza di queste logiche e l'impossibilità del settore culturale a operare una supplenza efficace in assenza di un interesse economico degli operatori non culturali. L'intersectorialità è il fronte futuro di ogni politica culturale efficace, la capacità di pervadere altri settori di attività di componenti culturali evolute e di trovare elementi federatori per logiche di programmazione dello sviluppo all'altezza delle sfide dei tempi.

*Claudio Martinelli*  
*Dirigente del Servizio Attività Culturali*

Capitolo I

# LA PRODUZIONE CULTURALE IN TRENTINO

## Verso il cambiamento

Il secondo Rapporto dell'Osservatorio delle attività culturali della Provincia Autonoma di Trento conferma gran parte dei fenomeni letti e descritti nel Rapporto precedente. Per chi è interessato a un confronto puntuale sui dati, nel Capitolo II vedrà confermata la posizione di testa in molti diversi ambiti dell'offerta culturale del Trentino rispetto all'Italia e alle altre Regioni, il suo fortissimo tessuto associazionistico, che rappresenta un capitale culturale di grande valore, i consumi culturali attestati sui livelli dell'anno precedente, con qualche variazione, spesso in positivo. Basti pensare a:

- a) la percentuale di popolazione al di sopra dei 6 anni di età che ha letto un libro nell'ultimo anno pari al 58,4%, o che leggono quotidiani una volta alla settimana (il 68,7%);
- b) la percentuale di popolazione al di sopra dei 6 anni di età che ha visto uno spettacolo teatrale (26,1%), o che ha assistito ad un concerto (25,0%), o che ha visitato un museo o una mostra (42,6%);
- c) l'uso di internet per informarsi da parte di persone al di sopra di 6 anni pari al 30,6% della popolazione;
- d) 1,3 milioni di presenze alle iniziative culturali e di intrattenimento vario;
- e) la dimensione delle industrie creative con un valore aggiunto attestato nel 2011 a 746 milioni di euro e 13 mila addetti.

I pochi punti di variazione percentuale, tuttavia, non descrivono la situazione attuale, anzi, se considerati senza altre avvertenze, corrono il rischio

di essere addirittura fuorvianti. In questi anni, infatti, è cambiato il mondo e l'Italia stessa, nel prolungarsi della grave crisi economica, è soggetta a dinamiche di grande turbolenza, a una *spending review* che interessa ogni settore, a trasformazioni talmente veloci da essere quasi inavvertibili sul breve periodo, salvo avere effetti dirimpenti in un tempo appena successivo. In questa situazione, quando ci si trova sull'orlo di una fortissima discontinuità, rivolgere lo sguardo all'indietro per apprezzare piccole differenze statistiche, corre il rischio di essere un esercizio bizzarro e condannato a non cogliere le sfide dell'attualità: in tempi di stabilità confronti pluriennali con pochi decimi di variazione mostrano *trend* affidabili; nella violenza della crisi, i dati dell'anno prima sono già storia antica. Ciò detto, è compito dell'Osservatorio raccogliere dati e informazioni confrontabili e questo documento testimonia anche di questa attività, comunque indispensabile, necessaria a costruire le serie storiche, a lasciar traccia dei fenomeni, a costruire la base della riflessione. Eppure, per quanto necessaria e indispensabile, tale attività, e una sua interpretazione alla luce delle variazioni statistiche, non è sufficiente a rappresentare la situazione. Se si confrontano i dati del 2011 con quelli del 2010 in modo asettico non si può far altro che giungere alla conclusione che tutto va bene, o meglio che tutto è andato bene. Il che non toglie che oggi il Trentino si trovi sulla soglia di un cambiamento repentino che sarà opportuno guardare e considerare con grande lucidità e accuratezza se si vorranno mettere in atto opportune politiche di risposta. Il mutamento, la discontinuità imminente, hanno una duplice caratterizzazione con una convergenza di dinamiche interne al territorio provinciale e di dinamiche di livello nazionale e internazionale.

Per ciò che concerne le dinamiche interne, la grande mole d'investimenti culturali avviata negli anni scorsi, con una politica di costruzione di nuove sedi per spettacolo e istituzioni culturali, con l'avvio di nuove attività e il potenziamento del sistema museale, sta arrivando alla conclusione, ma sul piano economico comporta una graduale decrescita dei costi d'investimento a fronte di una crescita sostenuta delle spese di gestione, in ragione del maggior numero di soggetti e del potenziamento delle attività. È la "bolletta culturale" a divenire più importante all'interno dei bilanci

annuali. Rispetto ai livelli di contribuzione attuale da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel sostenere la cultura, emerge in un prossimo futuro la necessità di ripensare la dimensione complessiva delle risorse necessarie. Ma questa discontinuità interna si confronta con una crisi internazionale e nazionale i cui effetti immediati si traducono anche in una contrazione drammatica delle risorse pubbliche a disposizione e dei trasferimenti alle regioni e agli enti locali. In altri contesti la scure dei tagli e della *spending review*, sta già provocando effetti strutturali e di grande portata sul sistema culturale.

È sembrato quindi che all'interno di queste condizioni generali e specifiche – oltre alla raccolta di dati – l'Osservatorio dovesse fornire un contributo d'interpretazione, provando a evidenziare elementi di riflessione, a evocare scenari, a indagare criticità.

Per tutti questi motivi si è scelto di ripercorrere punto per punto le Linee guida per valutare qual è la situazione attuale, che cosa è stato fatto finora e in che modo le Linee guida, attraverso a un'attenta modulazione, in tempo di crisi possano fornire strumenti di orientamento per le policy, ma anche per l'operatività degli attori del mondo culturale. Per ciascuna linea guida, per ciascun indirizzo, alcune riflessioni sui risultati ottenuti si accompagnano a una prima individuazione di ciò che resta da fare ripercorrendone il tracciato proposto, gli obiettivi e gli indirizzi, non escludendo una riflessione sul senso più profondo dell'operare culturale. La competizione sempre più feroce nell'allocazione delle risorse, pone il tema del ritorno a una concezione del valore essenziale da evidenziare e da condividere a fondamento di un nuovo patto di utilizzo delle risorse pubbliche con i cittadini e la società civile. Non è possibile in tempo di scarsità di risorse smarcarsi dalle tirannie del *budget*, e dai tagli motivati dalla sola miopia contabile senza far quadrato attorno ai valori fondamentali dell'operare culturale e alle dinamiche di sviluppo che possono essere innescate. Ma non sempre tali valori sono auto-evidenti, e in alcuni casi le relazioni con le dinamiche di sviluppo, quella spesso invocata contiguità con la società della conoscenza, o quei tassi di sviluppo indicati dall'Agenda di Lisbona, appaiono figure retoriche, tutte da tradurre e sperimentare in una operatività capace di generare effetti positivi. Dunque,



s'impone una riflessione profonda sull'utilità e sul senso dell'operare culturale, anche per ciò che concerne gli effetti meno facilmente misurabili e a più lungo rilascio, per individuare nuove priorità e solide basi sulle quali far convergere consenso e risorse, elementi di fondazione per qualsiasi sostenibilità futura.

# Le direttrici di sviluppo del sistema culturale in Trentino: scenari a confronto

## Identità

Le Linee guide tratteggiano con efficacia ed estrema sintesi le relazioni complesse tra identità, territorio, memoria, comunità e autonomia, ma ne mettono in luce l'aspetto dinamico, costruttivo, proiettato al futuro, un patrimonio da valorizzare e incrementare. I paesaggi frastagliati della montagna e l'intaglio geologico inconfondibile di ogni valle, offrono appigli duraturi alla memoria collettiva e all'esperienza individuale, orientano il punto di vista, marginandone le aperture, elevando ostacoli, proponendo sfide da superare. Se poi come in Trentino, la grande Storia ha ridisceso e risalito le valli con il suo portato di sconvolgimenti e di futuri dirampenti quanto ignoti, ingranandosi nelle vicende minute delle persone, delle famiglie, delle ricorrenze intime delle comunità, allora il confronto con le memorie che sobbollono sotto le multiple identità, familiari, locali, regionali, nazionali, europee, diventa esercizio di appartenenza, ma anche riflessione per traiettorie future. Molto si è fatto in passato per conservare la memoria e le memorie e i musei in primo luogo, da angolazioni diverse, rappresentano i gangli di una rete che tiene insieme l'attualità con il passato, testimoniando di un rapporto vivo e diretto delle comunità con il luogo e le sue storie. Eppure non solo le riflessioni critiche sulla storiografia, ma anche le neuroscienze ci avvisano del fatto che la memoria non si conserva come un reperto, un minerale da preservare in teca dall'erosione geologica. Piuttosto la si ricrea, se ne ricostituisce il senso, si rielabora, si

metabolizza nuovamente, si ri-ancora ai luoghi, illuminandoli di un senso che proviene da lontano.

E tutto ciò è fondamentale perché memoria, consapevolezza e orientamento nel mondo possano diventare condizioni per la costruzione del futuro individuale e collettivo, per evitare il rischio di una memoria staccata artificialmente dalla contemporaneità, cristallizzata, usata come metro di misura per le distanze dal presente, come recinto, barriera, o anche solo vagheggiamento di un dover essere decontestualizzato dai luoghi e dai tempi. Il patrimonio di beni culturali e di memorie, se non innervato da una visione al futuro, troppo spesso rischia di trasformarsi in peso insostenibile, freno all'innovazione, tributo da pagare al passato per un imperativo di cui sfugge ormai il motivo.

Per chi ha vissuto e negoziato tutta la propria vita con il territorio di una valle, intessendo un rapporto di confronto implacabile con i luoghi aspri che la montagna concede, può apparire scandalosa un'installazione contemporanea che altera improvvisamente il senso del luogo, ne ri-orienta la percezione. E lo scandalo non si attenua, sapendo che l'opera costruita con materiali organici degraderà fino a scomparire con leggerezza nel paesaggio, come nell'esperienza di ArteSella. Anzi, la gratuità e il successivo dissolvimento è parte attiva dello scandalo, contrappasso a un'economia contadina di fatica misurata e contabilizzata nel trasformare un territorio tenace e resistente. Eppure il successo dell'iniziativa, la perseveranza, l'incrocio con lo sguardo di chi viene apposta da lontano per vivere questa esperienza, lo stesso impatto economico prodotto, sono elementi che lavorano a favore di una rielaborazione delle memorie locali, immettendole in nuovi circuiti di significato e senza alterare il paesaggio fisico. Si mostra in questo modo, come il paesaggio possa radicarsi in nuovi processi d'orgoglio identitario e d'appartenenza, anche se non più incatenati alla sussistenza dell'economia agricola.

### **Indirizzo A1: Rete della storia**

Il livello di cooperazione tra le istituzioni e i musei che si occupano di storia è andato crescendo nel corso del tempo e vede, a oggi, un'indagine in

corso finalizzata a individuare le modalità operative di costruzione di una rete di collaborazioni e scambi che possa dare nuovo slancio al rapporto tra musei e territorio.

Nello stesso tempo, il Museo Storico di Rovereto con la collaborazione delle altre istituzioni interessate, sta elaborando progetti di catalogazione condivisi tra le diverse istituzioni museali che dovrebbero portare a “schede madri” per particolari tipologie di reperti (ad esempio, uniformi, armi, attrezzature in dotazione ai diversi eserciti, ecc.) che ciascun museo possa in seguito personalizzare, specificando caratteristiche, appartenenza e storia del singolo esemplare, con una descrizione di secondo livello maggiormente particolareggiata. In questo quadro il progetto prevede l’accesso a competenze di esperti da giocare a favore dell’intera rete dei musei e per dare omogeneità alle descrizioni, anche in previsione delle attività per il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Si prevede inoltre una banca dati condivisa sulle collezioni e sulle loro consistenze che possa facilitare l’attività di scambio e di progettazione delle mostre, riducendo i costi di reperimento dei materiali.

Particolarmente interessante, in questo quadro, la cooperazione per la costruzione di percorsi didattici da condividere e l’utilizzo di attori e narrazioni capaci di usare i reperti dei musei come materiali d’appoggio per un racconto coinvolgente e per un angolo visuale situato, dal quale affrontare il rapporto con gli oggetti e le memorie.

In termini generali si può affermare che si registra un forte impulso a un’attività di cooperazione in rete nutrita da un numero elevato di singoli progetti concreti in corso di realizzazione e da una consapevolezza diffusa che occorra un lavoro di ria-ammagliamento delle memorie individuali e collettive ai luoghi, anche attraverso iniziative speciali e diffuse, attraverso lo *story telling* che esce dai musei per coinvolgere le vallate, fino all’esperienza in corso della formazione degli accompagnatori turistici e delle guide alpine.

Nonostante questa molteplicità di esperienze in atto, una delle debolezze attuali risiede probabilmente in una strutturazione flebilmente formalizzata dei rapporti di cooperazione e scambio. Non si vuol certo proporre di appesantire burocraticamente il dialogo tra le istituzioni o ingessarlo in

formalità pletoriche, ma, al contrario, di attrezzarsi per dare un orizzonte di lavoro stabile sul quale sviluppare questi progetti, dotati ciascuno di forte complessità e che necessitano di una costante cura nel tempo.

La logica di rete, e le Linee guida lo sottolineano ovunque, può portare a un contenimento di risorse economiche e a un tasso maggiore di efficacia delle azioni, ma necessita di investimenti e manutenzioni in gran parte anche non monetari. È uno dei terreni privilegiati per un'azione incisiva in tempo di crisi.

### **Indirizzo A2: Portali della storia**

Gli accordi e le cooperazioni tra musei e associazioni costituiscono il terreno di base per la costruzione dei Portali della storia relativi alle diverse Comunità di valle. È tuttavia il ritardato avvio istituzionale delle Comunità di valle a rinviare la possibile attuazione del progetto e più in generale la definizione di una dimensione organizzativa del territorio unitaria e adeguata a una programmazione culturale più complessa, capace di connettere l'associazionismo e le forze locali con le istituzioni più strutturate. Il Portale rimane per ora sullo sfondo delle reti di cooperazione tra gli attori culturali che si occupano di storia, ma costituisce il naturale punto di integrazione e interferenza tra la dimensione locale iscritta nella storia delle comunità e le narrazioni proposte dalle istituzioni di maggiori dimensioni.

### **Indirizzo A3: Centenario della Prima Guerra Mondiale**

Il tema del Centenario s'inserisce – come abbiamo già sottolineato – in un contesto regionale fortemente intessuto da memorie, racconti, e luoghi-simbolo della storia, che continuano a rappresentare componenti essenziali per la costruzione delle differenti identità. In questo quadro le celebrazioni possono assumere il ruolo di un tema federatore di grande potenza, capace di tener insieme e far interagire nell'attività di produzione culturale l'associazionismo di base, le Federazioni di bande, cori e filodrammatiche, i musei ai loro diversi livelli, le istituzioni che si occupano

di spettacolo dal vivo e di ricerca contemporanea e di coinvolgere profondamente grande parte della popolazione. È un'occasione per promuovere una trasversalità e una cooperazione orizzontale non facile da attivare altrimenti, data la propensione dei maggiori operatori culturali a occupare singole nicchie non sempre fortemente relazionate tra loro. E, tuttavia, il forte radicamento incrociato degli eventi storici e delle tematiche identitarie, propone il tema di un approccio di grande sensibilità e di una sua proiezione al futuro, verso le dinamiche di convivenza di identità plurime che sono emerse dalle macerie per nutrire il processo di costruzione dell'Unione Europea.

Molte istituzioni, associazioni e operatori culturali stanno elaborando progetti e s'interrogano su come declinare il tema secondo le proprie inclinazioni e in accordo con la propria missione. Il Centenario è alle porte; interrogarsi pubblicamente sul senso profondo da attribuire oggi e nel futuro a tutto ciò, lasciando traccia costante di queste riflessioni in fase di progettazione e durante le celebrazioni, può essere uno dei modi di onorarne la ricorrenza oltre a rappresentare il termine di confronto necessario per qualsiasi valutazione *ex post* si voglia promuovere.

#### **Indirizzo A4: Ecomusei**

Il ruolo degli Ecomusei, sottolineato dal grande apporto di volontariato in termini di numero di persone coinvolte e di ore di servizio e di lavoro prestate a fronte del personale retribuito, può giocare un ruolo cruciale nelle dinamiche di sviluppo locale e richiede di essere supportato da una forte capacità di accordo in ciascuna realtà con gli operatori – non solo culturali – ma attivi negli altri comparti dell'economia, dall'agricoltura al turismo, per poter focalizzare costantemente l'attenzione su dinamiche di sviluppo sostenibile. In questo radicamento locale risiedono anche le potenzialità per costruire un solido sostegno sociale, economico e culturale del progetto eco-museale. Se in questa direzione la strada maestra porta a stringere i rapporti di livello locale con enti, istituzioni e operatori privati, per ciò che concerne le cellule museali, la loro implementazione e il raggiungimento di standard di qualità in tutti gli ambiti che

caratterizzano la conservazione e la fruizione del patrimonio culturale, il riferimento non può che essere il Museo degli usi e costumi della gente trentina, che per dimensione, storia e tradizione rappresenta un'eccellenza di livello nazionale. Tuttavia occorre in questo quadro individuare, d'intesa con le istituzioni coinvolte, linee d'indirizzo e d'intervento volte a chiarire il ruolo, la portata e l'impatto delle diverse cellule eco museali nei territori; una politica di alta qualità della conservazione e dei rapporti con il pubblico è necessario che caratterizzi anche le strutture di più piccole dimensioni, ma si tratta di un processo che va sostenuto nel tempo, fornendo strumenti di lavoro e servizi, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna istituzione.

#### **Indirizzo A5: Comunità di Valle e politiche culturali**

Una piena applicazione delle Linee guida in merito alle politiche culturali all'interno delle Comunità di valle deve necessariamente attendere l'attivazione e il rodaggio di questo livello istituzionale. Nondimeno, si continua ad avvertire la difficoltà di una programmazione che "salta" dal livello provinciale ai singoli comuni, senza dimensioni intermedie di coordinamento che potrebbero favorire lo scambio tra attori culturali di diverso livello nei territori delle Comunità. Per quanto fitte possano essere alcune reti territoriali (dalla rete della storia, allo spettacolo, alle federazioni) esse non possono supplire appieno alla mancanza di un livello istituzionale che potrebbe favorire un incontro fecondo tra produzioni e attenzioni locali e non locali e accordi di grande importanza per razionalizzare la dotazione di sedi per lo spettacolo e le attività culturali, sostenendone una gestione compartecipata dagli aderenti alla Comunità. Nei territori a minor densità abitativa, la dimensione istituzionale allargata a territori geograficamente e storicamente coerenti diventa anche requisito di sostenibilità nella gestione delle risorse culturali, quando la dimensione della spesa diviene difficilmente sopportabile da singoli comuni.

## Apertura

Le Linee guida individuano nell'apertura una delle condizioni essenziali per far crescere il sistema culturale nel suo complesso, per giocare il tema dell'identità nel confronto aperto con l'alterità, per non reagire alle dinamiche della globalizzazione con ripiegamenti rinunciatari su orizzonti angusti. Al contrario, proprio lo scenario della globalizzazione offre la possibilità di stagliare in modo brillante le singolarità del luogo, le differenze culturali che sono alla base delle migrazioni turistiche degli ultimi anni, a patto che si raccolga la sfida del confronto allargato, non solo in ambito nazionale. Sembra di leggere tuttavia una doppia velocità nei rapporti di cooperazione e di apertura: una fitta rete di relazioni nazionali internazionali intessute dai singoli operatori culturali ma, contemporaneamente, una certa rarefazione di rapporti strutturati in progetti europei.

### Indirizzo B1: Cooperazione interregionale

La cooperazione con Bolzano è intensa da parte di molte istituzioni tra le quali i maggiori musei e il Centro Servizi Santa Chiara, anche se si avverte una certa difficoltà – salvo specifiche esperienze – di penetrazione all'interno di programmi e di iniziative europee, che invece possono rappresentare un interessante ambito di sviluppo delle attività, come mostrano anche alcuni casi di buone pratiche legate agli ambiti Euroregionali. Uno dei riferimenti possibili in questo campo è l'Euroregione Transmanica che comprende il Kent, il Nord Pas-de-Calais e il Belgio, particolarmente attiva negli scambi intra-regionali che si sono avvalsi anche della candidatura di Lille a Città Capitale Culturale Europea, e che estende la rete di relazioni a paesi terzi nell'Est Europa e in altri continenti.

L'implementazione di questi processi di cooperazione non è semplice e comporta un alto tasso di lavoro istituzionale, ma è sicuramente un terreno dove misurare la capacità delle istituzioni nel creare condizioni per l'operatività delle strutture e delle imprese culturali.

Per ciò che concerne i progetti europei si segnala *Carnival King of Europe* che vede il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina finanziato dal pro-



gramma Cultura e che comprende partner di progetto in Francia, Croazia, Macedonia e Bulgaria e che indaga le radici comuni del Carnevale Europeo. Da citare, inoltre, il caso di Centrale Fies che partecipa al progetto *Apap, advancing performing arts project* finanziato dal programma Cultura dell'Unione Europea con partner austriaci, norvegesi, tedeschi, polacchi, olandesi e croati e che ha come obiettivo la promozione delle arti performative.

### **Indirizzo B2: Candidatura a Capitale Europea**

La candidatura del nord-est con Venezia capofila per la nomina a Capitale Europea della Cultura 2019 sconta la non piccola difficoltà di tener insieme la città lagunare e un vasto territorio suddiviso tra più regioni all'interno dei requisiti del bando che privilegiano dimensioni urbane e metropolitane accentrate. Ciò detto, la partecipazione stessa alla candidatura rappresenta un'opportunità di riflessione e autoanalisi sulle potenzialità dei propri territori, sui tratti distintivi, ma anche sui legami profondi che legano il Trentino alle realtà regionali del Nord Est.

Il lavoro di mappatura culturale svolto per trovare i tratti distintivi e identitari nel sistema del Nord-Est, rappresenta un patrimonio di riflessioni e di indirizzi strategici da mettere al centro dell'attenzione e da rielaborare in futuro. Fin da ora occorre pensare a una valorizzazione del bagaglio di riflessioni e di elaborazione che la candidatura ha comportato e comporterà fino alla scelta definitiva.

### **Indirizzo B3: Rete dello spettacolo**

L'attività di spettacolo in Trentino è caratterizzata da un'offerta ricca e da una forte diffusione territoriale. Già solo le 8 strutture convenzionate con la PAT hanno prodotto circa 300 mila presenze nel 2011 per rappresentazioni teatrali e cinematografiche di livello professionale. Nonostante ciò, emergono alcune criticità nell'organizzazione di una rete che produca, distribuisca e sostenga lo spettacolo e che veda cooperare a diversi livelli gli attori oggi presenti. Il Coordinamento Teatrale Trentino che opera a stretto contatto con i comuni della provincia per organizzare e distribuire

lo spettacolo dal vivo e gli spettacoli cinematografici potrebbe trovare momenti di sovrapposizione e d'interferenza se il Centro Servizi Santa Chiara desse impulso a una diffusione capillare degli spettacoli su scala provinciale, compito peraltro presente all'interno della sua missione, anche se non facilmente perseguibile date le dimensioni e le modalità di funzionamento del Centro.

Per ciò che concerne il Centro Servizi Santa Chiara, attorno alla missione incentrata sulla costruzione di un'offerta di spettacolo di alto livello occorre un ripensamento e una ridefinizione delle funzioni "di servizio", una riflessione sulla loro economicità e sul grado di autonomia di cui il Centro stesso dev'essere dotato per poter contribuire efficacemente a una politica di crescita qualitativa dello spettacolo in Trentino. L'esistenza di livelli indipendenti e non coordinati per la distribuzione di attività di spettacolo ripropone il problema della difficoltà di trovare nei territori i luoghi dove far interagire la produzione locale con le compagnie ospiti, il livello professionale e d'eccellenza e l'impegno locale delle Federazioni, per evitare che le istituzioni di maggior prestigio e potenza economica si trasformino in vetrine della produzione nazionale e internazionale con difficili o inesistenti rapporti con il milieu locale.

Allo stesso modo festival e strutture come Pergine Spettacolo Aperto possono divenire punti di riferimento per il territorio mettendo a disposizione competenze, capacità e servizi in direzione di un'ottimizzazione delle risorse quanto mai necessaria per il futuro.

Sul fronte della danza, Oriente-Occidente e CID mantengono un ruolo di dialogo con le realtà più interessanti della produzione artistica nazionale e internazionale, anche attraverso l'intensa attività di residenza, cruciale per permettere osmosi artistiche tra le dimensioni sovralocali e il milieu locale. Per ciò che concerne infine gli spettacoli cinematografici, l'abbandono a breve termine della pellicola a favore del digitale e la diffusione del 3D pongono con urgenza il problema di un ammodernamento delle sale se non si vogliono perdere "presidi" cinematografici sul territorio: una stima del Coordinamento Teatrale Trentino fissa in poco meno di un milione e mezzo la cifra necessaria a rifunzionalizzare le principali sedi al di fuori di Trento e Rovereto.

## Indirizzo B4: Produzione culturale

Le Linee guida interpretano l'apertura anche come necessità di compensare l'ospitalità di spettacoli e prodotti culturali provenienti dall'ambito nazionale e internazionale con una crescita della produzione locale che utilizzi le relazioni con l'esterno come elemento di confronto/competizione in termini qualitativi. Ciò avviene nei casi di eccellenza della produzione culturale trentina, ma si pone qui il problema di come costruire le condizioni per implementare la qualità dei prodotti culturali locali e per confrontarsi con la competizione globale in un territorio di piccole dimensioni e con un bacino ristretto di popolazione. È un tema di grande difficoltà che può essere affrontato, per le strutture esistenti e in condizioni di operare professionalmente, attraverso l'introduzione di sistemi di accreditamento, finalizzati al raggiungimento di livelli di qualità e alla costruzione di una cultura di costante misurazione e verifica degli standard qualitativi.

Più difficile prevedere effetti quantificabili di emersione di punte di qualità professionale a partire da politiche diffuse; l'esempio delle scuole musicali è in questo senso paradigmatico. Il suo impatto consiste in un'acculturazione generalizzata in materia musicale della popolazione trentina rispetto ad altre regioni, nella diffusione di pratiche artistiche che coinvolgono quantità rilevanti della popolazione, ma il rapporto con il mercato del professionismo musicale e con le sue eccellenze è questione di traiettorie individuali in una competizione ormai globalizzata che vede l'Europa come una delle aree privilegiate in cui convergono i talenti di tutto il mondo. La presenza di momenti formativi di altissima qualità e specializzazione come nel caso dell'Associazione Culturale Monsignor Celestino Eccher, riferimento di livello internazionale per la musica organistica, non può tradursi automaticamente in un laboratorio di produzione e formazione di professionisti locali.

Infine esiste un'altra possibile direzione da perseguire che consiste nella messa in relazione e a sistema delle eccellenze locali costruendo gli strumenti per un loro maggior impatto territoriale soprattutto in termini emulativi e di formazione, aiutando le nicchie di qualità a trasformarsi in altrettanti profeti in patria.

## Eccellenza

La promozione e il sostegno dell'eccellenza sono al centro dell'attenzione delle Linee guida e il sistema di convenzionamento è pensato come uno degli strumenti principali per mettere in condizioni le istituzioni culturali di svolgere al meglio le loro attività. Tuttavia alcune criticità emergono in ragione dei tempi di decisione e d'impegno delle risorse rispetto alle necessità operative delle istituzioni. La stretta finanziaria imposta dalla crisi, le ripetute manovre di contenimento della finanza pubblica, la *spending review*, introducono forti turbolenze nel processo di programmazione degli Enti pubblici, dai livelli del governo nazionale, a cascata fino agli Enti Locali e, per quanto auspicabile, non sembra facile prevedere una normalizzazione di tali turbolenze a brevissimo termine. D'altro canto è noto che per la maggior parte degli operatori culturali, dai musei allo spettacolo dal vivo, ai festival, una delle condizioni per programmare iniziative di alto livello a costi contenuti consiste nell'anticipare i tempi, nel dotarsi di una visione lungimirante che consenta di competere sul mercato internazionale ad armi pari. L'incertezza sulle risorse disponibili in termini dimensionali (quante) e in termini temporali (quando si avrà la certezza dell'impegno, più ancora che dell'erogazione) rischiano di limitare fortemente la capacità operativa degli enti, spingendoli a minimizzare i rischi e a posticipare la programmazione definitiva, accettandone eventuali incrementi di costo. In altri termini per le istituzioni culturali, di norma non dotate di una capitalizzazione autonoma capace di supplire e garantire operatività nei momenti di tensione finanziaria, l'incertezza si traduce in un costo monetario secco, e in un rischio forte di abbassamento dei livelli qualitativi di attività.

Un secondo asse di riflessione riguarda la coincidenza in Trentino di eccellenze qualitative raggiunte da strutture di piccole dimensioni, spesso molto note in ambito internazionale ma sottovalutate localmente per diverse ragioni, tra cui anche il livello dimensionale. Il tema del riconoscimento da parte del territorio delle nicchie di produzione culturale d'eccellenza è assai complesso, poiché spesso il carattere d'innovatività e i riferimenti prevalentemente direzionati al mondo culturale internazionale possono

spingere verso incomprensioni o allontanamenti dalla realtà locale. Implementare i rapporti di carattere locale anche in funzione di tutoraggio delle strutture più giovani può diventare una politica da perseguire sul lungo periodo. A patto di non forzare o condizionare l'attività culturale principale delle organizzazioni culturali e artistiche: il raggiungimento di livelli di eccellenza qualitativa nella produzione culturale ha alle spalle processi di grandissima complessità e alta fragilità ed è frutto di alchimie in cui permangono componenti misteriose.

Infine, il termine stesso di eccellenza va usato con discrezione e selettività, per non sguaiarne il significato e produrre una dannosa svalutazione: non tutta la produzione culturale dev'essere eccellente, anzi. Gli inizi delle carriere artistiche e gli start up non possono essere caratterizzati da livelli di eccellenza, ma è anche dalla numerosità delle nascite di nuovi attori culturali che si giudica la vitalità di un territorio. Un'offerta culturale complessa offre una molteplicità di livelli qualitativi tra loro differenziati e fa delle eccellenze le punte di diamante del sistema: ciò non vuol dire non impegnarsi per elevare qualitativamente il livello di tutti gli operatori per quanto nelle loro possibilità, ma solo differenziare realisticamente gli obiettivi e riconoscere lo statuto di eccellenza non in virtù di retoriche autopromozionali.

### **Indirizzo C1: Sistema Museale**

Gli investimenti finalizzati sui Musei e sui Beni culturali nell'ultimo quindicennio hanno spinto il sistema museale sulla soglia di una transizione di stato di carattere epocale. Dopo il consolidamento del MART e delle sue sedi decentrate, l'apertura delle Gallerie della Fondazione Museo Storico del Trentino, il restauro di Castel Thun, il nuovo ruolo del Castello del Buonconsiglio nell'avvio della Rete dei Castelli, lo sviluppo delle attività del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, la sperimentazione della Trento-Rovereto Card, la prossima apertura del MUSE completa un'offerta nuova per potenzialità e per capacità d'attrazione, non riducibile alla somma aritmetica delle singole istituzioni. Il salto di scala anche in termini di costo di gestione che lo sviluppo dell'intero sistema andrà

a configurare non può essere compreso entro i termini della logica di settore ed entro le compatibilità attuali di bilancio del comparto culturale. Le grandissime potenzialità economiche in termini di sviluppo locale non possono che essere considerate all'interno di una strategia complessiva di riposizionamento di Trento-Rovereto e dell'asta dell'Adige nella geografia culturale italiana e mitteleuropea, ed è a questa strategia – necessariamente di medio-lungo periodo – che vanno riferiti i costi di gestione del sistema museale e le sue potenzialità d'impatto. La questione, se posta esclusivamente in termini contabili, non mostra alternative efficaci sul piano della sostenibilità, ma rischia di incidere e tagliare drammaticamente proprio sul piano dei benefici attesi, degli impatti economici, del valore estraibile per la comunità da un sistema museale brillante, efficiente e organizzato per costituire un riferimento internazionale.

La non integrazione tra Musei, sistemi urbani e territorio è un problema complessivo, della cultura e degli altri comparti di programmazione economica, non imputabile esclusivamente alle singole istituzioni culturali. I musei non possono essere lasciati soli: sono le città e i territori che devono sapersi stringere attorno alle proprie risorse culturali e consentire loro di svolgere una funzione attrattiva e di rappresentazione dell'intera offerta territoriale. Per Sistema Museale, infatti, vale la pena di ribadirlo ancora, non ci si può limitare a intendere una programmazione congiunta di iniziative tra le diverse istituzioni e l'adozione di modalità di facilitazione dell'accesso, come la Trento-Rovereto card; quest'ultima – sicuramente da sviluppare e da ampliare quanto a potenzialità e condizioni d'uso – è condizione essenziale e indispensabile di navigazione dentro il sistema, ma elemento pur sempre strumentale e strettamente finalizzato a obiettivi operativi di facilitazione della fruizione.

Per Sistema Museale, nella fase attuale di transizione di stato, occorre intendere un'offerta integrata in cui i musei giochino un ruolo di primo piano e di rappresentanza spendibile sul piano del marketing territoriale alla scala nazionale e internazionale, promuovendo all'attenzione europea una regione ad alto tasso di risorse culturali che si propone come meta rilevante per i flussi di turismo culturale e luogo d'interesse per l'elaborazione e la comunicazione di contenuti culturali di alto profilo e complessità, in

differenti domini della conoscenza, dalle discipline artistiche, alla storia, alla tecnologia, alle scienze.

### **Indirizzo C2: Sistema della formazione musicale**

Il sistema della formazione musicale ha saputo, nel corso del tempo, coinvolgere una quota significativa della popolazione trentina. Si pensa a 80-85 mila persone nel corso di poco più di quindici anni, numeri che fanno pensare a un ruolo quasi sostitutivo nei confronti dell'istituzione scolastica, particolarmente carente in tutta Italia sul fronte dell'istruzione musicale di base. I dati sono confortanti anche per il 2011, con un incremento degli allievi del 2,6% e un aumento dell'offerta formativa pari al 6,1% rispetto al 2010, a cui vanno aggiunte le numerose iniziative collaterali di esibizioni in pubblico.

Detto altrimenti, il Trentino, grazie alla presenza capillare e diffusa delle scuole musicali anche in ragione delle sedi decentrate, quanto ad alfabetizzazione musicale e a pratica diffusa risulta molto più confrontabile con i Paesi nel Nord Europa che non con altre regioni italiane. Il ruolo territoriale delle scuole si è rafforzato attraverso la cooperazione strutturata e organica con la Federazione dei Corpi Bandistici e dei Cori e le singole associazioni presenti sul territorio, attraverso il sistema dei voucher formativi e i servizi prestati presso le sedi locali di bande e cori.

Sembra tuttavia che l'intero sistema della formazione musicale sia di fronte a un bivio; da una parte emerge la scelta di allargare ancora l'offerta attraverso una maggiore integrazione con il sistema scolastico e abbattendo per quanto possibile le soglie economiche d'ingresso, in una politica di deciso welfare; dall'altra ripensare le modalità di sostenibilità sul lungo periodo e al sistema degli obiettivi da perseguire in un possibile futuro di contrazione delle risorse.

### **Indirizzo C3: Creatività giovanile**

Il tema, per sua stessa natura e per intrinseche difficoltà di misurazione, poco si presta a restituzioni oggettivanti, fondate su dati quantitativi, il

che comporta una trattazione che utilizzi indizi, elementi sintomatici, valutazioni di carattere qualitativo.

Il panorama che emerge dagli approfondimenti e soprattutto dalle interviste a testimoni privilegiati mostra un certo numero di potenzialità e di contraddizioni interne.

Si avverte distintamente una vivacità propositiva del mondo giovanile, soprattutto nei poli di Trento e Rovereto e nelle aree limitrofe, un interesse diffuso per le attività culturali e per alcune potenzialità innovative, una disponibilità al dialogo con le amministrazioni locali che il dibattito intorno alla programmazione culturale, agli incubatori e alle sedi per l'innovazione riesce in qualche modo a intercettare. Dall'altro, prima ancora che a sedi specializzate e dedicate al sostegno diretto della creatività giovanile, appare carente la disponibilità di spazi di ritrovo, dove incontrarsi, suonare, dare libera espressione al *milieu* giovane e creativo che ha caratterizzato alcune capitali culturali europee. Se tutto ciò ha un fondamento, questo fenomeno può anche essere letto come un sintomo di debole imprenditività; il "mercato" dei giovani, non può che essere esplorato da imprenditori giovani e coetanei, non tocca certo all'ente pubblico progettare e gestire locali per giovani. Anche esperienze che partano dal basso, *squatterizzando* e riutilizzando luoghi abbandonati, fino a inserirli in circuiti che consentono una loro affermazione rappresentano un'alternativa ai luoghi di ritrovo consolidati, o un complemento rispetto ad altre offerte di espressione della creatività giovanile che si pongono su un livello completamente diverso quanto a professionalità e consapevolezza, come nel caso dei laboratori di Dro o alle sperimentazione dell'Opificio delle idee. Non è l'istituzione pubblica che deve organizzare il mondo giovanile mostrando traiettorie di creatività e auto-espressione, o costruendo farraginose e costose infrastrutture, nella speranza che vengano automaticamente riempite di contenuti e attività dei giovani. Diverse esperienze internazionali hanno mostrato il fallimento di queste logiche. Quanto a incubatori, opportunità di formazione, incentivi e accompagnamenti per *start up*, si situano già a un livello superiore, quando all'interno di un *milieu* creativo emergono idee, progetti e disponibilità imprenditoriali che richiedono strumenti tecnicamente più sofisticati per confrontarsi con il mercato e il



mondo produttivo. Si tratta di politiche che mirano a consolidare i risultati positivi e a costruire casi di successo che emergono da una creatività di base esistente ed effervescente.

Al livello nascente, stimolare la creatività significa innanzitutto prestare ascolto e far in modo che le esigenze, le voci, gli immaginari dei giovani trovino spazio nel dibattito locale e sbocchi interessanti nel disegnare traiettorie di sviluppo future.

Come si accennerà più avanti, tutto ciò può rappresentare un contesto vitale per individuare progetti di valorizzazione delle competenze giovanili capaci di un impatto produttivo ed economico immediato a favore del mondo culturale.

#### **Indirizzo C4: Cultura, ricerca, innovazione**

Il nuovo programma Europeo 2014-2020 *Creative Europe* si focalizza espressamente sul tema delle industrie creative, che così grande risalto ha avuto dall'Agenda di Lisbona in poi, fino alle politiche pubbliche avviate da molti Paesi e da molte città europee. L'attenzione dell'Unione Europea s'incentra sul contributo fondamentale alla crescita economica e occupazionale che le industrie creative e culturali possono favorire a livello regionale e nazionale e attraverso *Creative Europe* predispone un ventaglio di azioni di sostegno, di finanziamento e di sviluppo di grande potenza economica, rivolto in maniera privilegiata a piccole medie imprese, strutturate e dal carattere innovativo. In Trentino il valore aggiunto prodotto dalle industrie creative si aggira intorno a 745 milioni di euro e impiega circa 13 mila unità.

Anche in questo caso, tuttavia, la lettura della situazione esistente non si presta a interpretazioni univoche, quanto invece a letture di tipo più qualitativo di alcune tendenze in atto.

Il dibattito sul distretto culturale innovativo ha messo in luce un'effervescenza imprenditoriale intorno ai temi della meccatronica e delle tecnologie verdi, che i progetti come la Manifattura Tabacchi – Green Innovation Factory di Rovereto si propongono di intercettare e di supportare. È inoltre percepibile un tessuto di artigianato produttivo innovativo che potreb-

be essere incentivato verso una maggior strutturazione e verso l'accesso a mercati di carattere internazionale. Lo stesso ambito della fruizione e della valorizzazione dei Beni culturali e del paesaggio pone una domanda pressante di modalità tecnologiche adeguate per la fruizione del patrimonio diffuso, per la comunicazione dei contenuti culturali a tutti i livelli, per lo sviluppo di strumenti tecnologici capaci di abilitare le visite individuali non solo virtuali, ma anche reali, nell'esplorazione dei territori, nella mediazione dei contenuti storici e culturali.

In questo campo un ruolo fondamentale è giocato dal sistema museale, ambito privilegiato di riflessione sui sistemi di mediazione culturale, ma anche luogo di dialogo e di scambio con le aziende private impegnate nel settore della ricerca e dell'innovazione, come mostrano i numerosi progetti in corso con aziende e istituzioni prestigiose e il network di relazioni scientifiche e di ricerca che vanta il Museo Civico di Rovereto. Il coinvolgimento del MART (per quanto attiene alle proprie specificità tematiche) e del MUSE nel corso di realizzazione del nuovo allestimento e, successivamente, nel lancio della sua attività nella nuova sede, vanno a comporre un quadro di competenze, di potenzialità e di possibili sperimentazioni di grande interesse.

### **Indirizzo C5: Impresa e professionalità**

Le Linee guida individuano un elemento di debolezza nel numero limitato d'impresе culturali e la necessità di individuare percorsi di avvicinamento da parte dei diversi operatori dell'ambito della cultura a una logica d'impresa; il dispiegarsi della crisi economica e dei suoi effetti, i rigori imposti da una sempre più capillare *spending review*, la competizione via via più serrata tra le priorità nell'allocazione delle risorse operano come acceleratori della questione e pongono in modo sempre più pressante l'esigenza di una logica imprenditoriale anche all'interno del mondo culturale. Ciò comporta l'esistenza di impresе culturali strutturate e capitalizzate, capaci di mettere a frutto e far rendere i servizi offerti, la partecipazione a network istituzionali, le partnership allargate, attraverso una propria attività di reperimento dei fondi e di costruzione di mercati di riferimento.

Coerentemente con questo tipo di considerazioni, le Linee guida individuano nella formazione, in un più stretto rapporto con la Trento School of Management e con gli altri istituti formativi, nonché nella sperimentazione e nell'incubazione di progetti innovativi, strumenti efficaci per perseguire obiettivi di sviluppo. È un settore ancora tutto da esplorare e dove non è ancora possibile valutare esperienze concrete nei loro impatti, ma che necessita di un avvio operativo: le nuove sfide, a partire dalle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, fino alla candidatura a Capitale Europea offrono numerosi terreni di sperimentazione.

### **Indirizzo C6: Cultura ed economia**

L'esigenza di una più stretta integrazione tra mondo economico e mondo culturale attraversa, ora in chiaro, ora in filigrana, l'insieme delle Linee guida e gran parte degli indirizzi individuati. Seppure i valori e gli impatti economici non rappresentino l'unico motivo per la progettazione, l'organizzazione e il sostegno delle attività culturali, e probabilmente neppure il più importante, è pur vero che costituiscono un'imprescindibile misura dell'adeguatezza e della sostenibilità delle spese d'investimento e di gestione per la cultura. Con una difficoltà peculiare, ovvero che i costi di investimento e di gestione corrente, in gran parte sostenuti dall'ente pubblico e precisamente contabilizzati, sono spesso considerati come una pura voce di spesa, mentre la maggior parte dei ritorni e degli impatti economici sono drenati da attività private e di norma – in assenza di indagini specifiche – nemmeno quantificati.

La necessità, innanzitutto “culturale”, di un riequilibrio di questa situazione è evidente; che le spese di gestione e gli investimenti in cultura siano valutati “anche” alla luce delle risorse economiche che attivano, della spesa sul territorio che inducono e degli impatti che producono è necessario per una consapevole presa delle decisioni e questa cultura della valutazione dovrà coinvolgere in misura sempre maggiore gli operatori culturali, nel loro stesso interesse. Conoscere gli effetti economici diretti e indiretti delle attività culturali, le modalità con cui vengono restituite risorse finanziarie ed economiche ai territori è infatti condizione di base, piattaforma

conoscitiva imprescindibile per poter proporre quell'alleanza tra operatori dell'economia e operatori della cultura che il decrescere delle risorse pubbliche rende sempre più urgente e necessaria. Laddove gli impatti vengono misurati costantemente, infatti, i risultati possono essere apprezzati, come nel caso di Arte Sella e del progressivo incremento dei flussi di visitatori promosso e ottenuto. La fase attuale di transizione da "attività festivaliera" a museo aperto tutto l'anno sta a dimostrare, anche nello stretto ambito locale di appartenenza, della positività degli impatti e del credito che è possibile accumulare. La trasformazione di un tale credito in risorsa economica, in sostegno da parte degli operatori locali extra-culturali non è certo né scontato, né facile da ottenere, ma si fonda sulle capacità imprenditive degli operatori culturali (è caratteristica principe dell'impresa culturale); tuttavia è necessario che tale credito sia evidenziato, quantificato, reso evidente alla comunità, con un lavoro di costruzione del valore economico della propria attività spesso trascurato dagli operatori culturali. Esistono, allo stato attuale, segnali molto positivi sul fatto che un tale dialogo sia possibile, fattibile e auspicabile; l'esperienza del Trento Film Festival, lungi dall'esaurirsi nel breve periodo festivaliero, trova sviluppi consistenti nei periodi post-festival, nell'organizzazione di 120-130 serate soprattutto in concomitanza con la stagione estiva e su richiesta di altri operatori attivi nel settore turistico, oltre alla collaborazione istituzionale con altri festival a Rovereto, Trento e Bolzano. Le dinamiche in atto di questo tipo mostrano la percorribilità di queste strade, che necessitano tuttavia di essere messe al centro dell'attenzione e di trovare adeguati strumenti di orientamento e di accompagnamento.

## Comunanza

Il Trentino emerge come territorio caratterizzato da un fortissimo tessuto relazionale, sociale e culturale, dotato di una fitta trama associazionistica che coinvolge attivamente una forte quota percentuale della popolazione. Si pensi all'incidenza percentuale nella popolazione della partecipazione

ad attività di volontariato (22,5% nel 2009), o ad associazioni culturali (20,6% nel 2009), o la prestazione di lavoro gratuito per organizzazioni non di volontariato (6,7% nel 2009). Le Linee guida sottolineano l'importanza di questo capitale sociale e la necessità di una continua manutenzione per non intaccare lo stock storicamente accumulato, per aggiornarlo, implementarlo e aumentarne la vitalità nel confronto con le sfide della contemporaneità. L'importanza di una tale condizione è sottolineata dal fatto che non di rado tra gli obiettivi principali delle politiche culturali si include espressamente l'impatto sulla società locale, la potenzialità della cultura come fattore di coesione sociale.

Nel caso trentino, tessuto associazionistico e forte dotazione di capitale sociale rappresentano, invece, condizioni di base, tela di fondo sulla quale stagliare le figure della costruzione culturale. È condizione preziosa, soprattutto in tempo di crisi, garanzia di un radicamento profondo delle attività culturali nella pratica quotidiana e diffusa, garanzia di sostenibilità liberamente espressa dal corpo sociale. A patto di evitare la costruzione di barriere, di confinare l'associazionismo nel ristretto recinto delle pratiche amatoriali e di lavorare per impedire l'emergere di pericolose e pretestuose fratture tra cultura "alta" e cultura "bassa".

I profondi cambiamenti che stanno attraversando la nostra società inducendo una forte revisione dell'intero sistema del *welfare*, comportano dolorose revisioni di spesa e individuazione di priorità crudelmente selettive, attorno a valori condivisi e oggetto di partecipazione. In questo quadro, le attività culturali tutte, a prescindere dall'ambizione che le contraddistingue, necessitano di pubblici coesi e motivati, di un rapporto evidente e percepibile con il soddisfacimento di bisogni complessi, di gruppi sociali disponibili a difenderne l'esistenza e a sostenerne gli sviluppi.

I diversi pubblici sempre più dovranno stringersi attorno alle istituzioni culturali e cooperare al loro sviluppo; la crescita del tessuto associazionistico, il suo coinvolgimento nelle scelte cruciali, la capacità di organizzare e dar voce a interessi strategici può divenire la forza trainante per trovare, in modo negoziale e complesso nel corpo della società, le risorse necessarie a progetti e strategie culturali, fino a oggi sostenute prevalentemente attraverso risorse pubbliche. A tale proposito si ricorda, inoltre, la propen-

sione al versamento di denaro ad associazioni che ha interessato il 32% della popolazione nel 2009.

### **Indirizzo D1: L'associazionismo culturale**

Il fortissimo tessuto associativo trentino trova nelle tre Federazioni - Federazione Corpi Bandistici, Federazione Cori del Trentino, Federazione CO.F.AS. Compagnie Filodrammatiche Associate – le principali strutture di coordinamento e d'interlocazione. I numeri riportati più oltre nelle tabelle allegate, che registrano puramente la quantità delle iniziative e dei singoli eventi, forniscono già un ordine di grandezza significativo e apprezzabile, ma è opportuno ricordare e sottolineare che una quota attorno al 3% della popolazione complessiva è coinvolta attivamente in prima persona nella pratica e nell'esercizio diretto di un'attività culturale e artistica, il che comporta un coinvolgimento di pubblico di grandissima portata e diffusamente distribuito in tutti i territori e in tutte le valli, congruente con l'irraggiamento delle attività associative. Il legame di alcune tipologie di associazione, come i corpi bandistici, e in misura minore dei cori, con il sistema della formazione musicale, così come le strette relazioni delle filodrammatiche con il mondo della scuola contribuiscono a rinforzare la strutturazione dei legami territoriali locali e un'offerta indirizzata certamente alla popolazione residente, ma che assume anche potenzialità di soddisfacimento di un'utenza turistica ulteriormente implementabili.

La capacità di resilienza di questo tessuto associativo, anche in condizioni di crisi e di contenimento della spesa pubblica è fuori discussione e riposa nello stretto legame individuale che le singole associazioni intrattengono, con le attività economiche, con le fondazioni e le banche locali, con i cittadini coinvolti a molteplici livelli: produttori di cultura, utenti e spettatori, membri della comunità. In quest'organicità con il corpo sociale di riferimento albergano le potenzialità per modalità di sostegno economico innovativo e partecipato, ma anche per sperimentare nuove forme di programmazione territoriale supportando le nascenti Comunità di Valle nel costruire un'offerta articolata che intrecci pratiche artistiche diffuse,

animazione del territorio, offerta per il turismo, capacità d'attrazione e integrazione con le proposte del Coordinamento Teatrale e costruzione di eventi di forte attrazione con caratteristiche sovra locali. In questo senso, la capacità progettuale e organizzativa e la numerosità delle associazioni e dei soggetti coinvolgibili appare una risorsa interessante e pregiata per l'organizzazione di eventi di grandissime dimensioni, che potrebbero contribuire ad accendere i riflettori dell'interesse pubblico e mediatico su particolari luoghi o beni del Trentino, in cooperazione con le agenzie deputate a promuovere il marketing e lo sviluppo del territorio.

### **Indirizzo D2: Giovani e mondo della cultura**

Le Linee guida mostrano un atteggiamento trasversale rispetto al mondo giovanile, le cui problematiche emergono in tutti gli ambiti con tagli e angolature diverse. Se il sostegno ad attività creative e l'espressione del mondo culturale giovanile possono essere identificati come bersaglio di alcune politiche pubbliche, contorni più sfumati assume il tema altrettanto importante e urgente dell'avvicinamento dei giovani all'offerta culturale, specie nei confronti dei generi storicamente più consolidati. Le Linee guida individuano una barriera invisibile che allontana il mondo giovanile in una scarsa capacità di molte iniziative culturali di coinvolgere i giovani anche nelle loro competenze creative e produttive, nel trascurare l'affermarsi del *prosumer* – produttore e consumatore al tempo stesso, spettatore, ma anche manipolatore creativo di contenuti culturali – come emergenza di una nuova antropologia nel mondo culturale. Se l'analisi centra uno dei fattori critici nelle difficoltà di far partecipare attivamente il mondo dei giovani, allora è probabilmente necessaria una *mossa del cavallo*, un approccio laterale e innovativo che non si limiti a sottolineare l'importanza della cultura nella fase della formazione adulta. Il nesso tra cultura e mondo giovanile va ricercato a partire da quest'ultimo e proprio dalle abilità culturali e relazionali che i giovani mettono in campo nella gestione della loro socialità, utilizzando e forzando le nuove tecnologie comunicative. Queste abilità potrebbero efficacemente essere messe a disposizione del mondo culturale proprio per “esporsi” al target giovanile, per aprire

una finestra di dialogo che a partire dalla comunicazione, possa estendersi all'appropriazione e alla manipolazione dei contenuti e alle pratiche da prosumer che caratterizzano l'utenza giovane.

Le politiche fondate su tali potenzialità, tuttavia, saranno produttive e stimolanti per i giovani solo se emergeranno da un processo che li veda protagonisti, ed evitino di perseguire soluzioni progettuali individuate e predisposte da specialisti e professionisti che giovani non sono più.

### **Indirizzo D3: Sistema delle Biblioteche**

Il Sistema Bibliotecario Trentino, si conferma come una delle infrastrutture culturali di base più efficienti e diffuse, costantemente e per ogni indicatore su livelli di riferimento europei e di eccellenza per i confronti nazionali. La sua copertura capillare del territorio e l'intensa attività che le biblioteche svolgono – di promozione e facilitazione della lettura, di aggregazione sociale, di ospitalità di eventi culturali e mostre – rende le singole biblioteche presidi culturali irrinunciabili e luoghi cardine ai quali appoggiare la promozione culturale in ambito locale.

I dati raccolti nel 2011 consentono – attraverso la quantificazione dei prestiti e delle utenze – di render conto dell'intensa attività che le biblioteche svolgono nei confronti della popolazione residente. Tuttavia, l'analisi dei prestiti per mese e per luogo di residenza del richiedente consente di apprezzare un picco significativo che comincia a crescere sensibilmente a giugno per trovare i momenti apicali in luglio e agosto. Se in tutto il resto dell'anno i prestiti a lettori residenti extra-provincia non superano il 4%, nei mesi di luglio e agosto fanno registrare livelli attorno al 15/16%.

Ciò mostra come le biblioteche rappresentino un luogo di riferimento importante anche per l'utenza turistica, della quale registrano puntualmente la stagionalità. È da notare che questo ruolo nell'attrezzare e servire la domanda del turismo è registrato sotto forma di frequenza dei prestiti ai non residenti; se si tenesse conto degli ingressi in biblioteca, della partecipazione a dibattiti e a eventi culturali, della visita a mostre, ossia di tutte quelle manifestazioni culturali che hanno come finalità specifica l'attrazione di pubblico, il tasso di partecipazione dei non residenti presu-



mibilmente sarebbe destinato a crescere in proporzioni significative. Ciò evidenzia, tra l'altro, che per quanto i rapporti tra turismo e cultura siano tutt'altro che naturali e scontati e si debba costantemente progettarne intersezioni ed economie virtuose, le strutture più diffuse e a contatto con il pubblico sono in grado di percepire gli intrecci tra domande diverse e proporre servizi che incontrino le persone nella loro dimensione olistica. Il turismo ha una componente culturale indiscutibile e anche le persone che amano la cultura vanno in vacanza; la capacità di fornire risposte complesse per utenti non considerati come lobotomizzati e portatori di un'unica istanza per volta a seconda del luogo e della situazione in cui sono inseriti differenzierà sempre più l'offerta e i territori capaci di innovazione sociale e culturale.

## Accessibilità

Il tema dell'accessibilità nella multidimensionalità del suo significato – dall'eliminazione delle barriere fisiche alle possibilità economiche di partecipazione, fino agli strumenti concettuali e alle conoscenze di base per poter apprezzare l'offerta culturale, rappresenta una delle sfide della contemporaneità, che anche l'Europa mette al centro dell'attenzione dei programmi per il prossimo futuro.

Negli ultimi anni si è fatta strada in molti Paesi, all'interno di ricerche, di rapporti di valutazione e di riflessioni sui tassi di partecipazione, una sensazione di scollamento profondo tra le politiche per la diffusione della cultura, per la democratizzazione dell'offerta culturale (per dirla *alla francese*) per l'accessibilità e la partecipazione in termini più comprensivi con l'ingente mole di risorse impiegate a questi fini, e i modesti risultati raggiunti, spesso contenuti nell'aumento di pochi punti percentuali delle frequenze ad alcuni generi tradizionali dell'offerta culturale, dagli anni '70 a oggi. A fronte di un dilagare di contenuti culturali scaricabili/manipolabili in rete e circolanti nell'odierna connettività intessuta di *social network*, il pubblico dei musei, degli spettacoli, del cinema continua a essere

una quota minoritaria della popolazione totale, non solo in Italia, ma con storiche differenziazioni in quasi tutti i Paesi d'Europa.

L'offerta culturale ormai presente e circolante in rete e disponibile attraverso i media tecnologici, è una riprova indiretta della flebile capacità delle politiche di *marketing* e di democratizzazione degli anni passati – non solo italiane – nell'avvicinare il largo pubblico ad alcune offerte specifiche. Occorre cambiare registro e anche il punto di vista secondo il quale si è considerato negli ultimi decenni il fenomeno della non partecipazione, senza improduttive alterigie, senza complessi di superiorità e con grande capacità d'ascolto: nella società attuale chi non legge giornali o libri, chi non va regolarmente a teatro o nei musei, è comunque costantemente esposto a una molteplicità di contenuti culturali, con una pluralità tale di mezzi e canali durante le ore della giornata, da consigliare a qualsiasi sociologo o ricercatore di astenersi da frettolosi pregiudizi e di sviluppare semmai una nuova intelligenza delle contemporanee antropologie di consumo e delle modalità complesse di esposizione alla cultura.

### Indirizzo E1: Oltre le barriere

Nell'ambito di un più generale impegno per un'accessibilità elevata all'offerta culturale, le barriere architettoniche giocano ancora un ruolo importante, nonostante nel corso degli ultimi anni molto sia stato fatto, d'intesa con le associazioni della società civile e utilizzando le competenze professionali e le esperienze colà presenti, come nel caso dei lavori in *partnership* con la cooperativa HandyCrea, sia per quanto concerne l'informazione ai portatori di *handicap* sulle reali condizioni d'accesso di siti d'interesse culturale, sia nell'elaborazione di strategie e progetti per l'eliminazione delle barriere architettoniche, fino all'impegno per rendere accessibili percorsi e sentieri di montagna.

Il lavoro fatto si colloca in Italia in una posizione d'eccellenza, tanto per qualità delle esperienze, che per l'attenzione grandangolare, diffusa e costante, a queste tematiche. Ciò non toglie che molto resti da fare; soprattutto nel comparto dei musei e dei beni culturali – ancor più se in territorio montano – soprattutto per le difficoltà oggettive d'accesso che

presentano molti castelli, molti palazzi e molti edifici storici, patrimonio culturale giustamente oggetto di tutela e di politiche di rigorosa conservazione.

In questo campo è possibile soltanto indicare un atteggiamento, una modalità di porre la questione, poiché non esistono soluzioni standardizzate o ricette da applicare; ogni caso è un caso a sé e ammette ventagli di soluzioni specifiche ciascuna con un bilancio di punti di forza e di debolezza da analizzare nel dettaglio. Ma il centro della questione non può che rimanere l'esigenza di trovare un punto d'equilibrio tra l'accessibilità, la fruizione e le esigenze di conservazione che non possono essere considerate a priori al di fuori di ogni negoziazione. Far crescere una cultura della compatibilità, nutrita dalle competenze delle associazioni impegnate in prima linea sui temi dell'accesso, anche attraverso la formazione di professionisti sensibili e capaci nell'inserire tecnologie avanzate nei beni storici è una strada da perseguire e che trova possibilità di ancoraggio ai programmi europei, oltre a poter rappresentare un tratto distintivo e di grandissima rilevanza delle politiche culturali trentine in ambito nazionale.

### **Indirizzo E2: Accessibilità all'offerta culturale**

*New Audiences*, ovvero nuovi pubblici è una delle parole d'ordine per i nuovi programmi culturali dell'Unione Europea. La capacità di attrarre, coinvolgere, interagire con i bambini, con i giovani distanti dall'offerta culturale, con i nuovi cittadini e i migranti che approcciano culture locali per loro lontane e diverse, con gli anziani che per una vita hanno lavorato in fabbrica o nei campi, ossia la possibilità di dialogare con chi si trova anche in condizioni diverse dall'essere un nativo, residente urbano, diplomato o laureato, in condizioni professionali medio-alte, diviene sempre più un obiettivo prioritario per una quantità di motivi diversi:

- estendere alla maggioranza della popolazione i benefici dell'intervento pubblico;
- far conoscere alle nuove generazioni i patrimoni e le identità locali;
- mettere in condizione nuovi cittadini e migranti di conoscere luoghi, tradizioni, culture;

- offrire strumenti complessi per la costruzione delle identità e per un loro confronto con l'alterità;
- offrire strumenti di realizzazione, creare passioni, interessi capaci di produrre innovazione e sviluppo o più modestamente consolare e sostenere nei momenti difficili della vita;
- contribuire a creare condizioni fertili per un pieno dispiegarsi di una società della conoscenza.

L'elenco potrebbe continuare evidenziando corollari, altri effetti desiderabili, ma non è necessaria un'enumerazione esaustiva; occorre invece sottolineare con forza, per quanto sia banale, come ciascuno di questi risultati sperati/attesi perda il suo significato precipuo al di fuori del più alto coinvolgimento possibile di ogni strato della popolazione.

Prioritario l'ascolto del non-pubblico, delle sue inclinazioni, dei modelli di comportamento che escludono o sfiorano solamente l'offerta culturale istituzionale per individuare i ponti necessari a riavvicinare pubblici ora solo potenziali. È un compito che riguarda in prima persona gli operatori e le istituzioni culturali, e che già annovera un'attenzione viva e sperimentazioni in corso come nel caso di Pergine Spettacolo Aperto, disponibile a sollecitare i confini della propria identità, a metterla in discussione e a offrirne percezioni diverse, fino a coinvolgere un pubblico di curiosi tradizionalmente distante dal festival.

Tali pratiche e disponibilità alla ricerca e alla sperimentazione trovano oggi un rinnovato interesse a ogni livello, a maggior ragione in tempo di crisi, quando la valutazione sull'allocazione delle risorse si fa spietatamente selettiva e la capacità di estendere servizi e benefici oltre a pubblici di nicchia, diviene una delle misure dell'utilità sociale.

L'attenzione dell'Unione Europea rappresenta un'opportunità da cogliere per incentivare la capacità degli operatori locali di accedere a risorse anche extra locali, capacità che si è poco esercitata al livello europeo negli ultimi anni, e mette la Provincia in condizioni di accompagnare questo processo, costruendo modalità d'aggancio e di coordinamento delle proprie politiche con gli assi di intervento previsti dai programmi della Commissione Europea.

### Indirizzo E3: Mobilità

Le identità e peculiarità, allo stesso tempo così marcate e così fragili, com'è proprio dei territori montani e vallivi, impongono la differenziazione dell'offerta culturale nei diversi territori che compongono l'area provinciale e una capacità d'interpretazione del *genius loci* modulando l'accordo delle attività sul territorio. Il risultato, pur nella ricchezza della distribuzione delle iniziative, non può che registrare le forti diversità delle offerte e del loro "aver luogo", la cui trama si sovrappone alle mete relative al sistema economico e sociale. Il tema di una mobilità sostenibile pone con forza una esigenza di intersectorialità, una capacità di tenere insieme obiettivi articolati e differenziati generati da un complesso di esigenze, sia lavorative sia legate alla fruizione culturale e al tempo libero; una rete di trasporti solo focalizzata sull'offerta culturale rischia l'insostenibilità economica salvo singole eccezioni. Ma una logica intersectoriale comporta anche che la polarizzazione dell'offerta culturale e le nuove infrastrutture non siano programmate prescindendo dalla geografia, dalle gerarchie territoriali e dalle opportunità/possibilità di organizzare reti di trasporto e mobilità efficiente: l'intersectorialità comporta un dialogo stretto e ininterrotto a partire dalla progettazione degli interventi culturali con le altre istanze del territorio.

# I tre principi guida: elementi trasversali per la progettualità sul territorio

## Logica di rete

Le Linee guida declinano il significato di rete nella molteplicità dei livelli possibili, indicandone potenzialità e obiettivi. Dei tre principali livelli indicati, ove è opportuno si dispieghi una logica di rete è il primo: “l’integrazione strategica, ossia la ricerca di nuovi campi e modalità d’intervento”<sup>1</sup> che richiede un’attenzione più forte e un impegno strutturato. Modalità e funzioni di coordinamento sono in atto, così come regolazioni reciproche dell’attività degli operatori, ma esiste la necessità di un salto di qualità nell’individuazione di obiettivi comuni e condivisi verso i quali far convergere l’attività degli operatori e delle istituzioni culturali nel rispetto della loro autonomia operativa, ma anche in direzione del raggiungimento di una massa critica in parte ancora potenziale. Il Centenario, piuttosto che la Candidatura a Città Capitale Europea della Cultura, rappresentano altrettanti obiettivi capaci di agglutinare strategie di largo respiro, che vanno perseguite con continuità nel tempo. Le istituzioni culturali, specie se fortemente radicate e strutturate al loro interno, sono attratte con una certa potenza verso un’operatività “insulare” relazionata direttamente alle esigenze proprie di funzionamento interno; è semplicistico interpretare questo fenomeno come una riprova di ciò che una retorica sempre più pervasiva bolla come autoreferenzialità. Si tratta più semplicemente di una

<sup>1</sup> Linee guida per le politiche culturali della Provincia, Provincia Autonoma di Trento, *A. Logica di rete*, pag. 31

tendenza spesse volte connaturata alle organizzazioni e alle aziende, specie se di dimensioni rilevanti. Resta il fatto che l'individuazione di modalità operative reticolari e coordinate è indispensabile per raggiungere obiettivi inarrivabili alla singola istituzione e in questo quadro possono giocare un grande ruolo le policy che stimolano le relazioni, le integrazioni e le sinergie a tutti i livelli.

Sarà sulla misurazione delle capacità degli operatori culturali di perseguire tali strategie e di arricchirle contribuendo alla vitalità dei progetti che sarà possibile una valutazione delle attività in funzione del raggiungimento di obiettivi e di risultati attesi d'interesse pubblico e generale. La costruzione della rete richiede qui presenza di visione, costruzione di strategie e convergenza strutturata degli operatori attraverso accordi formalizzati e chiaramente definiti.

Sul secondo livello, ovvero "l'integrazione operativa per rendere lo stato attuale più efficiente ed efficace"<sup>2</sup>, molto lavoro è stato fatto e molte iniziative sono in corso per dare strutturazione a rapporti già in essere ed esperiti da tempo: lo testimoniano il processo di costruzione della rete dei Musei, la strutturazione della rete dei Castelli, l'introduzione della Trento-Rovereto Card e il coordinamento dei Musei e delle istituzioni che si occupano di tematiche storiche.

È il terzo livello, tuttavia, "l'integrazione fondata sulle relazioni sociali, fiduciarie e interpersonali"<sup>3</sup>, a costituire il fecondo humus di base necessario a nutrire le possibilità per un dispiegamento pervasivo di una logica di rete; le attività delle Federazioni testimoniano del reticolo fitto del coinvolgimento della società civile in queste logiche in misura sicuramente eccezionale, come già rilevato in precedenza.

Se una criticità può essere messa in luce – e che quindi identifica come contromarca uno spazio di lavoro strategico – è la difficoltà di connessione tra i tre diversi livelli di rete che appaiono galleggiare in uno spazio assai più rarefatto di legami nella dimensione verticale, come se i tre strati godessero di una spiccata autonomia. Sono rari gli esempi che attraversano

<sup>2</sup> Ibidem, pag 31

<sup>3</sup> Ibidem, pag 31

tutti e tre i livelli connettendo la dimensione strategica della rete con la dimensione organizzativa e operativa, con il livello di base delle relazioni sociali e fiduciarie; più facile trovare connessioni che collegano unicamente due livelli, il secondo e il terzo o il primo e il secondo.

Un tema in parte differente consiste nella valorizzazione di tutte le istituzioni operanti nei diversi ambiti della cultura, in nicchie specialistiche o meno, dalle arti performative ai musei, la cui operatività si fonda su reti di relazioni lunghe, estese a livello internazionale e che coinvolgono strutture e operatori di livello elevato. Promuovere un maggior impatto di queste reti di eccellenza sul territorio trentino e impegnare i soggetti locali coinvolti in una progettazione d'interazione virtuose capaci di connettere globale e locale in prospettive di alto respiro è un altro dei modi di costruire relazioni reticolari verticali di cui in precedenza s'è rilevata la rarefazione.

Infine, elemento da non sottovalutare, consiste nel fatto che la costruzione, la gestione e la manutenzione delle reti, siano esse territoriali o tematiche, richiede professionalità specifiche, capaci di trovare soluzioni progettuali alla composizione degli interessi dei membri delle reti, di negoziarne gli apporti, di organizzarne le esternalità verso obiettivi di carattere sociale e pubblico. Nella situazione italiana non esistono figure paragonabili a quelle che in Francia corrispondono agli "agenti di sviluppo locale" spesso giovani professionisti, diplomati in geografia, *aménagement*, o scienze politiche, che si pongono nella posizione di mediatori territoriali, di animatori di progetti collettivi di iniziativa pubblica, di organizzatori e manutentori delle reti di cooperazione. Ciò nonostante, occorre riflettere sul fatto che le reti permettono sinergie organizzative a basso costo, agilità operativa e riduzione della pesantezza istituzionale, ma non come meccanismo automatico, come sistema di relazione, di guida e d'integrazione dei processi "senza pilota".



## Appropriatezza

In tempo di crisi l'appropriatezza rappresenta l'orizzonte etico in cui l'operatività può aver luogo; è condizione necessaria per la sostenibilità economica, ma la trascende nei confini e nei significati. Nelle ristrettezze economiche e nella competizione conseguente per allocare risorse in differenti domini pubblici, tutti attraversati da necessità e utilità urgenti e differenziate, l'appropriatezza non misura soltanto le richieste d'intervento con le disponibilità finanziarie sui capitoli di bilancio, ma promuove una considerazione relazionale e comparativa tra mezzi e fini, una presa in carico attenta degli effetti e degli impatti, una ridefinizione delle priorità e dei valori attorno ai quali far convergere, in egual misura, interessi, consenso e risorse.

Anche l'appropriatezza, come l'inclusa sostenibilità economica, è declinabile in termini multidimensionali, ma varrà la pena in questo quadro considerare esclusivamente due differenti livelli: quelli dell'attività della singola organizzazione/istituzione, e il livello complessivo di sistema.

Per ciò che concerne il livello individuale della singola attività, per quanto banale, varrà la pena di ricordare che le necessità di perseguire nel tempo la conservazione dell'organizzazione, dell'impresa e del progetto culturale dà luogo a motivazioni di grande portata – oltretutto perfettamente legittime – ma non automaticamente garanti dell'appropriatezza, intesa come congruenza tra mezzi e fini, tra priorità dell'organizzazione ed esigenze delle comunità di riferimento, tra offerta e domanda. Una continua rielaborazione e rimodulazione di questi rapporti si rende necessaria per rispondere alle trasformazioni in corso e – in tempo di crisi – diviene sempre più necessario evidenziare le concezioni valoriali alla base di questi rapporti.

Appropriatezza diviene allora capacità di strutturarsi per raggiungere gli obiettivi dichiarati e costruiti di concerto con le amministrazioni pubbliche, con le comunità e i pubblici di riferimento a costi ragionevolmente comparabili ai benefici attesi. Appropriatezza significa evidenziazione dei valori di riferimento, condivisione di questi valori – non universale necessariamente, ma definita in termini di domanda e relazionata a specifici portatori d'interesse – e procedura costante di valutazione, non intesa

come verifica fiscale o pratica da infliggere per motivare tagli di risorse, ma come modalità ordinaria di regolazione, di ri-centratura dei rapporti tra mezzi e fini, in breve, come misura dell'utilità.

Si pongono, quindi, con grande forza le esigenze d'individuazione chiara degli obiettivi, gli impegni nel rispondere a una domanda identificabile, le necessità di condivisione di valori, senza promuovere rozze semplificazioni, evidenziando e rappresentando le complessità anche negli ambiti non misurabili, poiché l'allocazione di risorse pubbliche deve poter considerare ogni aspetto materiale e immateriale, misurabile, valutabile o anche solo evocabile, per poter decidere e rendere trasparente le decisioni, non motivabili con tautologie, per quanto nobili nei riferimenti.

Un secondo livello di appropriatezza riguarda il sistema culturale nel suo complesso, la sua adeguatezza alla domanda, la sua appropriatezza rispetto alla visione futura dello sviluppo territoriale; la sostenibilità economica non può che discendere da questo livello di congruenze.

La crescita del settore fin qui perseguita comporta un salto di scala nelle risorse disponibili per una gestione all'altezza dello stock di strutture e di attività culturali che si stanno progettando e realizzando, nel momento in cui si contraggono le disponibilità finanziarie di enti pubblici e privati. Mentre dal 2006 al 2009 enti locali e fondazioni hanno incrementato da 119 a 138 i milioni disponibili per sostenere la cultura, il 2010 si attesta sugli stessi livelli dell'anno precedente, ed è facile profezia prevedere che negli anni prossimi la disponibilità finanziaria sarà soggetta a forti turbolenze. Se questa è la condizione finanziaria attuale con la quale fare i conti, allo stesso tempo essa non può rappresentare un limite invalicabile per il futuro.

La sostenibilità economica si dovrà misurare sulle necessità e sulle coerenze di una nuova strategia culturale fortemente relazionata ai risultati attesi, aprendo necessariamente al concorso di risorse provenienti da ambiti extra-settoriali. Al salto di scala delle risorse per la gestione corrisponde, oggi, una nuova potenzialità del sistema per contribuire allo sviluppo economico e culturale del territorio provinciale con una nuova efficacia. Il che vuol dire possibilità di ricadute e dinamiche di crescita, sicuramente da valutare, quantificare e riportare agli investimenti necessari. E, tuttavia

occorre rimarcarlo, non è possibile affrontare questo scenario dall'interno del settore culturale, ponendo la questione della sostenibilità come coerenza con le risorse contenute negli attuali capitoli di bilancio, pena l'impossibilità di cogliere le esternalità positive e le dinamiche di sviluppo. Il criterio di appropriatezza, a sua volta, non dovrà essere misurato all'interno del mondo culturale, ma con le attese di sviluppo alle quali la cultura può realisticamente contribuire, con una dotazione di risorse in linea con questi obiettivi ambiziosi e ragionevoli (oltretutto sostenibili) rispetto a una quantificazione degli impatti futuri.

È una strada difficile, che apre decisamente all'intersectorialità, al superamento delle logiche di settore e a una riflessione radicale del ruolo della cultura nelle dinamiche di sviluppo, impegnando le attività al raggiungimento di obiettivi complessi. Ma è anche la strada maestra per affrontare il nodo economia – cultura nei termini appropriati, per evitare che sostenibilità si riduca a essere sinonimo di costrizione amministrativa all'interno dei budget, indipendentemente dai risultati economici effettivamente perseguibili. Il rispetto dei budget è condizione essenziale di un'amministrazione virtuosa, ma rappresenta una necessaria condizione operativa, non individua di per sé obiettivi o politiche, le sole a poter giudicare e scommettere sull'appropriatezza dei budget rispetto alla visione del futuro che perseguiremo per le prossime generazioni.

## Intersectorialità

Il tema è già stato posto con forza – né poteva essere diversamente – all'interno della questione dell'appropriatezza: i due principi guida sono così strettamente relazionati da poter essere considerati quasi simbiotici. Tuttavia, l'intersectorialità, non rappresentando certo una novità nel dibattito sulla programmazione, necessita di qualche commento in merito alle difficoltà di una sua messa in pratica, agli ostacoli che si frappongono a un suo conseguimento, perché rappresentano altrettante condizioni e vincoli da modificare e rimuovere.

Un vecchio adagio rileva come il sapere sia organizzato per discipline, mentre il mondo si coaguli attorno ai problemi; è il primo grande ostacolo strutturale all'intersettorialità. Operatori del mondo dell'economia, delle aziende, dei trasporti, del turismo, dei servizi, della cultura, appaiono separati dalla stessa lingua in uso, che grazie a diffidenze e separatezze cristallizzate nel corso della storia in ragione di barriere disciplinari, rende concetti e parole quasi intraducibili da un settore all'altro. In secondo luogo l'amministrazione per settori, se rende efficace ed efficiente l'organizzazione del lavoro e la programmazione, comporta anche un pesante contrappasso in termini di comunicazione tra un settore e l'altro e la difficoltà a individuare politiche complesse di sviluppo. Logiche di settore funzionano al meglio quando devono organizzare e indirizzare fenomeni dotati di una loro dinamica interna, ma risultano spesso impotenti quando devono stimolare, organizzare e far crescere dinamiche di sviluppo dal basso. Infine, occorre rilevare la frammentazione dei poteri allocati nei diversi settori che qualsiasi iniziativa intersettoriale deve provare a ricomporre in modo non conflittuale.

Tuttavia, un progetto di sviluppo fondato su forti matrici culturali, è il campo d'azione specifico di un progetto intersettoriale, di una regia che sappia ottimizzare l'impiego delle risorse di tutti i settori nel convergere verso la costruzione di un'offerta di alta qualità sotto tutti i profili, della proposta culturale, dell'accoglienza, della qualità della vita. Per il settore culturale questo si traduce nel concentrare le risorse per costruire una proposta di alto livello raccordandosi alle politiche per l'accoglienza, per la mobilità, per il turismo e per il *marketing* e collaborando per ciò che attiene alle proprie competenze, senza presunzioni di supponenza in altri campi.

Le proposte culturali delle istituzioni contengono già fortissime valenze intersettoriali; l'attività del Trento Film Festival nel restituire al territorio la propria esperienza, la rete di interconnessione con attività e istituzioni scientifiche che ha accumulato il Museo Civico di Rovereto, l'esperienza in corso del MUSE nel costruire modalità d'approccio alle scienze modulate sui diversi target d'utenza e che potrebbero essere riversate nell'interpretazione del territorio – solo per citare alcuni esempi – si prestano a sviluppi e integrazioni di grande portata con gli altri settori economici, con la

ricerca, con la creazione di industrie creative, con la gestione del turismo. È il settore culturale stesso a esprimere una domanda, a voler essere inteso come una risorsa disponibile, a voler operare per innescare dinamiche importanti di sviluppo locale, nella consapevolezza che in quest'accezione è possibile rendere congruenti e sostenibili le risorse necessarie. Organizzare l'amministrazione e la programmazione in chiave intersettoriale, per quanto difficile e faticoso, si rivela una priorità inderogabile, imposta da una gestione attenta di risorse scarse, a fronte di una responsabilità sempre maggiore nella loro allocazione.



Capitolo II

# I DATI PER LEGGERE IL TERRITORIO

## Turismo in Trentino

Il Trentino si conferma anche nel 2011 una delle aree a maggiore vocazione turistica del paese con quasi cinque milioni di arrivi in provincia e connotato da un'offerta turistica che è prevalentemente di alta/media montagna e lacustre, mentre presenta ancora delle criticità sul versante urbano culturale.

Nel 2011, gli arrivi si mantengono pressoché costanti rispetto al 2010, mentre diminuisce ulteriormente la durata del soggiorno, seguendo un processo in atto ormai da alcuni anni che può essere imputabile a una contrazione inesorabile della permanenza (che si è ridotta da 5,8 a 4,6 giorni nel ventennio compreso tra il 1990 e il 2011) e non a una crisi dell'attrattività del territorio.

Se si osservano i dati su un arco temporale più lungo, e non solamente rispetto all'anno precedente, è facile notare la crescita costante degli arrivi, che sfiorano un incremento percentuale del 30% rispetto al 2000. Gli arrivi in provincia nel 2011 raggiungono quasi i cinque milioni.

Le regioni di prossimità sono il bacino di provenienza maggiore dei turisti che visitano il Trentino d'estate, mentre l'offerta turistica invernale riveste una capacità attrattiva più elevata anche nei confronti di altre regioni (Lazio in testa e Italia centrale).

L'estate del 2011 si presenta come la migliore del decennio con un numero di presenze e arrivi in sensibile aumento grazie, soprattutto, ai visitatori stranieri e alle performances dei territori turistici che sono meta prevalente del turismo d'oltralpe.



Gli ambiti delle Dolomiti, di San Martino di Castrozza e di Madonna di Campiglio hanno visto una diminuzione degli arrivi. Essi hanno una connotazione del turismo che è fortemente legata alle attività invernali e hanno, dunque, risentito del ritardo della prima neve.

L'ambito del Garda Trentino è quello che ha vissuto il maggiore incremento in termini di arrivi tra il 2010 e il 2011, ma è verificato che la stagione 2011 è stata estremamente positiva su tutte e tre le sponde del lago, a conferma di un'unitarietà della destinazione soprattutto verso il mercato internazionale. Il 2011 ha visto un ritorno massiccio degli stranieri che rappresentano la grande maggioranza dei turisti sul Garda.

Gli arrivi dall'estero (pari al 32% del totale per la stagione invernale 2010/2011) sono aumentati del 36% rispetto all'inverno 2000/2001, mentre l'incremento degli arrivi italiani, nello stesso periodo è stato pari solamente al 19%.

**Tab. 1 Arrivi in provincia di Trento – Anni 1900-2011**

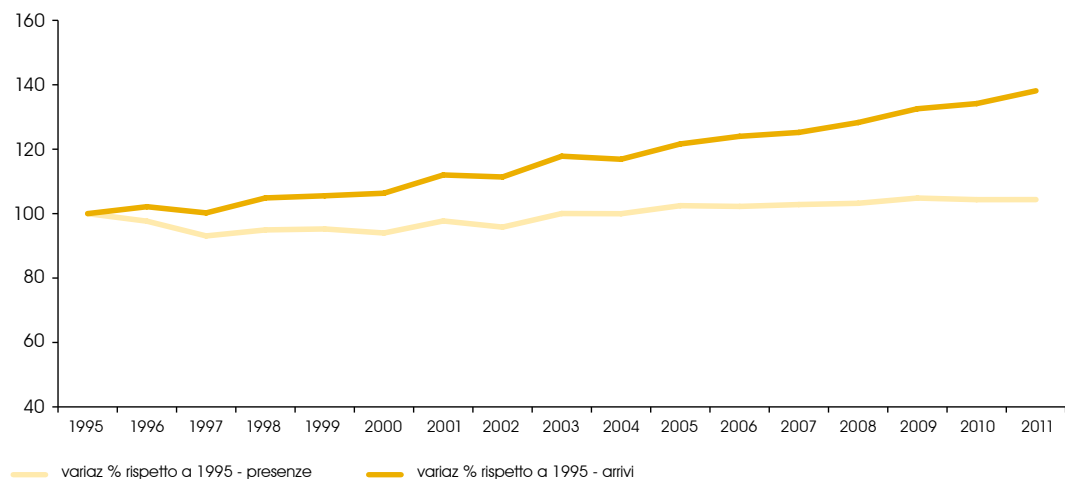
Anno	Arrivi (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
1990	2.990.745
2000	3.829.300
2009	4.773.553
2010	4.831.352
2011	4.974.205

Fonte: Servizio Statistica Provincia autonoma di Trento

**Tab. 2 Presenze in provincia di Trento – Anni 1900-2011**

Anno	Tempo di permanenza medio (nei soli esercizi ricettivi) in gg	Presenze (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
1990	5,8	26.594.619
2000	5,1	26.788.760
2009	4,8	29.882.621
2010	4,7	29.741.493
2011	4,6	29.746.053

Fonte: Servizio Statistica Provincia autonoma di Trento

**Fig. 1 Andamento delle presenze e degli arrivi nella provincia di Trento – Anni 1995-2011**

Fonte: Servizio Statistica Provincia autonoma di Trento

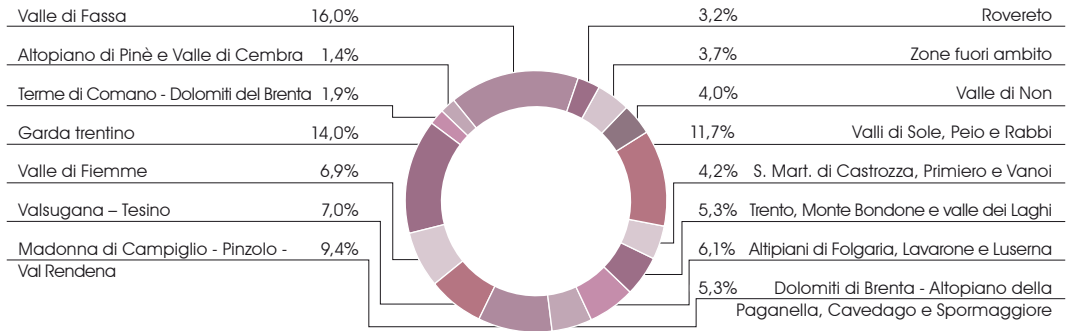
**Tab. 3 Arrivi per ambito turistico – Anni 2009-2011**

Ambito turistico	Totale arrivi 2009	Totale arrivi 2010	Totale arrivi 2011	Variazione 2010-2009	Variazione 2011-2010
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	67.461	68.927	70.496	2,2%	2,3%
Terme di Comano -Dolomiti del Brenta	89.639	89.121	93.160	-0,6%	4,5%
Rovereto	140.407	152.010	160.810	8,3%	5,8%
Zone fuori ambito	179.974	178.574	186.472	-0,8%	4,4%
Valle di Non	181.154	187.014	198.890	3,2%	6,4%
S. Mart. di Castrozza, Primiero e Vanoi	217.923	210.323	207.697	-3,5%	-1,2%
Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore	249.832	247.612	261.849	-0,9%	5,7%
Trento, Monte Bondone e valle dei Laghi	229.267	250.049	262.099	9,1%	4,8%
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	287.891	297.589	302.719	3,4%	1,7%
Valsugana – Tesino	321.582	322.951	348.116	0,4%	7,8%
Valle di Fiemme	348.396	346.666	345.253	-0,5%	-0,4%
Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena	472.127	471.432	465.479	-0,1%	-1,3%
Valli di Sole, Peio e Rabbi	566.165	577.072	579.643	1,9%	0,4%
Garda trentino	637.063	649.707	697.846	2,0%	7,4%
Valle di Fassa	784.672	782.305	793.676	-0,3%	1,5%
<b>Totale</b>	<b>4.773.553</b>	<b>4.831.352</b>	<b>4.974.205</b>	<b>1,2%</b>	<b>3,0%</b>

N.b. Nel Totale arrivi sono inclusi gli arrivi registrati presso esercizi ricettivi, seconde case e alloggi privati

Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

**Fig. 2 Arrivi per ambito turistico – Anno 2011**



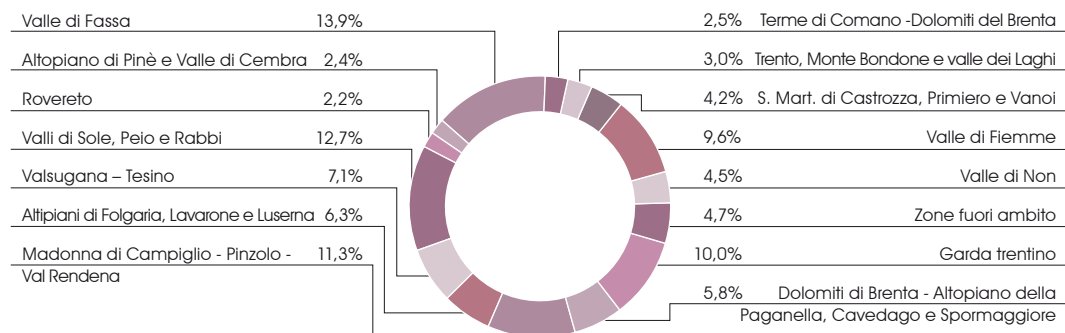
Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

**Tab. 4 Presenze per ambito turistico – Anni 2009-2011**

Ambito turistico	Totale presenze 2009	Totale presenze 2010	Totale presenze 2011	Variazione 2010-2009	Variazione 2011-2010
Rovereto	695.239	684.143	645.813	-1,6%	-5,6%
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	691.238	700.528	701.965	1,3%	0,2%
Terme di Comano -Dolomiti del Brenta	752.384	733.276	734.073	-2,5%	0,1%
Trento, Monte Bondone e valle dei Laghi	841.663	894.628	905.682	6,3%	1,2%
S. Mart. di Castrozza, Primiero e Vanoi	1.339.243	1.292.266	1.244.583	-3,5%	-3,7%
Valle di Non	1.278.961	1.312.813	1.328.160	2,6%	1,2%
Zone fuori ambito	1.384.094	1.382.912	1.408.545	-0,1%	1,9%
Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore	1.801.510	1.754.306	1.712.264	-2,6%	-2,4%
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	1.832.160	1.846.506	1.868.581	0,8%	1,2%
Valsugana – Tesino	2.010.158	1.962.494	2.104.124	-2,4%	7,2%
Garda trentino	2.785.525	2.792.889	2.975.863	0,3%	6,6%
Valle di Fiemme	2.936.786	2.895.896	2.863.738	-1,4%	-1,1%
Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena	3.531.591	3.515.844	3.348.017	-0,4%	-4,8%
Valli di Sole, Peio e Rabbi	3.781.666	3.794.264	3.763.548	0,3%	-0,8%
Valle di Fassa	4.220.403	4.178.728	4.141.097	-1,0%	-0,9%
<b>Totale</b>	<b>29.882.621</b>	<b>29.741.493</b>	<b>29.746.053</b>	<b>-0,5%</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

**Fig. 3 Presenze per ambito turistico – Anno 2011**



Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

## Partecipazione culturale

L'analisi dei dati Istat relativi ai consumi e alla partecipazione culturale conferma una posizione di primato del Trentino sul panorama nazionale. I Trentini si dimostrano, infatti, attenti e attivi protagonisti della vita culturale in tutti gli ambiti considerati.

In primo luogo si sottolinea la propensione e la diffusione della lettura di libri sul territorio, ulteriormente rafforzata nel 2011, che è cresciuta costantemente nell'ultimo decennio (rispetto al 2001 il numero di persone che hanno letto almeno un libro in un anno è aumentato del 10%) e che interessa quasi il 60% della popolazione, ben 13 punti in percentuale in più rispetto alla media nazionale e più 5 a confronto della media delle regioni del nord-est. Ancora più significativa, e in controtendenza rispetto al panorama italiano, è la lettura di quotidiani: il 69% dei Trentini legge un quotidiano almeno una volta alla settimana (in Italia poco più della metà delle persone in età da lettura) e ben il 46% lo legge con continuità nell'arco di tutta la settimana (in Italia solo il 39%). Accanto alla lettura "tradizionale", si segnalano livelli discretamente alti anche nelle pratiche di lettura via web: il 30,6% dei Trentini ha utilizzato internet per leggere giornali, notizie e riviste (in Italia il tasso di diffusione medio è del 25%). Anche per ciò che concerne la partecipazione a iniziative di spettacolo ed eventi, i dati evidenziano l'alto tasso di risposta dei Trentini all'offerta e alle proposte culturali: vanno a teatro più che nel resto del paese (+4% rispetto alla media nazionale); visitano più mostre e musei (il 42% dei Trentini a fronte di una media italiana del 29,7%); sono più interessati ai

siti archeologici e ai monumenti e sono buoni frequentatori di concerti di musica leggera. È, però, nell'ambito del cinema, della musica classica e dell'opera che il Trentino si tiene ancora un passo indietro rispetto agli altri territori, anche a causa di carenze strutturali e di spazi idonei ad ospitare queste tipologie di spettacoli.

**Tab. 1 Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti – Anno 2011**

Regioni ripartizioni geografiche	Hanno letto libri (a)	Numero di libri letti (b)	
		Da 1 a 3 libri	12 o più libri
<b>Trento</b>	<b>58,4</b>	<b>35,1</b>	<b>18,1</b>
Bolzano/Bozen	58,1	35,0	21,2
Piemonte	52,4	38,0	18,0
Lombardia	54,0	38,3	17,5
Veneto	54,2	42,6	14,1
Friuli-Venezia Giulia	58,0	41,8	17,4
Emilia-Romagna	49,5	40,2	17,6
Toscana	50,5	43,2	14,1
<b>Nord-est</b>	<b>53,2</b>	<b>40,9</b>	<b>16,3</b>
<b>Italia</b>	<b>45,3</b>	<b>45,6</b>	<b>13,8</b>

(a) Per 100 persone con le stesse caratteristiche

(b) Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

Valori in percentuale

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Tab. 2** Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani negli ultimi 12 mesi precedenti per frequenza e area territoriale – Anno 2011

Regioni, ripartizioni geografiche	Una volta a settimana	5 o più volte a settimana
<b>Trento</b>	<b>68,7</b>	<b>46,4</b>
Bolzano/Bozen	77,0	50,0
Piemonte	61,8	38,7
Lombardia	58,5	39,7
Veneto	63,6	36,7
Friuli-Venezia Giulia	63,9	47,8
Emilia-Romagna	59,6	44,3
Toscana	61,1	41,8
<b>Nord-est</b>	<b>62,9</b>	<b>41,8</b>
<b>Italia</b>	<b>54,0</b>	<b>39,0</b>

Valori in percentuale

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Tab. 3** Persone di 6 anni e più che hanno fruito negli ultimi 12 mesi di spettacoli per tipologia di spettacolo e area territoriale – Anno 2011

Regioni, ripartizioni geografiche	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica (a)	Spettacoli sportivi	Siti archeologici e monumenti
<b>Trento</b>	26,1	48,4	42,6	14,5	25,0	32,0	29,6
Bolzano/Bozen	41,4	43,6	43,3	17,5	35,5	39,9	24,8
Piemonte	20,3	55,6	36,3	9,4	21,5	27,5	26,4
Lombardia	24,2	55,7	37,3	11,5	20,1	29,8	28,3
Veneto	21,9	50,8	37,6	13,0	21,4	28,6	28,1
Friuli-Venezia Giulia	27,2	51,2	39,1	12,7	23,7	30,5	30,0
Emilia-Romagna	23,9	53,7	33,9	10,1	21,3	23,8	23,5
Toscana	22,6	54,7	33,7	9,8	19,0	26,2	26,7
<b>Nord-est</b>	<b>24,2</b>	<b>51,5</b>	<b>36,8</b>	<b>12,1</b>	<b>22,4</b>	<b>30,1</b>	<b>26,5</b>
<b>Italia</b>	<b>21,9</b>	<b>53,7</b>	<b>29,7</b>	<b>10,1</b>	<b>20,8</b>	<b>28,4</b>	<b>22,9</b>

(a) Concerti di musica leggera, eccetera

Valori in percentuale

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Tab. 4** Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per tipo di attività svolta e area territoriale – Anno 2011

Regioni, ripartizioni geografiche	Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare giornali, news, riviste
<b>Trento</b>	<b>30,6</b>
Bolzano/Bozen	30,9
Piemonte	27,1
Lombardia	29,1
Veneto	26,2
Friuli-Venezia Giulia	27,0
Emilia-Romagna	27,1
Toscana	28,3
<b>Italia</b>	<b>25,1</b>

Valori in percentuale

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

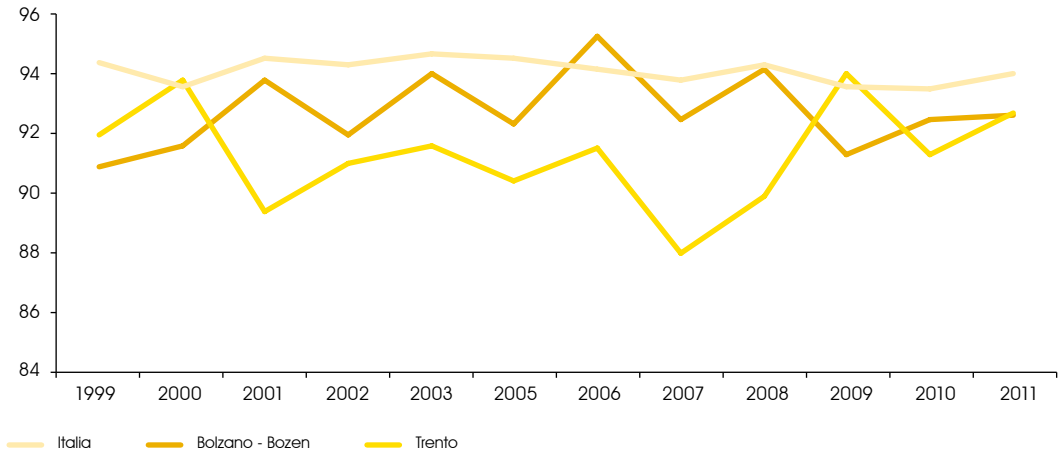
**Tab. 5** Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone sedentarie per area territoriale – Anno 2011

Regioni, ripartizioni geografiche	Praticano sport	di cui in modo:		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato
		continuativo	saltuario			
<b>Trento</b>	<b>46,3</b>	<b>28,7</b>	<b>17,6</b>	<b>40</b>	<b>13,5</b>	<b>0,1</b>
Bolzano/Bozen	56,8	37,9	18,9	27,9	15,1	0,3
Piemonte	36,9	24,7	12,2	31,1	31,5	0,4
Lombardia	39,6	26,8	12,8	29,6	30,3	0,5
Veneto	41,3	28,7	12,6	34,5	23,9	0,3
Friuli-Venezia Giulia	36,1	25,0	11,1	35,7	27,9	0,3
Emilia-Romagna	37,9	26,4	11,5	31,5	30,5	0,0
Toscana	31,9	23,5	8,5	31,3	36,4	0,3
<b>Nord-est</b>	<b>40,4</b>	<b>27,8</b>	<b>12,5</b>	<b>33,5</b>	<b>26</b>	<b>0,2</b>
<b>Italia</b>	<b>32,1</b>	<b>21,9</b>	<b>10,2</b>	<b>27,7</b>	<b>39,8</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

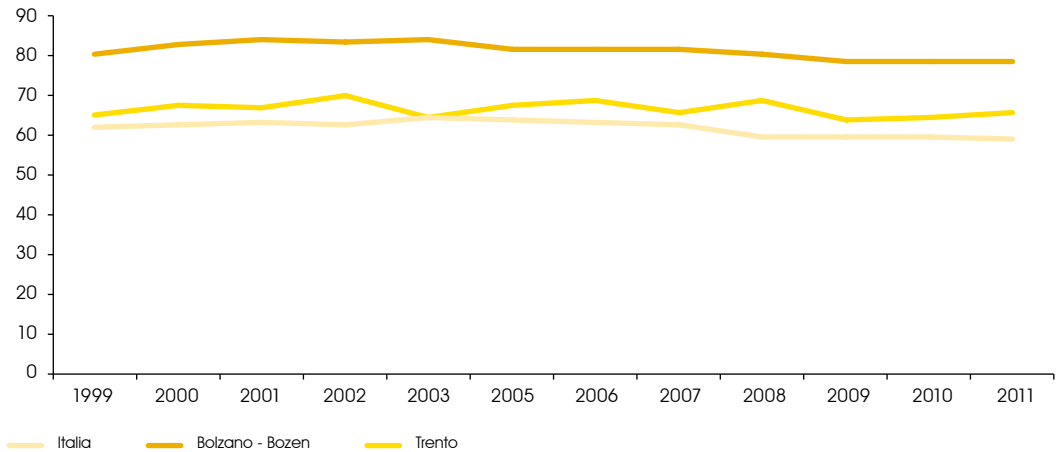


**Fig. 1** Persone di 3 anni e più che guardano la televisione nelle province di Trento e Bolzano e in Italia - Anni 1999-2011



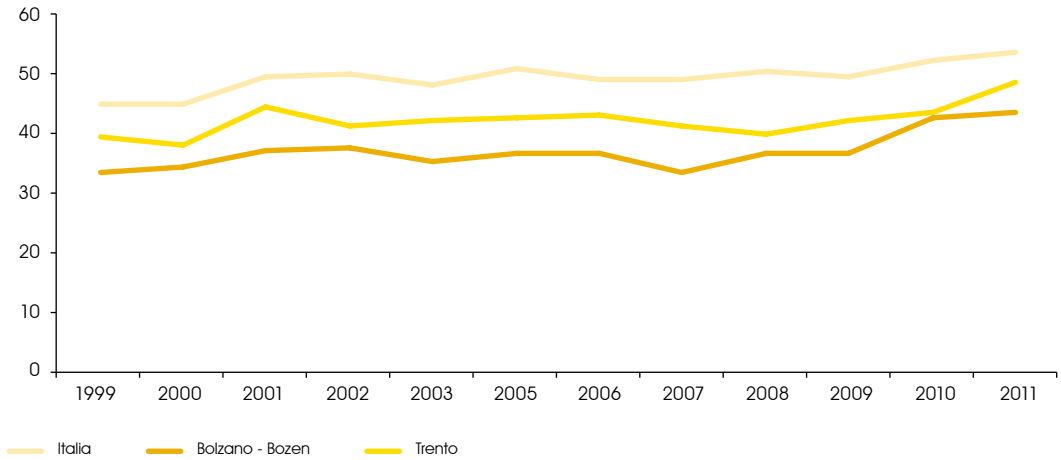
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
 Avvertenza: non è disponibile il dato per l'anno 2004

**Fig. 2** Persone di 3 anni e più che ascoltano la radio nelle province di Trento e Bolzano e in Italia - Anni 1999-2011



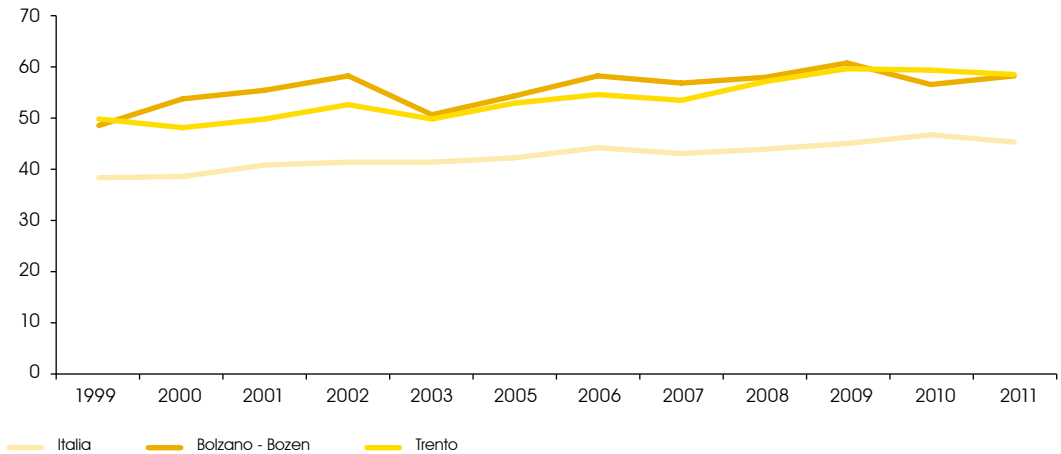
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
 Avvertenza: non è disponibile il dato per l'anno 2004

**Fig. 3 Andamento del consumo di cinema di persone di 6 anni nelle province di Trento e Bolzano e in Italia - Anni 1999-2011**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
 Avvertenza: non è disponibile il dato per l'anno 2004

**Fig. 4 Andamento della lettura: persone con più di 6 anni che leggono almeno un libro all'anno nelle province di Trento e Bolzano e in Italia - Anni 1999-2011**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
 Avvertenza: non è disponibile il dato per l'anno 2004

## Risorse per la cultura

La dimensione complessiva delle risorse per la cultura nella provincia trentina nel 2010 è stazionaria in quanto il volume di contributi erogati è pari a 138,49 milioni di Euro, lo stesso del 2009 (138,56 milioni). In questo quadro generale i soggetti privati (Caritro, Casse rurali) hanno aumentato la loro partecipazione nel sostenere la cultura, mentre è diminuito l'impegno dei Comuni e dello Stato.

Relativamente al 2011 i contributi erogati dalla Provincia autonoma di Trento hanno subito una lieve inversione di tendenza: dal 2006 al 2010 le risorse messe a disposizione dalla PAT sono sempre aumentate ma nel 2011 si è avuta una contrazione del 1,8% rispetto al 2010. Dall'analisi funzionale per settore della PAT si evidenzia nel 2011 un aumento delle risorse rese disponibili dalle Politiche produttive e per lo Sviluppo locale destinate ai Patti Territoriali.

La Fondazione Caritro, come accennato sopra, anche nel 2011 ha confermato il trend di crescita nel sostegno alla cultura erogando 2 milioni di euro, il 16% in più rispetto all'anno precedente.

**Tab. 1 Le Risorse per la cultura nella provincia di Trento: quadro di riepilogo. Anni 2006-2010**

	2006	2007	2008	2009	2010
Stato	-	818.720,00	1.247.520,00	792.370,00	753.741,00
Regione*	3.450.000,00	3.450.000,00	3.450.000,00	3.450.000,00	3.450.000,00
Provincia**	60.373.703,98	56.119.315,61	68.689.350,00	71.794.408,40	75.804.077,61
Comuni	52.661.726,00	60.564.938,00	54.023.439,00	59.258.398,00	54.687.131,56
Fondazione Caritro	930.799,00	1.330.624,00	1.773.392,00	1.625.869,00	1.810.561,00
Casse Rurali Trentine	1.251.967,00	1.379.824,00	1.538.771,00	1.537.467,00	1.853.588,00
BIM***	124.012,94	174.979,67	177.201,33	100.700,00	129.410,41
Erogazioni liberali****	-	-	40.000,00	2.000,00	8.500,00
<b>Totale</b>	<b>118.792.208,92</b>	<b>123.838.401,28</b>	<b>130.939.673,33</b>	<b>138.561.212,40</b>	<b>138.497.009,58</b>

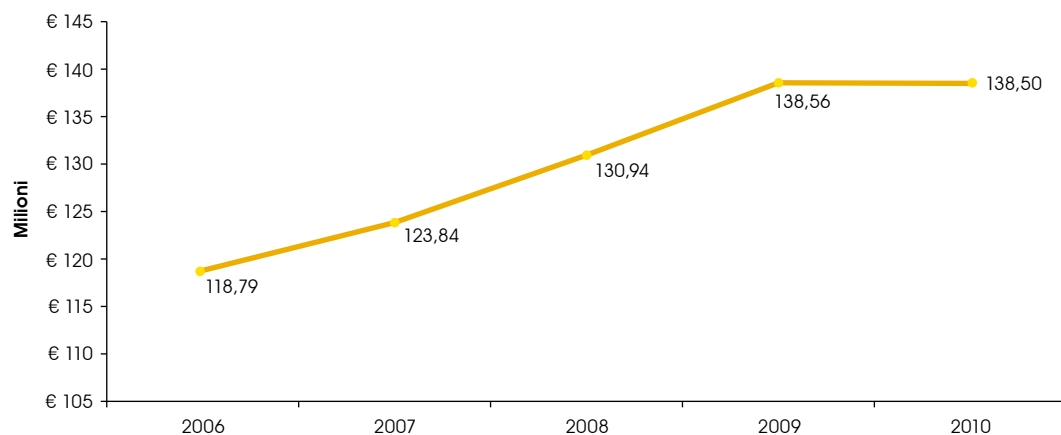
\* Il dato relativo alla Regione Trentino-Alto Adige rappresenta una stima

\*\* Le risorse della Provincia includono anche quelle allocate dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento

\*\*\* Sono state considerate le risorse destinate alle attività culturali del Bacino Imbrifero dell'Adige, del Bacino Imbrifero del Brenta e del Bacino Imbrifero del Sarca-Mincio-Garda

\*\*\*\* Il dato delle erogazioni liberali è riferito all'intera regione del Trentino Alto-Adige

Fonte: elaborazioni OPAC su dati MIBAC, PAT, Amministrazioni comunali, Fondazione Caritro, Casse Rurali trentine

**Fig. 1 Le Risorse per la cultura nella provincia di Trento. Anni 2006-2010**

Fonte: elaborazioni OPAC su dati MIBAC, PAT, Amministrazioni comunali, Fondazione Caritro, Casse Rurali trentine

**Tab. 2 Le Risorse per la cultura nella provincia di Trento dallo Stato. Anni 2007-2010**

	2007	2008	2009	2010	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008	Var. % 2010-2009
Programmazione ordinaria	20.082,00	17.000,00	41.000,00	30.000,00	-15,3	141,2	-26,8
Lotto	313.340,00	541.890,00	150.000,00	150.000,00	72,9	-72,3	0,0
FUS	485.298,00	688.630,00	601.370,00	573.741,00	41,9	-12,7	-4,6

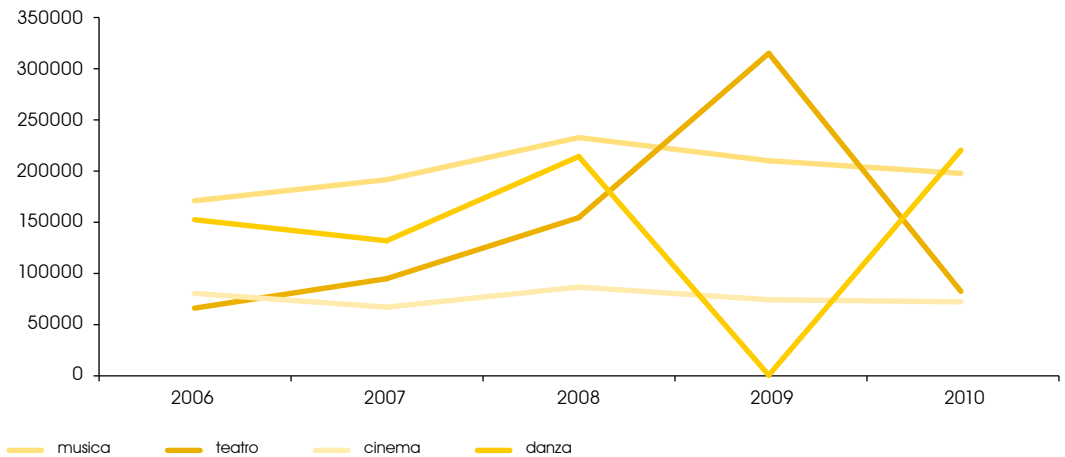
Fonte: MIBAC

**Tab. 3 Ripartizione delle risorse erogate dal Fus per settore. Anni 2006-2010**

Settore	2006	2007	2008	2009	2010
Cinema	80.581,00	66.748,00	85.994,00	74.446,00	71.709,00
Danza	152.000,00	132.000,00	215.000,00	-	221.749,00
Musica	170.550,00	191.550,00	233.100,00	210.200,00	197.512,00
Teatro	65.000,00	95.000,00	154.536,00	316.724,00	82.771,00

Fonte: MIBAC

**Fig. 2 Ripartizione delle risorse erogate dal FUS per settore – Anni 2006-2010**



Fonte: MIBAC

**Tab. 4 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per Capitolo di spesa\*.  
Anni 2009 – 2011**

Capitolo di spesa	2009	2010	2011	Var. % 2010-2009	Var. % 2011-2010
Spese correnti	31.814.969,20	32.923.835,00	32.222.787,00	3,5	-2,1
Spese in conto capitale	39.932.939,20	42.842.402,61	42.147.205,08	7,3	-1,6
<b>Totale</b>	<b>71.747.908,40</b>	<b>75.766.237,61</b>	<b>74.369.992,08</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,8</b>

\* sono state incluse anche le voci "limite d'impegno"

Fonte: bilanci consuntivi della Provincia autonoma di Trento

**Tab. 5 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per Funzione\*.  
Anni 2009 – 2011**

Funzione	2009	2010	2011	Var. % 2010-2009	Var. % 2011-2010
Cultura e Sport	69.915.623,50	74.004.071,11	72.201.357,00	5,8	-2,4
Istruzione universitaria e Ricerca	15.000,00	5.000,00	15.000,00	-66,7	200,0
Politiche produttive e per lo sviluppo locale	352.074,90	269.986,50	644.155,08	-23,3	138,6
Servizi Generali	1.465.210,00	1.487.180,00	1.509.480,00	1,5	1,5
<b>Totale</b>	<b>71.747.908,40</b>	<b>75.766.237,61</b>	<b>74.369.992,08</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,8</b>

\* sono state incluse anche le voci "limite d'impegno"

Fonte: bilanci consuntivi della Provincia autonoma di Trento

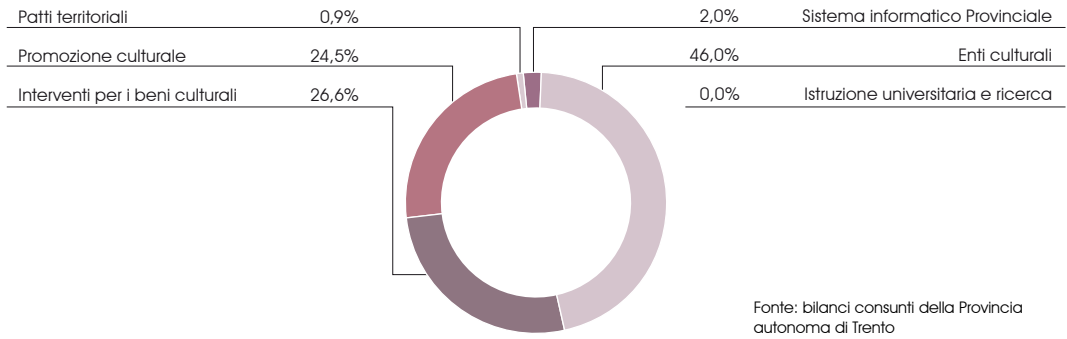
**Tab. 6 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per Area Omogenea\*.  
Anni 2009 - 2011**

Area omogenea	2009	2010	2011	Var. % 2010-2009	Var. % 2011-2010
Sistema informatico Provinciale	1.465.210,00	1.487.180,00	1.509.480,00	1,5	1,5
Istruzione universitaria e ricerca	15.000,00	5.000,00	15.000,00	-66,7	200,0
Enti culturali	31.755.833,00	35.966.510,00	34.215.508,00	13,3	-4,9
Interventi per i beni culturali	21.884.144,30	19.632.546,11	19.785.040,00	-10,3	0,8
Promozione culturale	16.275.646,20	18.405.015,00	18.200.809,00	13,1	-1,1
Patti territoriali	352.074,90	269.986,50	644.155,08	-23,3	138,6
<b>Totale</b>	<b>71.747.908,40</b>	<b>75.766.237,61</b>	<b>74.369.992,08</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,8</b>

\* sono state incluse anche le voci "limite d'impegno"

Fonte: bilanci consuntivi della Provincia autonoma di Trento

**Fig. 3 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per Area Omogenea. Anno 2011**



**Tab. 7 Risorse destinate alla Funzione Cultura dai Comuni della provincia di Trento. Anni 2008 - 2010**

	2008	2009	2010	Var. % 2009-2008	Var. % 2010-2009
Biblioteche, musei e pinacoteche	25.193.849,00	22.217.371,00	25.432.832,43	-11,8	14,5
Attività culturali	28.829.590,00	37.041.027,00	29.254.299,13	28,5	-21,0
<b>Totale Comuni</b>	<b>54.023.439,00</b>	<b>59.258.398,00</b>	<b>54.687.131,56</b>	<b>9,7</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: bilanci Amministrazioni comunali

**Tab. 8 Risorse destinate alla Funzione Cultura dai Comuni della provincia di Trento. Anni 2008 - 2010**

	2008	2009	2010	Var. % 2009-2008	Var. % 2010-2009
Spese correnti	33.412.200,00	34.288.688,00	34.893.065,00	2,6	1,8
Spese in conto capitale	20.611.239,00	24.969.710,00	19.794.066,56	21,1	-20,7
<b>Totale Comuni</b>	<b>54.023.439,00</b>	<b>59.258.398,00</b>	<b>54.687.131,56</b>	<b>9,7</b>	<b>-7,7</b>

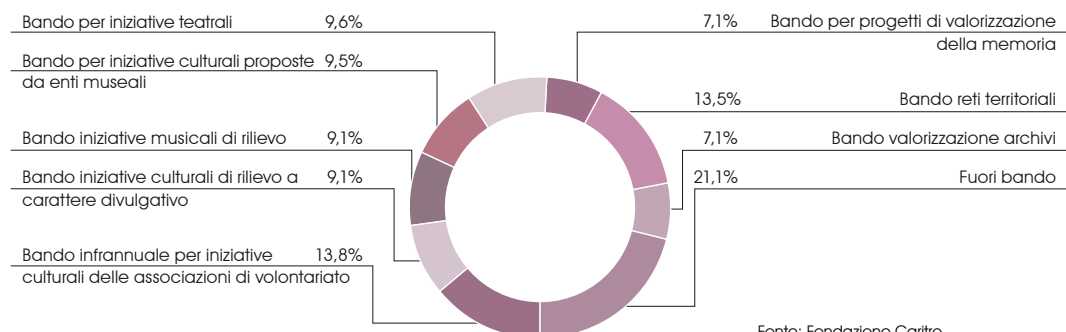
Fonte: bilanci Amministrazioni comunali

**Tab. 9 Erogazioni della Fondazione Caritro -Anni 2009 -2011**

Bando	2009	2010	2011
Bando iniziative culturali di rilievo	166.000,00		
Bando iniziative culturali di rilievo a carattere divulgativo		180.000,00	191.233,00
Bando iniziative musicali di rilievo	150.000,00	179.899,00	192.000,00
Bando per iniziative culturali delle associazioni di volontariato*	201.287,00	259.080,00	288.820,79
Bando per iniziative culturali proposte da enti museali	105.000,00	220.000,00	200.000,00
Bando per iniziative teatrali	246.000,00	161.000,00	201.000,00
Bando per progetti di valorizzazione della memoria	143.000,00	138.000,00	149.935,00
Bando reti territoriali	110.000,00		284.000,00
Bando reti territoriali (progetti di fattibilità)	30.000,00		
Bando valorizzazione archivi	125.000,00		150.000,00
Fuori bando	349.582,00	672.582,00	442.982,00
<b>Totale</b>	<b>1.625.869,00</b>	<b>1.810.561,00</b>	<b>2.099.970,79</b>

\* La voce comprende dal primo al terzo bando e il terzo bando infrannuale del 2009 e del 2010

Fonte: Fondazione Caritro

**Fig. 4 Erogazioni della Fondazione Caritro. Anno 2011**

Fonte: Fondazione Caritro



## Musei e beni culturali

I 25 musei monitorati dalla Provincia autonoma di Trento (tra cui il Palazzo delle Albere, chiuso per restauro) hanno registrato nel 2011 oltre 866 mila visitatori, segnando un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente e confermando il trend positivo degli ultimi anni.

I buoni risultati registrati dal sistema sono stati sicuramente sostenuti e sono in parte riconducibili al successo ottenuto dal MART che, anche grazie alla presenza di mostre di grande richiamo come “Modigliani scultore” e ancor di più “La rivoluzione dello sguardo. Capolavori impressionisti e post-impressionisti dal Muse'e d'Orsay” che ha registrato una media di 1.400 visitatori al giorno, vede incrementare il pubblico del 40% con 80 mila ingressi in più rispetto al 2010. Accanto al MART, anche la Fondazione Museo storico del Trentino ha registrato una crescita molto significativa dei propri visitatori, passando dai 4.600 ingressi del 2009 ai 34 mila del 2011.

Analizzando il numero degli ingressi, si evidenzia come siano 3 i musei capaci di attrarre più di 100 mila visitatori, mentre per la maggior parte delle sedi considerate le presenze registrate si attestano tra le 10 e le 40 mila.

Se si prende in considerazione la tipologia di ingresso, si segnala un incremento del pubblico pagante il quale nel 2010 rappresentava il 43% e nel 2011 raggiunge il 54%: sono 100mila in meno gli ingressi gratuiti. Anche in questo caso, è possibile collegare questo andamento con quello del pubblico delle mostre.

Nel 2011 il totale dei costi dei musei considerati ammonta a 40,8 milioni

di euro, il 4,5% in più rispetto al 2010. Ampliando l'arco temporale di riferimento e confrontando i dati a disposizione, si nota come il volume delle uscite sia aumentato del 27% rispetto al 2006 (anno di prima rilevazione), in cui il dato complessivo si aggirava attorno ai 32 milioni. Aumenta il costo medio per visitatore, che dai 40 euro del 2009 arriva a circa 47 euro nel 2011.

Rispetto agli anni precedenti diminuiscono ulteriormente le spese di gestione (che scendono a un'incidenza sul budget complessivo del 40%), mentre aumenta il volume delle risorse destinate ad attività espositive, didattiche, editoriali e di comunicazione.

Esaminando i ricavi del 2011, pari a circa 42 milioni di euro (il 10,4% in più rispetto al 2010 e il 27,3% in più rispetto al 2006), si conferma il ruolo fondamentale ricoperto dalla PAT che interviene per il 64% nella definizione del budget complessivo. La seconda voce in termini di incidenza sul totale delle entrate è rappresentata dagli incassi che pesano per il 9% circa e che hanno segnato un aumento del 37% rispetto al 2010.

Per ciò che concerne l'occupazione, le risorse umane impiegate nel settore nel 2011 sono 773, 198 delle quali impegnate a tempo parziale. Il numero degli occupati è diminuito negli ultimi anni (-6% rispetto al 2010 e -23% rispetto al 2009, anno di rilevazione in cui si è registrato il maggior numero di addetti) ma a ciò non è corrisposta una parallela riduzione dei costi del personale: dagli 11 milioni del 2006 si è infatti passati ai 13,2 milioni nel 2011, il dato è imputabile ad un aumento del personale dipendente con contratti a tempo determinato.

**Tab. 1 Numero dei visitatori dei musei trentini. Anni 2009-2011**

Museo	Anni			Variazione percentuale	
	2009	2010	2011	2010-2009	2011-2010
MART	224.136	201.411	280.371	-10,1	39,2
Castello del Buonconsiglio	198.053	131.152	120.437	-33,8	-8,2
Castel Thun <sup>[1]</sup>	-	147.323	109.750	-	-25,5
Museo Storico Italiano della Guerra	36.616	33.581	38.917	-8,3	15,9
Castel Beseno	34.931	36.677	34.390	5,0	-6,2
Fondazione museo storico del Trentino	4.681	16.683	34.196	256,4	105,0
MART - Casa Depero	48.758	23.060	28.029	-52,7	21,5
Museo delle palafitte - Museo Tridentino di scienze naturali	35.186	25.939	24.413	-26,3	-5,9
Torre Apponale Riva del Garda	20.441	22.774	23.954	11,4	5,2
Museo Civico di Riva del Garda	18.678	21.742	22.472	16,4	3,4
Museo Tridentino di scienze naturali - Sede	15.614	35.255	20.925	125,8	-40,6
Museo Diocesano Trentino - Sede Palazzo Pretorio	21.687	22.421	19.297	3,4	-13,9
Museo dell'Aeronautica "G. Caproni" - Museo Tridentino di scienze naturali	15.945	17.725	18.342	11,2	3,5
Castel Stenico	16.873	16.761	18.228	-0,7	8,8
Basilica Paleocristiana - Duomo - Museo Diocesano Tridentino	14.256	15.739	14.966	10,4	-4,9
S.A.S.S. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sass	11.878	11.511	13.015	-3,1	13,1
Museo Geologico delle Dolomiti - Museo Tridentino di scienze naturali	3.384	7.761	11.380	129,3	46,6
Museo degli usi e costumi della gente trentina	9.792	13.568	11.283	38,6	-16,8
Museo Ladin de Fascia	5.215	6.720	5.948	28,9	-11,5
Giardino botanico alpino - Museo Tridentino di scienze naturali <sup>[3]</sup>	6.506	5.254	5.276	-19,2	0,4
Porta Veronensis - Museo Diocesano Tridentino	5.347	4.054	4.509	-24,2	11,2
S.A.S.S. Museo Retico di Sanzeno	4.765	4.217	3.952	-11,5	-6,3
Museo Civico di Rovereto	7.719	4.780	3.303	-38,1	-30,9
Palazzo Libera - Museo Diocesano Tridentino	900	932	1.076	3,6	15,5
MART - Palazzo delle Albere <sup>[2]</sup>	11.122	7.669	-	-31,0	-
<b>Totale</b>	<b>772.483</b>	<b>834.709</b>	<b>868.429</b>	<b>8,1</b>	<b>4,0%</b>

<sup>[1]</sup> Castel Thun è stato aperto al pubblico a partire dal 17 aprile 2010. I dati del 2010 fanno pertanto riferimento al periodo aprile-dicembre.

<sup>[2]</sup> Dati relativi al periodo gennaio-giugno

<sup>[3]</sup> Il giardino botanico è aperto dal 1 giugno al 20 settembre. I dati fanno pertanto riferimento a tale periodo

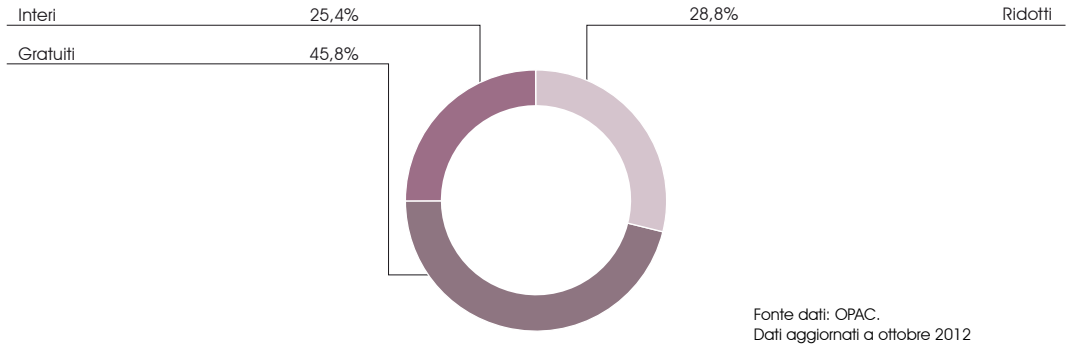
Fonte dati: OPAC. Dati aggiornati a ottobre 2012

**Tab. 2 Numero dei visitatori dei musei trentini per tipologia di ingresso. Anno 2011**

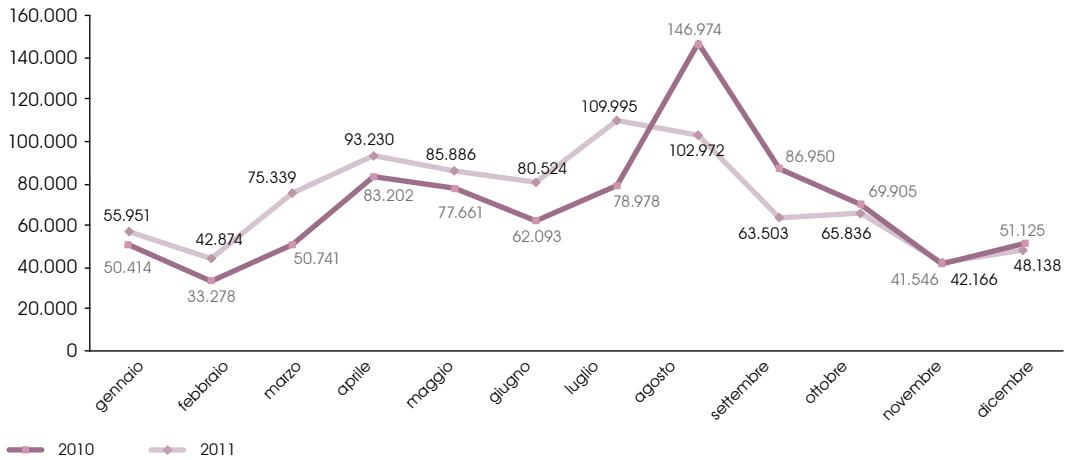
Museo	Tipologia ingresso				Totale visite	Totale introiti
	Interi	Ridotti	Gratuiti	Paganti		
Castello del Buonconsiglio	30.442	45.229	44.766	75.671	120.437	€ 517.973
Castel Thun	38.650	44.774	26.326	83.424	109.750	€ 438.433
Castel Stenico	5.351	6.997	5.880	12.348	18.228	€ 48.458
Castel Beseno	11.473	6.922	15.995	18.395	34.390	€ 82.760
Museo Diocesano Trentino - Sede Palazzo Pretorio	2.013	3.411	13.873	5.424	19.297	€ 15.193
Basilica Paleocristiana - Duomo - Museo Diocesano Tridentino	11.300	233	3.433	11.533	14.966	€ 15.357
Porta Veronensis - Museo Diocesano Tridentino	-	-	4.509	-	4.509	€ -
Palazzo Libera - Museo Diocesano Tridentino	-	-	1.076	-	1.076	€ -
Museo Tridentino di scienze naturali - Sede	5.768	3.405	11.752	9.173	20.925	€ 39.898
Museo dell'Aeronautica "G. Caproni" - Museo Tridentino di scienze naturali	4.934	2.080	11.328	7.014	18.342	€ 25.532
Giardino botanico alpino - Museo Tridentino di scienze naturali	1.776	779	2.721	2.555	5.276	€ 8.164
Museo delle palafitte - Museo Tridentino di scienze naturali	8.496	4.607	11.310	13.103	24.413	€ 41.772
MART	51.990	90.695	137.686	142.685	280.371	€ 1.237.869
S.A.S.S. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sass	4.639	2.726	5.650	7.363	13.015	€ 11.747
Fondazione museo storico del Trentino	-	339	33.857	339	34.196	€ 800
Museo degli usi e costumi della gente trentina	1.117	4.847	5.319	5.964	11.283	€ 20.804
Museo Civico di Rovereto	1.425	943	935	2.368	3.303	€ 12.312
Museo Storico Italiano della Guerra	10.743	22.855	5.319	33.598	38.917	€ 131.999
Museo Civico di Riva del Garda	8.943	1.766	11.763	10.709	22.472	€ 20.039
Torre Apponale Riva del Garda	17.382	-	6.572	17.382	23.954	€ 17.382
Museo Ladin de Fascia	1.267	1.565	3.116	2.832	5.948	€ 11.490
Museo Geologico delle Dolomiti - Museo Tridentino di scienze naturali	-	-	11.380	-	11.380	€ -
S.A.S.S. Museo Retico di Sanzeno	1.497	453	2.002	1.950	3.952	€ 5.545
MART - Casa Depero	1.647	5.384	20.998	7.031	28.029	€ 35.439
<b>Totale musei</b>	<b>220.853</b>	<b>250.010</b>	<b>397.566</b>	<b>470.861</b>	<b>868.429</b>	<b>€ 2.738.966</b>

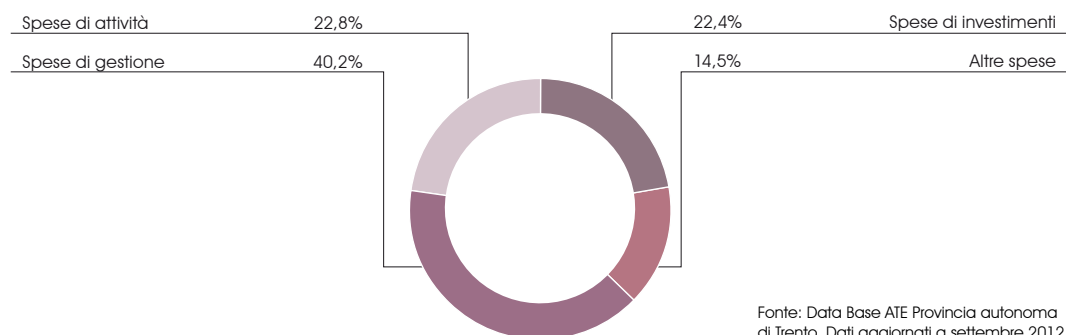
Fonte dati: OPAC. Dati aggiornati a ottobre 2012

**Fig. 1 Ripartizione per tipologia d'ingresso sul totale delle visite – Anno 2011**



**Fig. 2 Andamento mensile degli ingressi nei musei trentini. Anno 2011**



**Fig. 3 I costi dei musei e dei beni culturali – Anno 2011****Tab. 3 Musei e beni culturali: composizione dei ricavi – Anni 2006-2011**

Ricavi musei monitorati	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributi di parte corrente	€ 14.543.582,00	€ 15.475.894,00	€ 16.886.574,00	€ 16.845.053,00	€ 14.775.959,00	€ 15.219.386,00
Contributi per investimenti	€ 8.336.567,00	€ 9.082.149,00	€ 6.291.553,00	€ 7.805.462,00	€ 7.933.596,00	€ 10.284.706,00
Entrate autogenerate	€ 6.353.543,00	€ 6.497.870,00	€ 6.948.407,00	€ 8.950.681,00	€ 7.412.741,00	€ 8.168.457,00
Altri ricavi	€ 3.723.122,33	€ 3.834.987,08	€ 4.831.200,39	€ 7.707.274,88	€ 7.854.433,73	€ 8.269.720,63
<b>Totale Ricavi</b>	<b>€ 32.956.814,33</b>	<b>€ 34.890.900,08</b>	<b>€ 34.957.734,39</b>	<b>€ 41.308.470,88</b>	<b>€ 37.976.729,73</b>	<b>€ 41.942.269,63</b>

Fonte: Data Base ATE Provincia autonoma di Trento. Dati aggiornati a settembre 2012

## Biblioteche pubbliche

Ancora nel 2011 si confermano gli elevati standard dell'offerta nelle biblioteche pubbliche trentine che si avvicinano molto più ai livelli europei piuttosto che a quelli italiani. Nessuna annotazione saliente rispetto ai dati 2011 elaborati che ricalcano l'andamento ottimo del 2010.

Rispetto al 2010 sono stati messi a disposizione i dati mensili relativi ai prestiti per residenza e ciò ha permesso di evidenziare l'elevata correlazione tra l'aumento esponenziale dell'utilizzo del servizio di prestito nei mesi di luglio e agosto con la provenienza extra provinciale dell'utenza che verosimilmente è un'utenza prettamente turistica. Infatti mentre nei restanti mesi dell'anno i prestiti richiesti da utenti extra provinciali rappresentano il 3-4% del totale nei mesi di luglio e agosto sono invece il 14-16%.

Altro elemento da evidenziare riguarda i finanziamenti diretti e indiretti erogati dalla Provincia autonoma a favore delle biblioteche pubbliche. Anche se nel 2011 è stata registrata una lieve diminuzione complessiva del 1,5% rispetto al 2010 delle risorse, imputabile principalmente a una diminuzione della spesa per il CBT - Catalogo Bibliografico Trentino -, per la prima volta dal 2007 non è stata minimamente adeguata la somma destinata alle biblioteche attraverso la finanza locale che rappresenta lo stanziamento maggiormente significativo.

**Tab. 1 Distribuzione delle biblioteche pubbliche nei comuni Trentini - Anno 2011**

Fasce di abitanti*	N. biblioteche	N. punti di lettura e prestito	N. comuni Trentini (ISTAT 2011)	N. comuni serviti da almeno un servizio bibliotecario	% comuni serviti sul totale dei comuni
< 1.500 abitanti	21	32	147	57	38,8
da 1.501 a 3.000	26	8	41	38	92,7
da 3.001 a 10.000	24	1	24	24	100,0
da 10.001 a 30.000	3	-	3	3	100
> di 30.001 abitanti	12	4	2	2	100
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>45</b>	<b>217</b>	<b>124</b>	<b>57,1</b>

\* Popolazione Istat 1 gennaio 2011

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

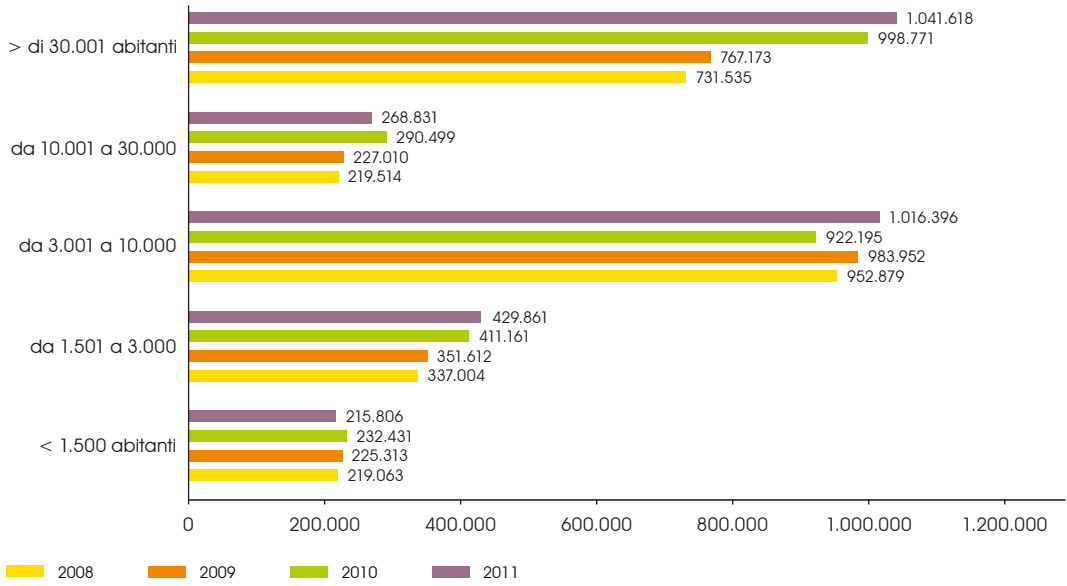
**Tab. 2 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura. Anni 2009-2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Patrimonio disponibile			Distribuzione % del patrimonio disponibile			Incr. % del patr. Disponibile	
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010
< 1.500 abitanti	225.313	232.431	215.806	8,8	8,1	7,3	3,2	-7,2
da 1.501 a 3.000	351.612	411.161	429.861	13,8	14,4	14,5	16,9	4,6
da 3.001 a 10.000	983.952	922.195	1.016.396	38,5	32,3	34,2	-6,3	10,2
da 10.001 a 30.000	227.010	290.499	268.831	8,9	10,2	9,0	28,0	-7,5
> di 30.001 abitanti	767.173	998.771	1.041.618	30,0	35,0	35,0	30,2	4,3
<b>Totale</b>	<b>2.555.060</b>	<b>2.855.057</b>	<b>2.972.512</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,7</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012



**Fig. 1 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura. Anni 2008-2011**



Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 3 Patrimonio ammesso al prestito nelle biblioteche di pubblica lettura. Anni 2009 – 2011**

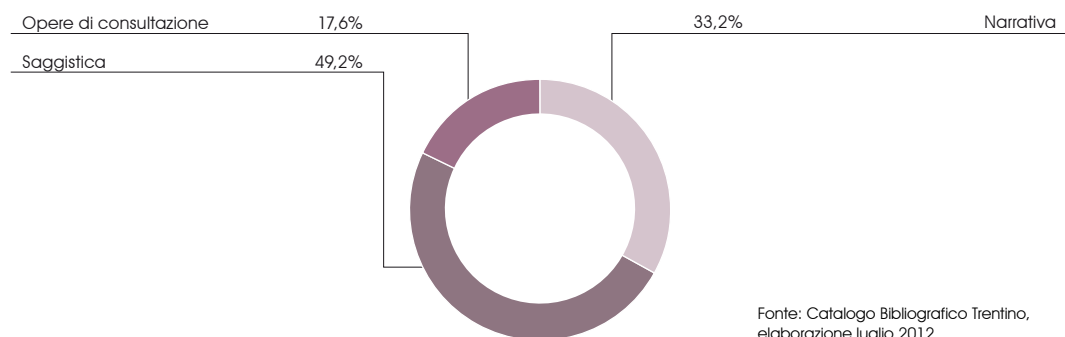
Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Patrimonio ammesso al prestito			Distribuzione % del patrimonio ammesso al prestito			Incr. % del patr. ammesso al prestito	
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010
< 1.500 abitanti	220.175	226.167	207.243	9,9	9,6	9,2	2,7	-8,4
da 1.501 a 3.000	343.760	400.141	388.929	15,4	17,0	17,3	16,4	-2,8
da 3.001 a 10.000	939.969	881.322	811.758	42,2	37,4	36,1	-6,2	-7,9
da 10.001 a 30.000	170.010	232.726	202.360	7,6	9,9	9,0	36,9	-13,1
> di 30.001 abitanti	555.290	614.076	636.895	24,9	26,1	28,3	10,6	3,7
<b>Totale</b>	<b>2.229.204</b>	<b>2.354.432</b>	<b>2.247.185</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,6</b>	<b>-4,6</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 4 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura. Suddivisione per sezioni. Anni 2009-2011**

	Patrimonio			Incidenza % sezioni su totale patrimonio		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
volumi per adulti	1.970.000	2.244.561	2.340.190	77,1	78,6	78,7
volumi per ragazzi	585.060	610.496	632.322	22,9	21,4	21,3
<b>Totale patrimonio</b>	<b>2.555.060</b>	<b>2.855.057</b>	<b>2.972.512</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 2 Tipologia di materiale documentario delle biblioteche di pubblica lettura. Anno 2011**

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 5 Iscritti al prestito. Anno 2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Popolazione residente 2011	Residenti	Non residenti	Totale *
< 1.500 abitanti	17.091	3.461	4.494	7.984
da 1.501 a 3.000	51.751	11.508	9.038	20.660
da 3.001 a 10.000	157.681	29.580	17.968	47.814
da 10.001 a 30.000	74.525	11.623	3.928	15.623
> di 30.001 abitanti	158.222	32.784	11.925	44.908
<b>Totale</b>	<b>459.270</b>	<b>88.956</b>	<b>47.353</b>	<b>136.989</b>

\* Il totale non corrisponde con la somma di residenti e non residenti poiché include anche la categoria "enti"

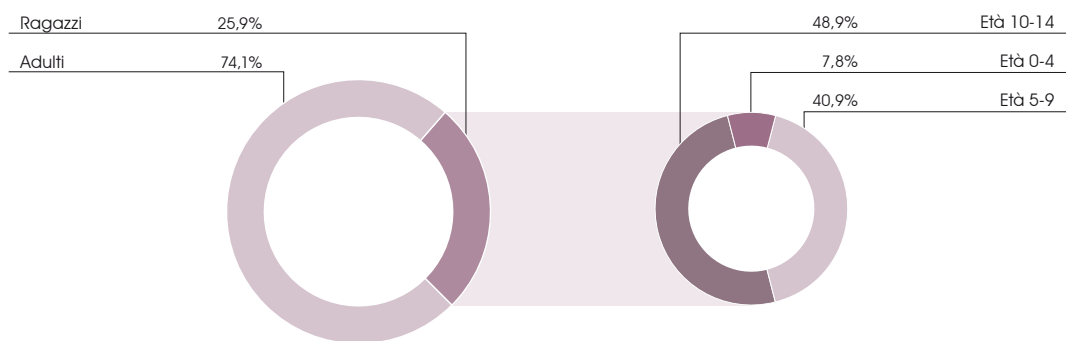
Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 6 Iscritti al prestito. Anni 2009-2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Iscritti			Incidenza %		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
< 1.500 abitanti	8.955	8.969	7.984	6,8	6,6	5,8
da 1.501 a 3.000	17.698	19.965	20.660	13,5	14,7	15,1
da 3.001 a 10.000	49.515	48.872	47.814	37,8	36,1	34,9
da 10.001 a 30.000	11.939	13.234	15.623	9,1	9,8	11,4
> di 30.001 abitanti	42.838	44.521	44.908	32,7	32,8	32,8
<b>Totale</b>	<b>130.945</b>	<b>135.561</b>	<b>136.989</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

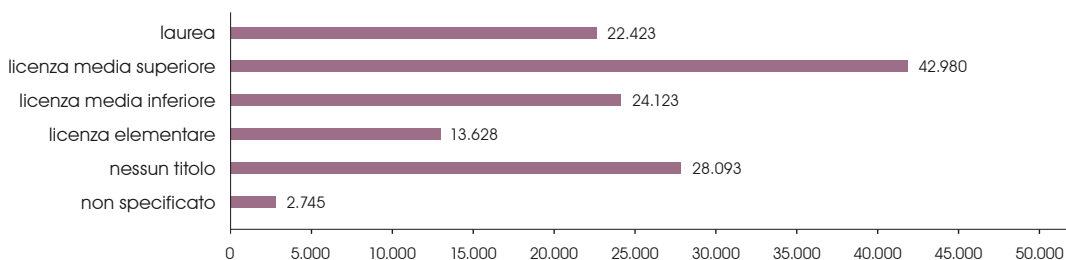
Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 3 Iscritti per fasce d'età\*. Anno 2011**



\* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche  
Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 4 Iscritti per titolo di studio\*. Anno 2011**



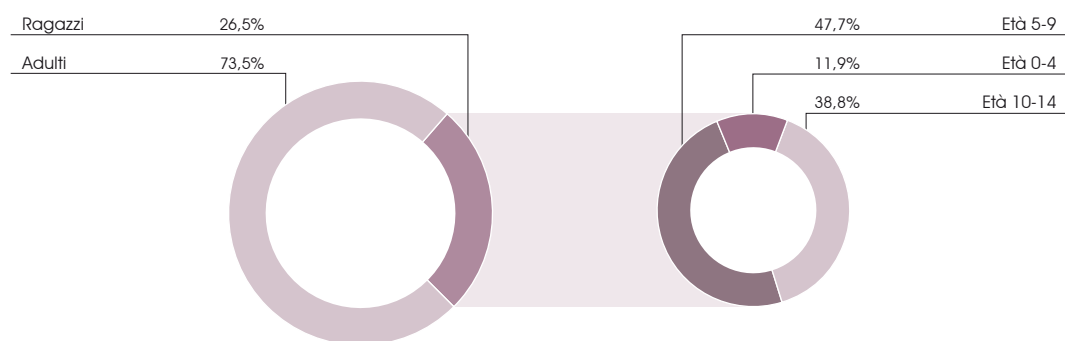
\* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche  
Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 7 Prestiti. Anno 2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Popolazione residente 2011	Residenti	Non residenti	Totale *
< 1.500 abitanti	17.091	34.058	35.390	70.478
da 1.501 a 3.000	51.751	113.173	64.450	182.497
da 3.001 a 10.000	157.681	324.068	154.325	486.479
da 10.001 a 30.000	74.525	121.708	30.004	154.847
> di 30.001 abitanti	158.222	439.854	100.333	546.608
<b>Totale</b>	<b>459.270</b>	<b>1.032.861</b>	<b>384.502</b>	<b>1.440.909</b>

\* Il totale non corrisponde con la somma di residenti e non residenti poiché include anche la categoria "enti"

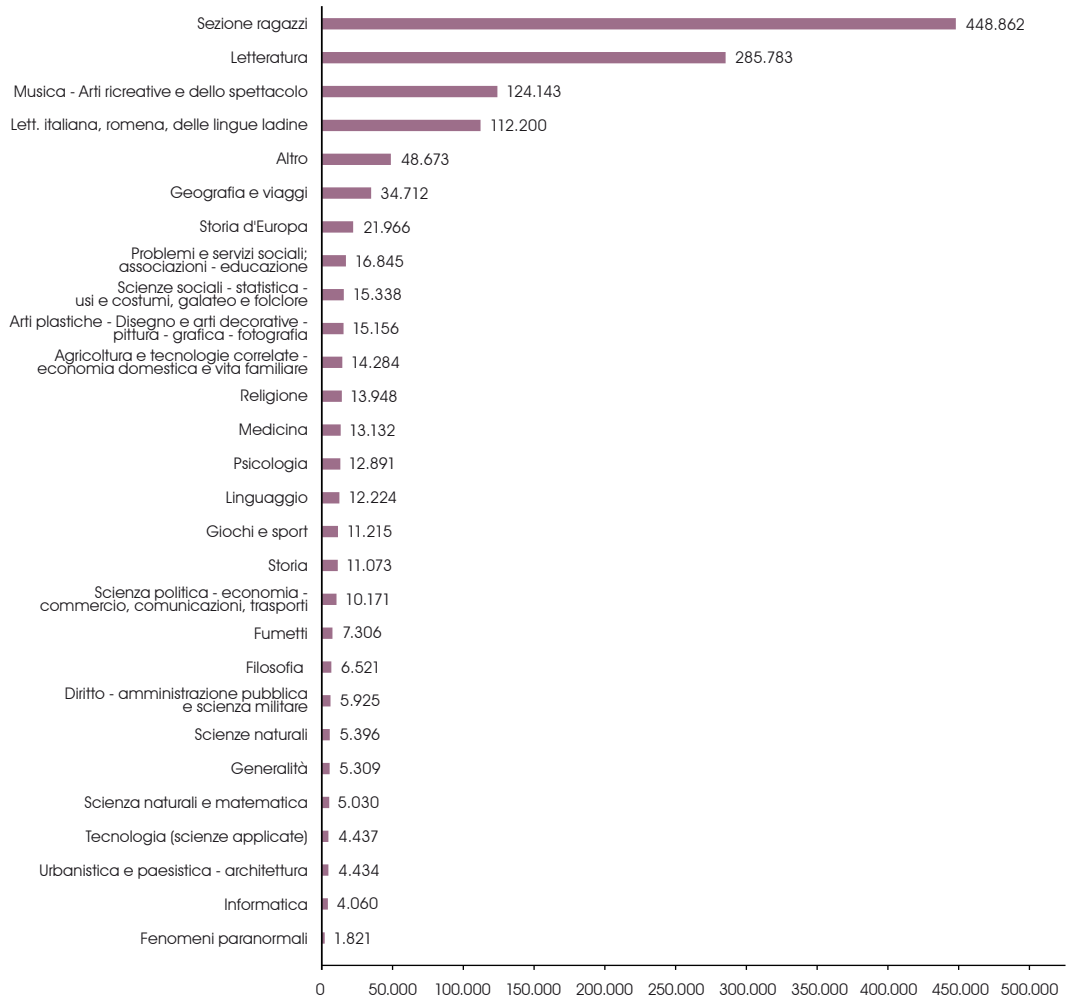
Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 5 Prestiti per fasce d'età\*. Anno 2011**

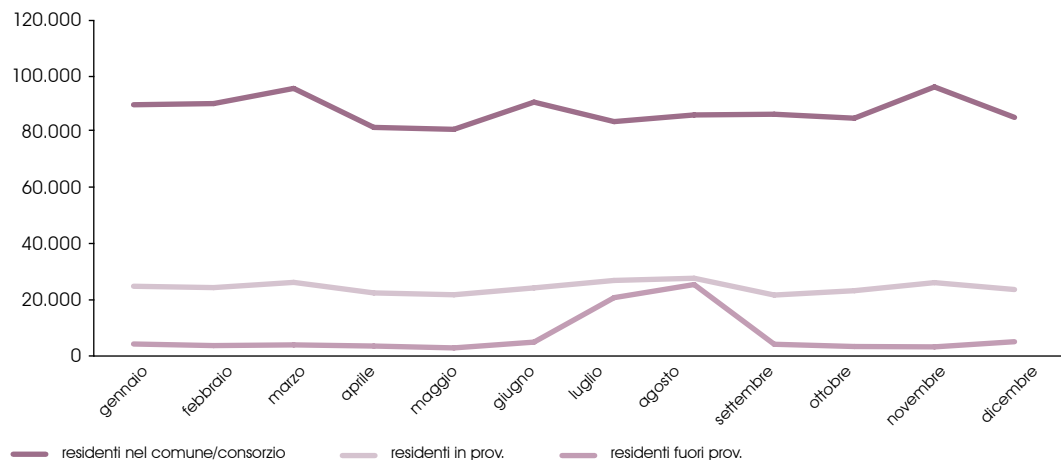
\* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 6 Prestiti per genere (classificazione Dewey)\*. Anno 2011**



\* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche  
 Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Fig. 7 Prestiti per mese e residenza\*. Anno 2011**

\* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche  
 Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 8 Indice di dotazione. Anni 2009 – 2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Patrimonio disponibile			Indice di dotazione		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
< 1.500 abitanti	225.313	232.431	215.806	12,31	12,56	12,63
da 1.501 a 3.000	351.612	411.161	429.861	7,26	7,78	8,31
da 3.001 a 10.000	983.952	922.195	1.016.396	5,78	6,18	6,45
da 10.001 a 30.000	227.010	290.499	268.831	3,65	3,48	3,61
> di 30.001 abitanti	767.173	998.771	1.041.618	4,95	6,37	6,58
<b>Totale</b>	<b>2.555.060</b>	<b>2.855.057</b>	<b>2.972.512</b>	<b>4,92</b>	<b>6,19</b>	<b>6,47</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 9 Indice di prestito. Anni 2009 - 2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Prestiti			Indice di prestito		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
< 1.500 abitanti	76.745	76.476	70.478	4,16	5,42	4,12
da 1.501 a 3.000	163.438	179.478	182.497	3,37	3,27	3,53
da 3.001 a 10.000	491.314	493.939	486.479	2,89	3,06	3,09
da 10.001 a 30.000	115.184	134.625	154.847	1,85	2,14	2,08
> di 30.001 abitanti	532.181	558.253	546.608	3,43	3,56	3,45
<b>Totale</b>	<b>1.378.862</b>	<b>1.442.771</b>	<b>1.440.909</b>	<b>2,65</b>	<b>3,20</b>	<b>3,14</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 10 Indice di fidelizzazione. Anni 2009-2011**

Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Prestiti			Iscritti			Indice di fidelizzazione		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
< 1.500 abitanti	76.745	76.476	70.478	8.955	8.969	7.984	8,57	8,53	8,83
da 1.501 a 3.000	163.438	179.478	182.497	17.698	19.965	20.660	9,23	8,99	8,83
da 3.001 a 10.000	491.314	493.939	486.479	49.515	48.872	47.814	9,92	10,11	10,17
da 10.001 a 30.000	115.184	134.625	154.847	11.939	13.234	15.623	9,65	10,17	9,91
> di 30.001 abitanti	532.181	558.253	546.608	42.838	44.521	44.908	12,42	12,54	12,17
<b>Totale</b>	<b>1.378.862</b>	<b>1.442.771</b>	<b>1.440.909</b>	<b>130.945</b>	<b>135.561</b>	<b>136.989</b>	<b>10,53</b>	<b>10,64</b>	<b>10,52</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

**Tab. 11 Indice di circolazione. Anni 2009-2011**

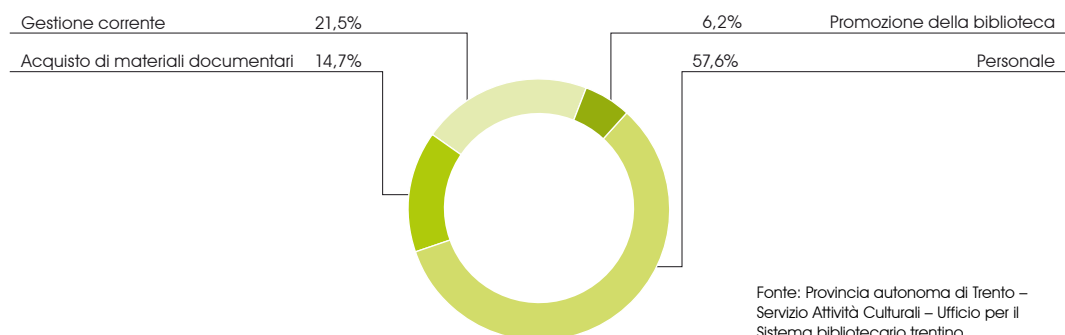
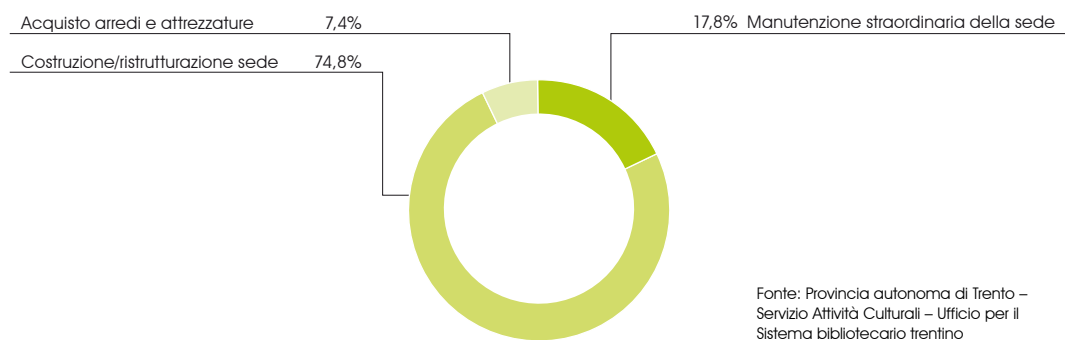
Bacini di utenza (fasce di popolazione servita da servizi bibliotecari)	Prestiti			Patrimonio ammesso al prestito			Indice di circolazione		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
< 1.500 abitanti	76.745	76.476	70.478	220.175	226.167	207.243	0,35	0,34	0,34
da 1.501 a 3.000	163.438	179.478	182.497	343.760	400.141	388.929	0,48	0,45	0,47
da 3.001 a 10.000	491.314	493.939	486.479	939.969	881.322	811.758	0,52	0,56	0,60
da 10.001 a 30.000	115.184	134.625	154.847	170.010	232.726	202.360	0,68	0,58	0,77
> di 30.001 abitanti	532.181	558.253	546.608	555.290	614.076	636.895	0,96	0,91	0,86
<b>Totale</b>	<b>1.378.862</b>	<b>1.442.771</b>	<b>1.440.909</b>	<b>2.229.204</b>	<b>2.354.432</b>	<b>2.247.185</b>	<b>0,62</b>	<b>0,61</b>	<b>0,64</b>

Fonte: Catalogo Bibliografico Trentino, elaborazione luglio 2012

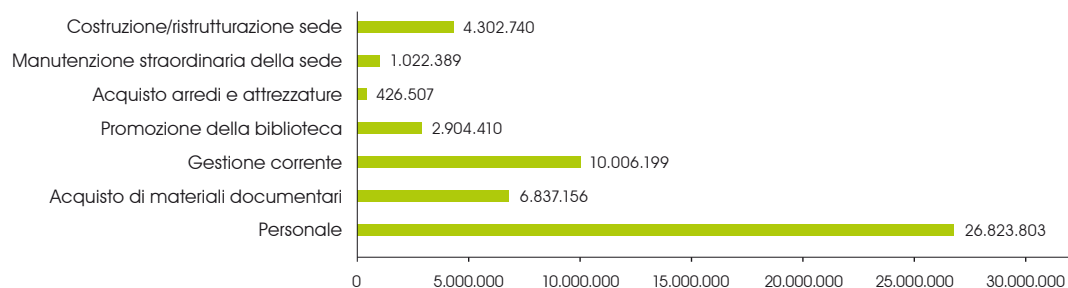
**Tab. 12 Finanziamenti alle biblioteche di pubblica lettura. Anni 2009 – 2011**

	2009	2010	2011
Riparto in finanza locale	2.704.975,00	2.895.500,00	2.895.500,00
CBT	300.000,00	400.000,00	230.000,00
Prestito interbibliotecario	129.488,65	119.987,75	140.000,00
Adeguamento standard minimi	28.000,00	14.000,00	14.000,00
Servizi al SBT	34.000,00	35.951,13	35.950,72
Spese USBT	65.000,00	71.524,55	169.691,04
gestioni associate	36.667,00	22.400,00	22.400,00
<b>Totale</b>	<b>3.298.130,65</b>	<b>3.559.363,43</b>	<b>3.507.541,76</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali – Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino

**Fig. 8 Le spese correnti delle biblioteche pubbliche trentine. Anno 2010****Fig. 9 Le spese di investimento delle biblioteche pubbliche trentine. Anno 2010**



**Fig. 10 Articolazione della spesa complessiva delle biblioteche di pubblica lettura. Anno 2010**

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali – Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino

**Tab. 13 Personale delle biblioteche di pubblica lettura. Anno 2010**

Qualifica	Unità effettive	% Unità	Unità FTE	% FTE
Dirigenti/direttori	5	1,3	5,0	1,6
D evoluto	3	0,8	2,5	0,8
D base	15	3,7	13,6	4,4
C evoluto	87	21,7	78,4	25,4
C base	81	20,2	60,6	19,6
B evoluto	19	4,7	17,2	5,6
B base	12	3,0	9,4	3,0
A	19	4,7	11,9	3,9
<b>Totale personale retribuito dalle biblioteche</b>	<b>241</b>	<b>60,1</b>	<b>198,5</b>	<b>64,3</b>
Dipendenti Cooperative	109	27,2	82,2	26,6
Volontari	15	3,7	2,5	0,8
Co.co.co	3	0,8	1,6	0,5
Servizio civile	7	1,8	4,7	1,5
Altro*	26	6,5	19,3	6,3
<b>Totale personale non retribuito dalle biblioteche</b>	<b>160</b>	<b>39,9</b>	<b>110,2</b>	<b>35,7</b>
<b>TOTALE PERSONALE</b>	<b>401</b>	<b>100,0</b>	<b>308,8</b>	<b>100,0</b>

\* Nella categoria "Altro" rientra il personale assunto ai fini della LP 32/90 e gli stage

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali – Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino

## Formazione Musicale

Il sistema delle scuole musicali conferma anche per il 2011 una elevata partecipazione dei trentini con oltre 7.600 allievi, in aumento rispetto al 2010 del 2,6%. Il profilo degli allievi del 2011 mantiene caratteristiche simili nel tempo: sono molto giovani in quanto circa il 60% ha un'età compresa tra i 9 e i 15 anni, vi è una leggera prevalenza di genere femminile con il 51,5% di incidenza percentuale sul totale, frequentano da 2 a 4 corsi all'anno, per lo più aderiscono all'offerta formativa degli orientamenti provinciali. La sostanziale stabilità nel profilo dell'utenza può essere interpretato come il frutto di un processo di fidelizzazione che le scuole musicali hanno saputo, sotto il profilo formativo, perseguire, anche con un aumento dell'offerta. Il numero di lezioni nel 2011 è stato incrementato del 4,8% raggiungendo la quota di 6.732, con un conseguente innalzamento del numero di corsisti, pari a 6,1%.

La dimensione economica complessiva della formazione musicale strutturata dalle scuole trentine è assestata nel 2011 sugli 8 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2010.

**Tab. 1 Studenti delle Scuole musicali trentine. Anni 2010-2011**

Genere	2010		2011	
	n° studenti	%	n° studenti	%
Femmine	3.836	51,7	3.919	51,5
Maschi	3.584	48,3	3.694	48,5
<b>Totale</b>	<b>7.420</b>	<b>100,0</b>	<b>7.613</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 2 Allievi delle Scuole musicali trentine. Anno 2010**

Classi di età	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
< = 8	523	13,6	513	14,3	1.036	14,0
9-12	1.332	34,7	1.143	31,9	2.475	33,4
13-16	1.049	27,3	980	27,3	2.029	27,3
17-25	462	12,0	515	14,4	977	13,2
26-35	92	2,4	128	3,6	220	3,0
36-65	329	8,6	270	7,5	599	8,1
> =66	49	1,3	35	1,0	84	1,1
<b>Totale</b>	<b>3.836</b>	<b>100,0</b>	<b>3.584</b>	<b>100,0</b>	<b>7.420</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 3 Allievi delle Scuole musicali trentine. Anno 2011**

Classi di età	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
< = 8	561	14,3	575	15,6	1.136	14,9
9-12	1.318	33,6	1.152	31,2	2.470	32,4
13-16	1.073	27,4	995	26,9	2.068	27,2
17-25	494	12,6	534	14,5	1.028	13,5
26-35	93	2,4	118	3,2	211	2,8
36-65	328	8,4	277	7,5	605	7,9
> =66	52	1,3	43	1,2	95	1,2
<b>Totale</b>	<b>3.919</b>	<b>100,0</b>	<b>3.694</b>	<b>100,0</b>	<b>7.613</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 4 Allievi delle Scuole musicali trentine. Anno 2010**

Corsi frequentati	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
1	1.204	31,4	1.015	28,3	2.219	29,9
2	804	21,0	841	23,5	1.645	22,2
3	1.238	32,3	1.246	34,8	2.484	33,5
4	470	12,3	399	11,1	869	11,7
5	82	2,1	61	1,7	143	1,9
6	26	0,7	12	0,3	38	0,5
7	8	0,2	9	0,3	17	0,2
8	4	0,1	-	0,0	4	0,1
9	-	0,0	1	0,0	1	0,0
<b>Totale</b>	<b>3.836</b>	<b>100,0</b>	<b>3.584</b>	<b>100,0</b>	<b>7.420</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 5 Allievi delle Scuole musicali trentine. Anno 2011**

Corsi frequentati	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
1	1.260	32,2	1.145	31,0	2.405	31,6
2	774	19,7	781	21,1	1.555	20,4
3	1.274	32,5	1.234	33,4	2.508	32,9
4	448	11,4	389	10,5	837	11,0
5	113	2,9	103	2,8	216	2,8
6	24	0,6	19	0,5	43	0,6
7	4	0,1	6	0,2	10	0,1
8	12	0,3	11	0,3	23	0,3
9	10	0,3	6	0,2	16	0,2
<b>Totale</b>	<b>3.919</b>	<b>100,0</b>	<b>3.694</b>	<b>100,0</b>	<b>7.613</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 6 Corsisti delle Scuole musicali trentine. Anni 2010-2011**

Tipologia percorso	2010		2011	
	n° lezioni	n° corsisti	n° lezioni	n° corsisti
Altro percorso	2	2		-
Attività formativa non curricolare	2	4	1	1
Curricolo Formazione bandistica	2.262	3.436	2.100	3.183
Curricolo Orientamenti provinciali	4.381	13.991	4.593	14.844
Percorso collettivo individualizzato	7	67	7	64
Percorso strumentale individualizzato	23	23	30	30
Non specificato	7	17	1	1
<b>Totale</b>	<b>6.684</b>	<b>17.540</b>	<b>6.732</b>	<b>18.123</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali e

**Tab. 7 Bilanci delle Scuole musicali trentine. Anni 2010-2011**

Voci bilancio	Entrate	
	2010	2011
Quote iscrizione	203.196,79	349.411,34
Quote frequenza	2.125.808,14	2.035.125,03
Contributo PAT	4.657.882,67	3.814.656,54
Comune sede	599.253,72	560.575,58
Altri comuni	186.161,77	113.346,02
Entrate diverse	317.359,00	366.632,39
<b>Totale entrate</b>	<b>8.089.662,09</b>	<b>7.239.746,90</b>

Voci bilancio	Uscite	
	2010	2011
Personale docente	5.835.026,84	5.886.918,62
Personale non docente	1.009.123,18	1.035.643,41
Attività promozionale	125.370,97	131.714,06
Spese di segreteria	122.233,72	85.081,52
Spese generali di gestione	595.991,93	532.703,29
Altre uscite	418.675,76	408.910,68
<b>Totale uscite</b>	<b>8.106.422,40</b>	<b>8.080.971,58</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

**Tab. 8 Incidenza percentuale. Bilanci delle Scuole musicali trentine. Anni 2010-2011**

Voci bilancio	Entrate	
	2010	2011
Quote iscrizione	2,5	4,8
Quote frequenza	26,3	28,1
Contributo PAT	57,6	52,7
Comune sede	7,4	7,7
Altri comuni	2,3	1,6
Entrate diverse	3,9	5,1
<b>Totale entrate</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Voci bilancio	Uscite	
	2010	2011
Personale docente	72,0	72,8
Personale non docente	12,4	12,8
Attività promozionale	1,5	1,6
Spese di segreteria	1,5	1,1
Spese generali di gestione	7,4	6,6
Altre uscite	5,2	5,1
<b>Totale uscite</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

## Attività di intrattenimento, di spettacolo dal vivo e riprodotto

Tutti i dati ISTAT relativi alle caratteristiche socio-culturali dei trentini evidenziano una partecipazione alla vita pubblica piuttosto elevata, mediante la frequentazione di iniziative culturali, turistiche, sportive e di intrattenimento vario. Nel 2011 sono stati registrati oltre 25.000 eventi in provincia di Trento che hanno generato quasi 1,4 milioni di ingressi. Per quanto siano in calo i dati di offerta e di domanda di eventi vari negli ultimi due anni, rappresentano comunque un importante indicatore della vitalità del territorio trentino. A ciò si aggiunga che i trentini hanno speso nel 2011 oltre 24 milioni di euro, in particolare per le attività di ballo e intrattenimento musicale, cinematografiche, teatrali e per spettacoli sportivi. Il volume di affari, inteso come stima complessiva dei ricavi degli organizzatori di eventi, si aggira intorno ai 42 milioni di euro, in aumento del 9,6% rispetto al 2010.

Le opportunità proposte dagli organizzatori trentini nel loro complesso emergono con forza anche dalle analisi dei dati archiviati nel portale di TrentinoCultura, una risorsa fondamentale per ricostruire il quadro composito e ricco delle iniziative culturali, in quanto contiene al suo interno tutte quelle piccole iniziative che vivacizzano anche i comuni più piccoli, spesso un po' isolati, e che contribuiscono ad arricchire l'offerta culturale più istituzionale.

Da una prima analisi dei dati e delle informazioni estrapolate si contano circa 6.560 spettacoli realizzati sul territorio provinciale, con una media di 17 eventi a giorno, fortemente concentrati nel comune di Trento in

cui trova sede più del 28% delle iniziative. Esaminando la tipologia, sono le “manifestazioni ed eventi” privi di una precisa connotazione a essere più diffusi, seguiti da una ricca attività convegnistica. Se consideriamo gli eventi più specificatamente di settore, si rileva una prevalenza di attività musicali (con una diffusione capillare sul territorio, in quanto presenti in ben 266 comuni), seguite dalle attività teatrali.

Ad alimentare l’offerta di eventi concorrono una pluralità di operatori che operano a livello amatoriale e professionale. Tra questi ultimi vi sono compagnie teatrali e di danza, organizzatori di stagioni, festival e rassegne, che operano con continuità in stretta collaborazione con le amministrazioni pubbliche sul territorio, al fine di garantire una adeguata proposta culturale diffusa capillarmente anche nei centri minori. I soggetti convenzionati con la PAT generano una offerta di spettacoli ed eventi considerevoli (più di 1.500) che attirano poco meno di 300.000 presenze, circa il 22% delle presenze complessive a tutte le attività di intrattenimento in provincia.



**Tab. 1 Attività di spettacolo in Trentino-Alto Adige. Anni 2007-2011**

Provincia	Numero spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
<b>2011</b>						
Bolzano - Bozen	33.323	1.611.946	2.745.575	15.457.710,03	41.464.334,09	52.391.247,22
Trento	24.582	1.396.853	1.344.314	11.214.538,93	24.551.302,73	42.114.012,23
<b>Totale</b>	<b>57.905</b>	<b>3.008.799</b>	<b>4.089.889</b>	<b>26.672.248,96</b>	<b>66.015.636,82</b>	<b>94.505.259,45</b>
<b>2010</b>						
Bolzano - Bozen	33.781	1.674.348	2.227.943	17.069.400,80	43.014.647,92	52.000.624,96
Trento	26.548	1.416.732	1.314.892	11.497.462,16	25.615.690,81	38.430.411,90
<b>Totale</b>	<b>60.329</b>	<b>3.091.080</b>	<b>3.542.835</b>	<b>28.566.862,96</b>	<b>68.630.338,73</b>	<b>90.431.036,86</b>
<b>2009</b>						
Bolzano - Bozen	26.219	1.468.620	2.787.018	13.950.418,28	37.604.858,13	47.836.608,32
Trento	25.291	1.414.875	1.392.327	11.218.172,86	25.706.654,14	39.869.497,62
<b>Totale</b>	<b>51.510</b>	<b>2.883.495</b>	<b>4.179.345</b>	<b>25.168.591,14</b>	<b>63.311.512,27</b>	<b>87.706.105,94</b>
<b>2008</b>						
Bolzano - Bozen	25.064	1.253.617	2.169.220	12.017.257,29	33.072.794,40	45.346.894,06
Trento	25.622	1.358.892	1.537.165	9.900.182,53	23.385.322,81	39.101.522,19
<b>Totale</b>	<b>50.686</b>	<b>2.612.509</b>	<b>3.706.385</b>	<b>21.917.439,82</b>	<b>56.458.117,21</b>	<b>84.448.416,25</b>
<b>2007</b>						
Bolzano - Bozen	27.764	1.353.602	2.764.969	14.349.093,72	42.453.128,60	48.911.785,90
Trento	24.898	1.411.727	1.428.770	9.844.291,46	24.634.473,70	36.684.302,69
<b>Totale</b>	<b>52.662</b>	<b>2.765.329</b>	<b>4.193.739</b>	<b>24.193.385,18</b>	<b>67.087.602,30</b>	<b>85.596.088,59</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Tab. 2 Incidenza percentuale delle attività di spettacolo in Trentino-Alto Adige. Anni 2007-2011**

Provincia	Numero spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
<b>2011</b>						
Bolzano - Bozen	57,6	53,6	67,1	58,0	62,8	55,4
Trento	42,5	46,4	32,9	42,1	37,2	44,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>2010</b>						
Bolzano - Bozen	56,0	54,2	62,9	59,8	62,7	57,5
Trento	44,0	45,8	37,1	40,3	37,3	42,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>2009</b>						
Bolzano - Bozen	50,9	50,9	66,7	55,4	59,4	54,5
Trento	49,1	49,1	33,3	44,6	40,6	45,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>2008</b>						
Bolzano - Bozen	49,5	48,0	58,5	54,8	58,6	53,7
Trento	50,6	52,0	41,5	45,2	41,4	46,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>2007</b>						
Bolzano - Bozen	52,7	49,0	65,9	59,3	63,3	57,1
Trento	47,3	51,1	34,1	40,7	36,7	42,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

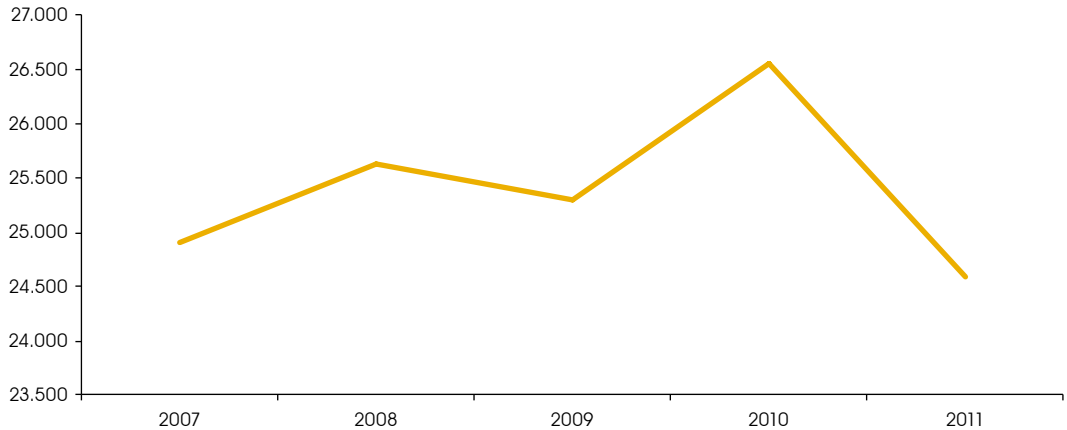
Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Tab. 3 Prospetto delle attività di spettacolo in provincia di Trento. Anni 2007-2011**

Anno	Numero spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
2007	24.898	1.411.727	1.428.770	9.844.291,46	24.634.473,70	36.684.302,69
2008	25.622	1.358.892	1.537.165	9.900.182,53	23.385.322,81	39.101.522,19
2009	25.291	1.414.875	1.392.327	11.218.172,86	25.706.654,14	39.869.497,62
2010	26.548	1.416.732	1.314.892	11.497.462,16	25.615.690,81	38.430.411,90
2011	24.582	1.396.853	1.344.314	11.214.538,93	24.551.302,73	42.114.012,23

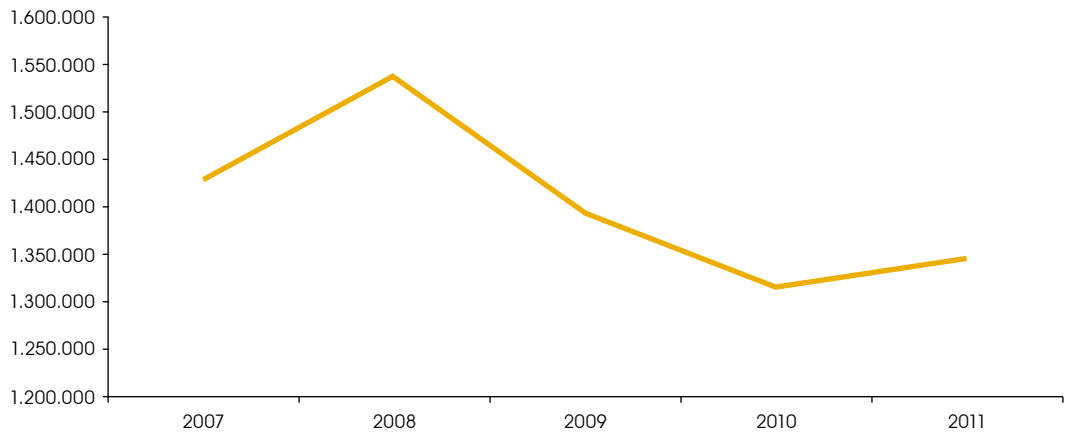
Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Fig. 1 Andamento del numero di spettacoli in provincia di Trento. Anni 2007-2011**



Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Fig. 2 Andamento delle presenze alle attività di spettacolo in provincia di Trento. Anni 2007-2011**



Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Tab. 4 Spesa del pubblico per attività di spettacolo in provincia di Trento. Primo semestre. Anni 2008-2011**

Generi	2008	2009	2010	2011
Attività cinematografica	1.854.133,50	1.905.142,31	2.520.427,23	2.184.754,97
Attività teatrale	1.012.070,10	1.187.239,61	1.110.684,13	1.090.265,41
Attività concertistica	1.022.057,65	748.737,84	594.863,54	396.193,13
Attività sportiva	674.358,80	830.039,19	1.251.847,16	1.083.350,65
Attività ballo e concertini	5.191.955,54	4.951.082,28	4.944.435,89	5.236.160,12
Mostre e esposizioni	23.726,00	438.938,74	392.061,18	210.557,40
Attività con pluralità di generi	588.243,62	669.004,89	743.455,04	663.487,26
<b>Totale primo semestre</b>	<b>10.366.545,21</b>	<b>10.730.184,86</b>	<b>11.557.774,17</b>	<b>10.864.768,94</b>
<b>TOTALE ANNUALE</b>	<b>23.385.322,81</b>	<b>25.706.654,14</b>	<b>25.615.690,81</b>	<b>24.551.302,73</b>
<b>INCIDENZA % PRIMO SEMESTRE</b>	<b>44,3%</b>	<b>41,7%</b>	<b>45,1%</b>	<b>44,3%</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati SIAE

**Tab. 5 Numero di spettacoli realizzati sul territorio trentino per genere. Anno 2011**

Genere	N° spettacoli per genere
Cinema	726
Convegno	1.452
Danza	128
Manifestazioni ed eventi	2.017
Mostra	317
Mostra Fotografica	44
Musica	816
Musica classica	207
Musica jazz	1
Musica jazz	89
Musica lirica	15
Musica popolare	10
Musica rock	73
Musical	11
Teatro	704
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.560</b>

Fonte: TrentinoCultura

**Tab. 6 I 20 comuni col maggior numero di attività. Anno 2011**

Comune	N° di attività	Incidenza %
<b>TRENTO</b>	<b>3.321</b>	<b>28,3</b>
<b>Rovereto</b>	<b>1.102</b>	<b>9,4</b>
<b>Riva del Garda</b>	<b>439</b>	<b>3,7</b>
<b>Pergine Valsugana</b>	<b>305</b>	<b>2,6</b>
Arco	217	1,9
Levico Terme	213	1,8
Predazzo	201	1,7
Cavalese	193	1,6
Borgo Valsugana	192	1,6
Folgaria	190	1,6
Canazei	159	1,4
Cles	149	1,3
Baselga di Pinè	148	1,3
Madonna di Campiglio	135	1,2
Tesero	123	1,1
Peio	118	1,0
Folgarida	117	1,0
San Martino di Castrozza	117	1,0
Brentonico	115	1,0
Mori	113	1,0

Fonte: TrentinoCultura

**Tab. 7 Numero di comuni in cui sono state svolte attività culturali, promosse da TrentinoCultura, in base al genere. Anno 2011**

Genere evento	N° comuni
Musica	266
Manifestazioni ed eventi	227
Teatro e Musical	137
Convegno	122
Mostre	87
Cinema	82
Danza	46
<b>Totale comuni</b>	<b>268</b>

Fonte: TrentinoCultura

Avvertenza: sono inclusi gli eventi promossi in comuni al di fuori del territorio provinciale

**Tab. 8 Stima delle risorse umane dei soggetti convenzionati. Anno 2011**

Personale	N° persone	N° giornate
<b>Amministrativo/organizzativo</b>		
A tempo indeterminato	8	2.180
A tempo determinato	13	1.611
Occasionale ( <i>fino a 30 giorni</i> )	36	410
Contratto di scrittura	7	7
Professionale	6	950
<b>Totale personale</b>	<b>70</b>	<b>5.158</b>
<b>Artistico</b>		
A tempo indeterminato	1	250
A tempo determinato	1	250
Occasionale ( <i>fino a 30 giorni</i> )	14	165
Contratto di scrittura	28	791
Professionale	28	636
<b>Totale personale</b>	<b>72</b>	<b>2.092</b>
<b>Tecnico</b>		
A tempo indeterminato	0	-
A tempo determinato	9	72
Occasionale ( <i>fino a 30 giorni</i> )	11	62
A progetto	2	100
Professionale	18	333
<b>Totale personale</b>	<b>40</b>	<b>567</b>
<b>TOTALE COOMPLESSIVO PERSONALE</b>	<b>182</b>	<b>7.817</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati PAT

**Tab. 9 Stima delle risorse umane dei soggetti convenzionati per genere e per età. Anno 2011**

Tipo personale	N° persone	N° giornate	di cui under 35	di cui donne
Personale amministrativo/organizzativo	70	5.158	24	21
Personale artistico	72	2.092	33	16
Personale tecnico	40	567	17	3
<b>Totale complessivo personale</b>	<b>182</b>	<b>7817</b>	<b>74</b>	<b>40</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati PAT

**Tab. 10 Bilancio dei soggetti convenzionati con la PAT. Anno 2011**

	Importo	Incidenza %
Ricavi da contributi pubblici e privati	3.634.531,55	61,0
Ricavi da attività	1.927.158,11	32,4
Ricavi da risorse proprie	392.987,79	6,6
<b>Totale complessivo ricavi</b>	<b>5.954.677,45</b>	<b>100,0</b>
Costi di produzione	4.656.126,51	79,0
Costi di struttura	1.109.506,69	18,8
<b>Totale complessivo costi</b>	<b>5.890.881,55</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati PAT

**Tab. 11 Composizione delle entrate e delle uscite dei progetti finanziati dalla PAT nell'ambito delle attività dei soggetti convenzionati. Anno 2011**

Voci di entrate	Importo	Incidenza %
Stato	186.046,00	3,9
Contributi Regionali	317.730,00	6,6
Contributi Provinciali	2.132.454,55	44,5
Contributi Comunali	785.953,79	16,4
Unione europea	31.482,50	0,7
Altri contributi da soggetti pubblici	155.633,32	3,2
Altri contributi da soggetti privati	230.394,33	4,8
<b>Totale contributi pubblici e privati</b>	<b>3.839.694,49</b>	<b>80,2</b>
Incassi/Ricavi da attività	668.867,55	14,0
Altre entrate	176.688,45	3,7
Risorse proprie	104.214,05	2,2
<b>Totale entrate da attività</b>	<b>949.770,05</b>	<b>19,8</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>4.789.464,54</b>	<b>100,0</b>
Voci di uscite	Importo	Incidenza %
Costi di produzione	3.450.501,08	68,3
Costi di promozione	517.981,18	10,3
Costi generali, di gestione e di struttura	1.025.511,50	20,3
Altro	60.763,00	1,2
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>5.054.756,76</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione OPAC su dati PAT

## Industria culturale

Nel corso del 2012, Unioncamere e Fondazione Symbola hanno presentato una ricerca volta a indagare la dimensione economica e occupazionale della cultura. Seguendo gli esempi di altri studi e ampliando lo sguardo anche a settori non considerati tradizionalmente inseriti nel comparto (dal design, all'architettura, alla comunicazione), il rapporto ha stimato che il sistema produttivo culturale italiano abbia registrato nel 2011 un valore aggiunto pari a 75,8 miliardi di euro, impiegando oltre 1,3 milioni di addetti.

Facendo riferimento a questa base dati e focalizzando lo sguardo sulla realtà trentina, il volume d'affari prodotto nell'anno considerato si aggira attorno ai 745 milioni di euro e impiega circa 13 mila unità. L'ambito trainante risulta essere l'editoria che incide, da sola, per ben il 30% sul valore aggiunto complessivo prodotto. A seguire settori più vicini all'ambito della creatività che della cultura in senso stretto (tra tutti, l'architettura che insieme al design produce oltre il 30% del fatturato totale).

Molto marginale è il peso ricoperto da performing arts e patrimonio (insieme coprono il 3,4% del valore e il 4,6% degli occupati).

La ricostruzione di una prima anagrafica, da parte dell'Osservatorio, ha permesso di individuare sul territorio trentino: 14 emittenti radiofoniche e 4 emittenti televisive locali a cui vanno ad aggiungersi esperienze di web tv (tra cui i canali ufficiali della Provincia di Trento e del Comune di Trento) e web radio, 25 case di produzione audiovisiva, 12 case discografiche e 97 case editrici. Le realtà considerate sono principalmente localizzate

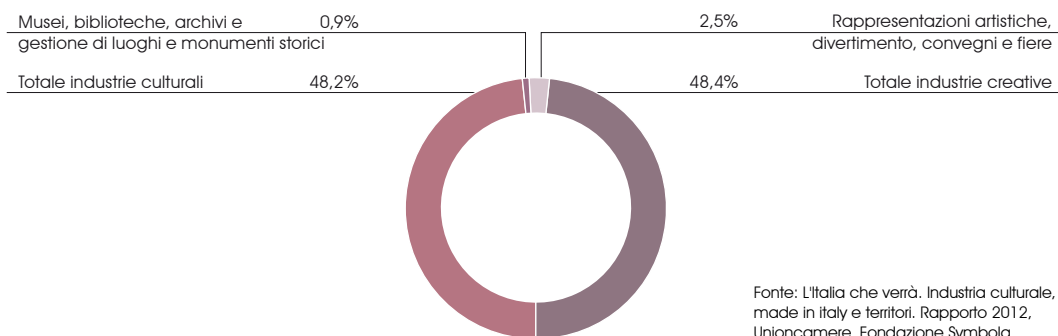


nei comuni di Trento e Rovereto (oltre il 56%) e sono esperienze relativamente giovani (più dell'80% è stata fondata dopo il 1980 e oltre il 40% nell'ultimo decennio).

**Tab. 1 Distribuzione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale nelle province di Trento, Bolzano e in Trentino-Alto Adige per settore e sottosettore. Anno 2011 (valori in milioni di euro)**

Macro-settore	Settore	Trento	Bolzano	Trentino-Alto Adige	Incidenza Trento sul totale Trentino	Incidenza singolo settore
Industrie creative	Architettura	115,3	138,9	254,2	45,4	15,5
	Comunicazione e branding	46,3	47,3	93,6	49,5	6,2
	Design e produzione di stile	109,0	112,1	221,1	49,3	14,6
	Artigianato	90,1	167,4	257,5	35,0	12,1
	<b>Totale industrie creative</b>	<b>361,2</b>	<b>465,1</b>	<b>826,3</b>	<b>43,7</b>	<b>48,4</b>
Industrie culturali	Film, video, radio-tv	49,6	62,8	112,4	44,1	6,6
	Videogiochi e software	88,9	62,8	151,7	58,6	11,9
	Musica	3,8	4,1	7,9	48,1	0,5
	Libri e stampa	217,3	145,3	362,6	59,9	29,1
	<b>Totale industrie culturali</b>	<b>359,8</b>	<b>274,8</b>	<b>634,6</b>	<b>56,7</b>	<b>48,2</b>
Patrimonio	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	6,4	12,0	18,4	34,8	0,9
Performing arts	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	18,5	30,3	48,8	37,9	2,5
<b>Totale cultura</b>		<b>745,9</b>	<b>782,2</b>	<b>1.528,1</b>	<b>48,8</b>	<b>100,0</b>

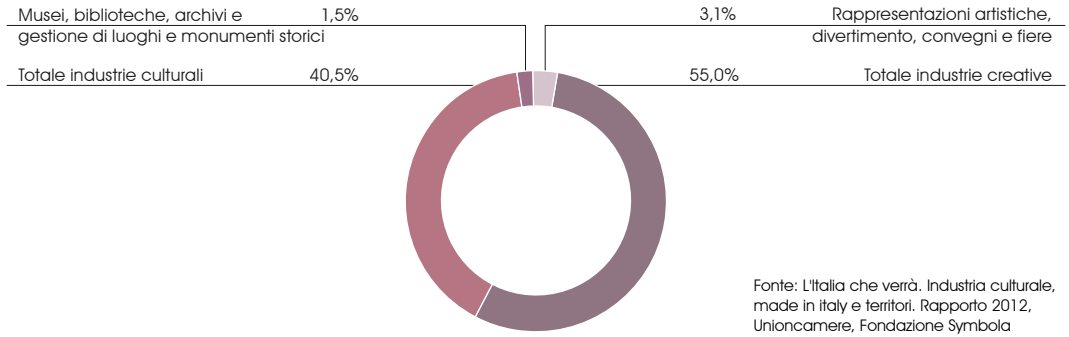
Fonte: L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012, Unioncamere, Fondazione Symbola

**Fig. 1 Ripartizione % del v.a. della produzione culturale nella provincia di Trento per macro-settore. Anno 2011****Tab. 2 Distribuzione degli occupati del sistema produttivo culturale per provincia, settore e sottosettore. Anno 2011 (migliaia di unità)**

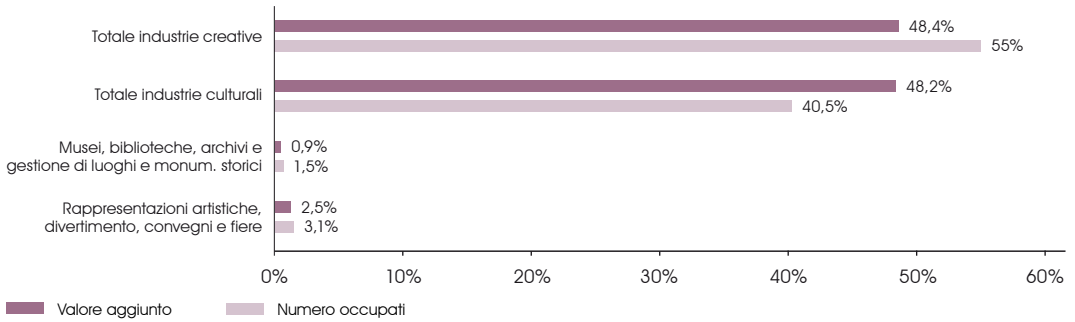
Macro-settore	Settore	Trento	Bolzano	Trentino-Alto Adige	Incidenza Trento sul totale Trentino	Incidenza singolo settore
Industrie creative	Architettura	2,1	2,2	4,3	48,8%	16,0%
	Comunicazione e branding	1,0	0,9	1,9	52,6%	7,6%
	Design e produzione di stile	2,1	2,0	4,1	51,2%	16,0%
	Artigianato	2,0	3,2	5,2	38,5%	15,3%
	<b>Totale industrie creative</b>	<b>7,2</b>	<b>8,3</b>	<b>15,5</b>	<b>46,5%</b>	<b>55,0%</b>
Industrie culturali	Film, video, radio-tv	0,5	0,8	1,3	38,5%	3,8%
	Videogiochi e software	1,7	0,9	2,7	63,0%	13,0%
	Musica	-	-	0,1	0,0%	0,0%
	Libri e stampa	3,0	2,3	5,3	56,6%	22,9%
	<b>Totale industrie culturali</b>	<b>5,3</b>	<b>4,0</b>	<b>9,3</b>	<b>57,0%</b>	<b>40,5%</b>
Patrimonio	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	0,2	0,2	0,4	50,0%	1,5%
Performing arts	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	0,4	0,6	1,0	40,0%	3,1%
<b>Totale cultura</b>		<b>13,1</b>	<b>13,1</b>	<b>26,2</b>	<b>50,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012, Unioncamere, Fondazione Symbola

**Fig. 2 Ripartizione % dell'occupazione della produzione culturale nella provincia di Trento per macro-settore. Anno 2011**



**Fig. 3 Composizione percentuale del valore aggiunto e dell'occupazione della produzione culturale nella provincia di Trento per macro-settore. Anno 2011**





## Bibliografia

### Fonti statistiche, rapporti e studi

AIE, *Catalogo degli editori italiani 2011*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011

ISTAT, *Annuario statistico italiano 2011*, Roma, ISTAT, 2011, <[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20111216\\_00/contenuti.html](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20111216_00/contenuti.html)>

ISTAT, *Annuario statistico italiano 2012*, Roma, ISTAT, 2012, <[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20121218\\_00/contenuti.html](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20121218_00/contenuti.html)>

ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie. Anno 2011*, Roma, ISTAT, 2011, <<http://www.istat.it/it/files/2011/12/ICT-famiglie-2011.pdf?title=Cittadini+e+nuove+tecnologie++20%2Fdic%2F2011+-+Testo+integrale.pdf>>

ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie. Anno 2012*, Roma, ISTAT, 2012, <[http://www.istat.it/it/files/2012/12/cittadini\\_e\\_nuovetecnologie.pdf?title=Cittadini+e+nuove+tecnologie++20%2Fdic%2F2012+-+Testo+integrale.pdf](http://www.istat.it/it/files/2012/12/cittadini_e_nuovetecnologie.pdf?title=Cittadini+e+nuove+tecnologie++20%2Fdic%2F2012+-+Testo+integrale.pdf)>

ISTAT, *I consumi delle famiglie. Anno 2010*, Roma, ISTAT, 2011, <[http://www.istat.it/it/files/2011/07/consumi\\_5\\_7\\_2011\\_finale.pdf?title=Consumi+delle+famiglie++05%2Flug%2F2011+-+Testo+integrale.pdf](http://www.istat.it/it/files/2011/07/consumi_5_7_2011_finale.pdf?title=Consumi+delle+famiglie++05%2Flug%2F2011+-+Testo+integrale.pdf)>

ISTAT, *I consumi delle famiglie. Anno 2011*, Roma, ISTAT, 2012, <<http://www.istat.it/it/files/2012/07/Consumi-famiglie-2011-DEF.pdf?title=Consumi+delle+famiglie++05%2Flug%2F2012+-+Testo+integrale.pdf>>

ISTAT, *La lettura di libri in Italia. Anno 2010*, Roma, ISTAT, 2011, <<http://www.istat.it/it/files/2011/05/testointegrale20110511.pdf?title=La+lettura+di+libri+in+Italia++11%2Fmag%2F2011+-+Testo+integrale.pdf>>

ISTAT, *I musei e gli istituti similari non statali*, Roma, ISTAT, 2010, <[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110524\\_00/inf\\_10\\_06\\_i\\_musei\\_e\\_gli\\_istituti\\_similari\\_non\\_statali.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110524_00/inf_10_06_i_musei_e_gli_istituti_similari_non_statali.pdf)>

ISTAT, *Produzione e lettura di libri in Italia. Anni 2010 e 2011*, Roma, Istat, 2012, <<http://www.istat.it/it/archivio/62518>>

ISTAT, *La produzione libraria nel 2009*, Roma, Istat, 2011, <<http://www.istat.it/it/archivio/30780>>

ISTAT, *La produzione libraria nel 2010*, Roma, Istat, 2012, <<http://www.istat.it/it/archivio/64919>>

ISTAT, *Statistiche culturali. Anni 2008 e 2009*, Roma, ISTAT, 2010, <[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110802\\_00/ann\\_10\\_48\\_statistiche\\_culturali\\_08\\_09.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110802_00/ann_10_48_statistiche_culturali_08_09.pdf)>

ISTAT, *Statistiche culturali. Anni 2010 e 2011*, Roma, ISTAT, 2013, <<http://www.istat.it/it/archivio/79529>>

ISTAT, *La vita quotidiana nel 2009. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Anno 2009*, Roma, ISTAT, 2010, <[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110121\\_00/inf\\_10\\_05\\_la\\_vita\\_quotidiana\\_nel\\_2009.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110121_00/inf_10_05_la_vita_quotidiana_nel_2009.pdf)>

ISTAT, *La vita quotidiana. Anno 2010*, Roma, ISTAT, 2011, <<http://www.istat.it/it/archivio/36071>>

ISTAT, *La vita quotidiana. Anno 2011*, Roma, ISTAT, 2012, <<http://www.istat.it/it/archivio/66990>>

Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistico, *Annuario del turismo 2009*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2010, <<http://www.statweb.provincia.tn.it/Pubblicazioni/Tur/AnnTur2009/index.html>>

Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistico, *Annuario del turismo 2010*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2011, <[http://www.statistica.provincia.tn.it/'/statistiche/'/turismo/'/annuari\\_turismo/'/011-10238.html](http://www.statistica.provincia.tn.it/'/statistiche/'/turismo/'/annuari_turismo/'/011-10238.html)>

Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistico, *Annuario del turismo 2011*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2012, <[http://www.statistica.provincia.tn.it/'/statistiche/'/turismo/'/annuari\\_turismo/'/011-10238.html](http://www.statistica.provincia.tn.it/'/statistiche/'/turismo/'/annuari_turismo/'/011-10238.html)>

SIAE, *Annuario dello spettacolo 2010*, Roma, SIAE, 2011, <[http://www.siae.it/documents/Statistica\\_documentazione\\_AnnuarioDelloSpettacolo2010.pdf](http://www.siae.it/documents/Statistica_documentazione_AnnuarioDelloSpettacolo2010.pdf)>

SIAE, *Annuario dello spettacolo 2011*, Roma, SIAE, 2012, <[http://www.siae.it/documents/Statistica\\_documentazione\\_AnnuarioDelloSpettacolo2011.pdf](http://www.siae.it/documents/Statistica_documentazione_AnnuarioDelloSpettacolo2011.pdf)>

Unioncamere e Symbola-Fondazione per le qualità italiane, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012*, Roma, Symbola, 2012, <[http://www.symbola.net/assets/files/Italia\\_che\\_verr%C3%A0\\_2012\\_PER\\_WEB\\_1343817495.pdf](http://www.symbola.net/assets/files/Italia_che_verr%C3%A0_2012_PER_WEB_1343817495.pdf)>

## Siti Internet

Ministero per i Beni e le Attività Culturali: <http://www.beniculturali.it>

Associazione Italiana Biblioteche: <http://www.aib.it/>

Associazione Italiana Editori: <<http://www.aie.it>>

Biblioteche oggi: <<http://www.bibliotecheoggi.it/>>

Società Italiana degli Autori ed Editori: <http://www.siae.it/>

ISTAT: <http://www.istat.it/it/>

Noi Italia, ISTAT: <http://noi-italia.istat.it>

I.Stat: <http://dati.istat.it/Index.aspx#>

Ministero dell'Interno, Direzione centrale per la Finanza Locale: <http://finanzalocale.interno.it/>

Ministero dell'economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato: <http://www.rgs.mef.gov.it>

Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/>

Provincia autonoma di Trento: <http://www.provincia.tn.it/>

Provincia autonoma di Bolzano: <http://www.provincia.bz.it/it/default.asp>

Regione Trentino-Alto Adige: <http://www.regione.taa.it/>

Cultura in cifre: <http://culturaincifre.istat.it>

Trentino Cultura: <http://www.trentinocultura.net/>

Exibart: [www.exibart.org](http://www.exibart.org)

La Repubblica, Arte: <http://www.repubblica.it/speciali/arte/classifiche/>

Ecomusei del Trentino: <http://www.ecomusei.trentino.it/>

Musei del Trentino: [http://www.trentinocultura.net/soggetti/musei/musei\\_ind\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/soggetti/musei/musei_ind_h.asp)

Autostrada del Brennero S.p.A.: <http://www.autobrennero.it/it/>

Visit Trentino: <http://www.visitrentino.it/>

Osservatorio Turistico Provincia di Trento: <http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/>

Servizio Statistica Provincia di Trento: <http://www.statistica.provincia.tn.it/>

Film Commission Trento: <http://www.filmcommission.provincia.tn.it/>

